



2013

RELAZIONE E PROGETTO DI BILANCIO DUEMILATREDICI

Cassa Rurale Alto Garda

Signori Soci,

presentiamo in questo documento il bilancio della Cassa Rurale Alto Garda dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013.

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) - emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 - e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 'Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione'.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, che ha tra l'altro previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Cassa Rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2013 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d'Italia.

Si rinvia alla sezione 'Informativa sull'applicazione del Principio contabile IAS 8' effettuata nel corso del presente esercizio al fine di rappresentare la variazione del Principio contabile IAS 19 'Benefici per i dipendenti' applicabile in via obbligatoria a partire dall'esercizio 2013 ed il restatement dell'esercizio precedente con rilevazione degli effetti a patrimonio netto.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Dopo un avvio d'anno ancora in recessione, a partire dal secondo trimestre del 2013 l'economia europea ha iniziato a mostrare segnali di ripresa pur con divari tra i maggiori Paesi dell'area. Dall'estate le condizioni dei mercati finanziari europei sono migliorate, influenzate positivamente dalle prospettive di ripresa, dalla politica monetaria accomodante e dai progressi nella governance dell'area dell'euro.

In Italia, tra i Paesi dell'area che hanno pagato il perdurare di una crisi economica più marcata, i primi segnali di stabilizzazione e di debole miglioramento si sono manifestati solo nell'ultimo trimestre dell'anno.

Con riferimento al sistema bancario italiano, nel 2013 è proseguito il trend discendente dei prestiti alla clientela. Il permanere per buona parte dell'anno di un quadro congiunturale sfavorevole ha continuato a riflettersi negativamente sulla domanda di finanziamenti da parte di imprese e famiglie, rimasta molto debole, e non ha favorito l'allentamento delle tensioni sull'offerta connesse con il deterioramento della qualità del credito e le percezioni di rischio da parte degli intermediari. Sul fronte della raccolta, le banche italiane rimangono ancora fortemente dipendenti dalla liquidità proveniente dalla Banca Centrale Europea.

Le condizioni sul mercato dei titoli di Stato italiani sono via via migliorate riflettendo anche il rafforzamento delle prospettive di crescita dell'area dell'euro e la minore incertezza del quadro interno.

In questo contesto le Banche di Credito Cooperativo hanno continuato ad esercitare con coerenza e responsabilità il loro ruolo di banche locali supportando l'economia dei loro territori. Ma continuano anche a pagare un prezzo in termini di peggioramento della qualità degli attivi e di riduzione dei margini reddituali.

Pur in un quadro di generale incertezza, la Cassa Rurale Alto Garda ha saputo coniugare il suo essere banca del territorio con la ricerca di una corretta correlazione tra i rischi propri dell'attività bancaria e i rendimenti necessari per garantire il rispetto dell'equilibrio gestionale di lungo periodo. Anche nel corso del 2013 la Cassa Rurale ha mantenuto alto il senso di responsabilità verso la comunità locale garantendo il finanziamento del sistema produttivo del territorio e accordando credito alle famiglie. Quello proposto dalla nostra Cassa Rurale, che fa della prossimità alla clientela il proprio orientamento aziendale, rappresenta un modello operativo sostenibile che viene ogni anno confermato dal solido rapporto di fiducia che la lega ad un numero di clienti in continuo aumento.

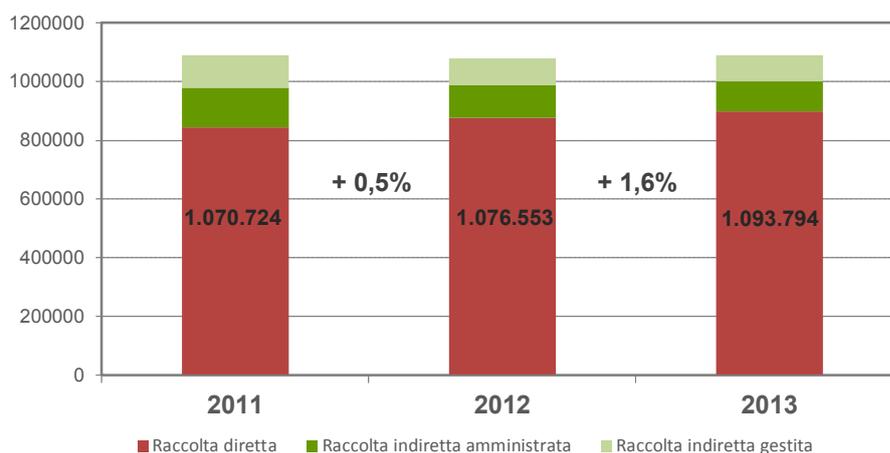
1. GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

1.1 La raccolta complessiva

La raccolta complessiva da clientela ordinaria nel 2013 risulta in decisa espansione rispetto all'anno precedente (+1,6%) e si attesta 1.093,8 milioni di euro. Sommata la raccolta sul mercato interbancario, pari a 12,6 milioni di euro, la raccolta complessiva a fine 2013 ammonta a 1.106,4 milioni di euro (+0,7%).

Raccolta complessiva	31.12.2013	31.12.2012	var.	var. %
Raccolta diretta	912.313	900.320	11.994	1,3%
Raccolta indiretta	194.065	198.911	-4.846	-2,4%
Risparmio amministrato	101.240	110.469	-9.229	-8,4%
Risparmio gestito	92.825	88.442	4.383	5,0%
Totale raccolta complessiva	1.106.379	1.099.231	7.148	0,7%

Evoluzione raccolta complessiva da clientela ordinaria



1.2 La raccolta diretta

Nel corso del 2013 la raccolta diretta ha assunto un andamento crescente e a fine anno ha raggiunto la consistenza di 912,3 milioni di euro (pari all'82,5% della raccolta complessiva), segnando un incremento di 1,3 punti percentuali. Al suo sviluppo hanno contribuito nel corso dell'anno travasi di somme dal comparto dell'amministrata, il buon andamento della stagione turistica e la realizzazione di alcune operazioni di carattere straordinario.

I conti deposito, caratterizzati da una dinamica fortemente positiva per buona parte dell'anno, si attestano a 150,5 milioni di euro (+27,9%), registrando un incremento in termini assoluti di quasi 33 milioni di euro. L'andamento crescente dei depositi con durata prestabilita è anche risultato di una ricomposizione del risparmio delle famiglie all'interno della componente diretta.

I conti correnti passivi, che con un peso del 42,1% rappresentano la forma tecnica più consistente della raccolta diretta, a dicembre raggiungono la consistenza di 384,3 milioni di euro e segnano una crescita dell'1,5% rispetto al valore dell'anno precedente.

Flettono i prestiti obbligazionari sia nella componente delle obbligazioni sottoscritte da clientela ordinaria, che ammonta a 329,0 milioni di euro, che nella componente delle obbligazioni collocate sul mercato interbancario, pari a 12,6 milioni di euro. Nel suo complesso l'agglomerato a fine anno si colloca a 341,5 milioni di euro (-6,6%).

Sostanzialmente stabili i depositi a risparmio (+0,8%) che si attestano a 32,3 milioni di euro.

Poco significativi i valori assunti da certificati di deposito, pari a 2,2 milioni di euro (-31,7%) e pronti contro termine, pari a 1,5 milioni di euro (-55,2%).

Si evidenzia che risultano iscritte a bilancio passività a fronte di attività cedute e non cancellate per 16,1 milioni di euro, relative ad operazioni di cartolarizzazione che, come più avanti illustrato nella sezione dedicata agli impieghi, sono state oggetto di 'ripresa' nel passivo perché non soddisfacenti i requisiti dello IAS 39 per procedere alla cosiddetta 'derecognition'. Sono inoltre iscritte a bilancio per 10,4 milioni di euro passività nei confronti di società veicolo nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione.

La dinamica positiva della raccolta diretta e il contestuale arretramento degli impieghi hanno determinato la diminuzione del rapporto impieghi (comprensivi dei mutui cartolarizzati)/depositi da clientela, che è passato dal 93,6% di fine 2012 all'87,6% di fine 2013.

Raccolta diretta	31.12.2013	31.12.2012	var.	var. %
Conti correnti	384.327	378.526	5.801	1,5%
Conti deposito	150.460	117.653	32.807	27,9%
Depositi a risparmio	32.291	32.037	255	0,8%
Pronti contro termine	1.491	3.326	-1.835	-55,2%
Obbligazioni	341.539	365.552	-24.013	-6,6%
di cui valutate al fair value	0	5.161	-5.161	-100,0%
Certificati di deposito	2.204	3.225	-1.021	-31,7%
Totale raccolta diretta	912.313	900.320	11.994	1,3%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio* e altre passività**	26.527	25.917	609	2,4%

* L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

** L'importo indicato tra le altre passività è relativo a passività nei confronti di società veicolo nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione.

Composizione percentuale della raccolta diretta	31.12.2013	31.12.2012
Conti correnti	42,1%	42,0%
Conti deposito	16,5%	13,1%
Depositi a risparmio	3,5%	3,6%
Certificati di deposito	0,2%	0,4%
Pronti contro termine	0,2%	0,4%
Obbligazioni	37,4%	40,6%
Totale raccolta diretta	100,0%	100,0%

1.3 La raccolta indiretta

Nel 2013 è continuata la dinamica decrescente della raccolta amministrata, che ha chiuso l'anno in flessione di 8,4 punti percentuali, attestandosi a 101,2 milioni di euro. L'arretramento del comparto è legato al calo dei titoli di debito pubblico detenuti nei conti amministrati per effetto della flessione dei rendimenti. Gli investimenti delle famiglie si sono indirizzati verso componenti più liquide dei portafogli, sostenute dal basso costo opportunità di detenere liquidità.

Il risparmio gestito, cresciuto nelle componenti della raccolta gestita e dei prodotti assicurativi e pensionistici, a fine anno ammonta a 92,8 milioni di euro, in crescita del 5,0%.

La raccolta indiretta complessivamente considerata flette di 2,4 punti percentuali e si attesta a 194,1 milioni di euro.

Raccolta indiretta	31.12.2013	31.12.2012	var.	var. %
Raccolta amministrata	101.240	110.469	-9.229	-8,4%
Risparmio gestito	92.825	88.442	4.383	5,0%
Fondi comuni di investimento	23.872	24.493	-621	-2,5%
Gestioni patrimoniali	52.825	50.533	2.292	4,5%
Fondi pensione e assicurazioni finanziarie	16.128	13.416	2.712	20,2%
Totale raccolta indiretta	194.065	198.911	-4.846	-2,4%
Risparmio amministrato/raccolta indiretta	52,2%	55,5%		
Risparmio gestito/raccolta indiretta	47,8%	44,5%		

1.4 Gli impieghi

Nel corso del 2013 gli impieghi alla clientela hanno proseguito lungo il trend decrescente avviatosi nel 2012, in tutte le principali componenti. A fine anno gli impieghi vivi alla clientela ammontano a 776,2 milioni di euro e segnano una flessione di 4,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. L'importo comprende i mutui cartolarizzati, ossia attività cedute e non cancellate dal bilancio, per un valore di 19,4 milioni di euro.¹

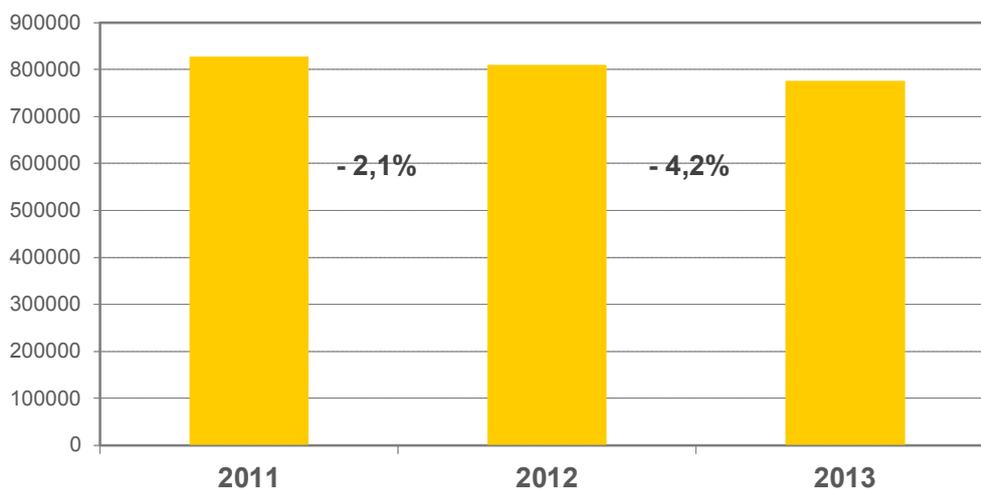
Gli impieghi vivi alla clientela (calcolati senza tenere conto dei cartolarizzati) rappresentano il 58,1% dell'attivo fruttifero della Cassa Rurale, contro il 61,9% dell'anno precedente.

I crediti erogati a soci sono pari a 451,2 milioni di euro e rappresentano il 57,2% del totale degli impieghi alla clientela.

La dinamica degli impieghi ha continuato a risentire della minore domanda di finanziamenti di famiglie e imprese, fortemente condizionata dal contesto economico ancora recessivo: la richiesta di prestiti da parte delle imprese è stata fortemente condizionata dal permanere di deboli prospettive per gli investimenti, mentre sulla domanda di credito delle famiglie hanno inciso la contrazione del reddito disponibile, il peggioramento della situazione occupazionale e la debolezza del mercato immobiliare.

¹ Le attività cedute e non cancellate si riferiscono a mutui ipotecari in bonis ceduti a seguito di operazioni di cartolarizzazione e 'ripresi' nell'attivo perché non soddisfacenti i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. 'derecognition'. Conseguentemente si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate residue, all'impairment collettivo delle suddette attività cedute e allo stomo della tranche dei titoli junior sottoscritta per la parte relativa alle attività cedute.

Impieghi vivi a clientela



Impieghi vivi alla clientela	31.12.2013	31.12.2012	var.	var. %
Conti correnti	206.509	226.362	-19.853	-8,8%
Mutui	545.696	557.733	-12.037	-2,2%
di cui: Attività cedute non cancellate*	19.352	22.814	-3.462	-15,2%
Finanziamenti s.b.f. / a.f.	13.811	16.611	-2.800	-16,9%
Altri finanziamenti	10.148	9.814	334	3,4%
Totale impieghi vivi alla clientela	776.163	810.520	-34.356	-4,2%

* L'importo delle attività cedute e non cancellate si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel 2006 e 2007

A fronte di nuove erogazioni per un ammontare di 57 milioni di euro, i mutui comprensivi dei cartolarizzati segnano un calo di 2,2 punti percentuali rispetto ai volumi dell'anno precedente e si collocano a 545,7 milioni di euro, valore che rappresenta il 69,2% degli impieghi totali. Per l'89,2% sono costituiti da mutui ipotecari.

Più rilevante la contrazione delle aperture di credito in conto corrente (-8,8%), che si attestano a 206,5 milioni di euro. Le linee di credito a breve, pure in flessione, ammontano a 13,8 milioni di euro (-16,9%). Con riferimento alle imprese, nel corso del 2013 i mutui erogati sono stati prevalentemente destinati al sostegno della liquidità aziendale. Per far fronte alla situazione generale di crisi e promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività, dopo le proroghe dei termini di validità dell'intesa "Nuove misure per il credito alle Pmi" firmata il 28 febbraio 2012 e da ultimo prorogata fino al 30 settembre 2013, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese in data 1° luglio 2013 hanno siglato un nuovo "Accordo per il credito 2013", che propone misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti in favore delle piccole e medie imprese, sostanzialmente analoghe a quelle messe in campo precedentemente, nonché la concessione di specifici finanziamenti connessi ad aumenti dei mezzi propri effettuati dalle PMI. Per quanto riguarda il credito alle famiglie, la Cassa Rurale ha accolto la quasi totalità delle richieste di sospensione delle rate, ripianamento e rinegoziazione dei mutui a favore di clienti privati in situazioni di temporanea difficoltà economico-finanziaria anche per le situazioni non previste nel Piano ABI-MEF.

Qualità del credito	Esposizione lorda		Rettifiche di valore		Esposizione netta	
	importo	incidenza %	importo	indice copertura	importo	incidenza %
Crediti in bonis	705.575	87,13%	2.702	0,38%	702.873	89,14%
Crediti deteriorati	104.226	12,87%	18.574	17,82%	85.652	10,86%
Sofferenze	20.238	2,50%	7.877	38,92%	12.361	1,57%
Incagli	66.041	8,16%	9.270	14,04%	56.771	7,20%
Esposizioni ristrutturate	8.729	1,08%	1.381	15,82%	7.348	0,93%
Esposizioni scadute	9.218	1,14%	46	0,50%	9.172	1,16%
Totale impieghi alla clientela	809.801	100%	21.276	2,63%	788.525	100%

Il protrarsi della fase congiunturale negativa ha ulteriormente deteriorato la qualità del portafoglio crediti, principalmente nella componente dei finanziamenti alle imprese, in particolare quelle di costruzioni.

Allo scopo di ridurre il peso delle partite anomale della banca e di contenere i costi di gestione dell'attività di recupero crediti, in corso d'anno la struttura ha perfezionato un'operazione di cessione di posizioni a sofferenza per un importo pari a 6,7 milioni di euro, posizioni che nel corso degli anni erano state oggetto di rettifiche di valore per 4,6 milioni di euro.

A fine anno i crediti deteriorati al lordo dei fondi di svalutazione segnano una crescita del 5,3% e risultano complessivamente pari a 104,2 milioni di euro.

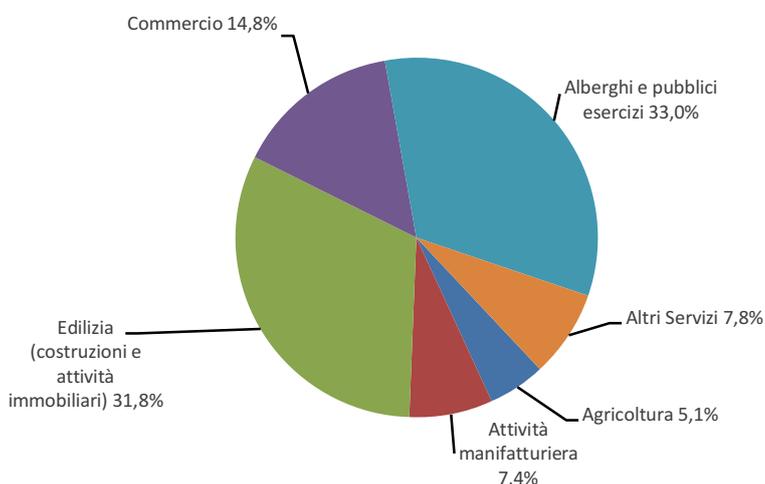
Il loro valore netto ammonta a 85,7 milioni di euro (+2,9%) e corrisponde al 10,86% del totale degli impieghi alla clientela, contro il 10,13% di fine 2012. Le sofferenze, in crescita del 9,7%, si attestano a 12,4 milioni di euro e rappresentano l'1,57% degli impieghi complessivi (1,37% a fine 2012). L'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti rimane comunque ad un livello considerato fisiologico e al di sotto della media pur buona delle Casse Rurali trentine. Le partite incagliate aumentano di 4,0 punti percentuali e si posizionano a 56,8 milioni di euro, importo che corrisponde al 7,20% degli impieghi totali. Calano dell'11,9% le esposizioni ristrutturare, pari a fine anno a 7,3 milioni di euro, mentre rimangono sostanzialmente stabili le esposizioni scadute, che ammontano a 9,2 milioni di euro (+1,6%).

L'indice di copertura degli impieghi alla clientela, ossia il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, è passato dal 2,11% di fine 2012 al 2,63% di fine 2013. Migliora la copertura dei crediti deteriorati, in chiusura d'anno pari al 17,82% a fronte del 15,88% dell'anno precedente.

Qualità del credito				
Esposizione netta	31.12.2013	31.12.2012	var.	var. %
Crediti in bonis	702.873	738.550	-35.677	-4,8%
Crediti deteriorati	85.652	83.240	2.412	2,9%
Sofferenze	12.361	11.270	1.091	9,7%
Incagli	56.771	54.607	2.164	4,0%
Esposizioni ristrutturate	7.348	8.339	-992	-11,9%
Esposizioni scadute	9.172	9.024	149	1,6%
Totale impieghi alla clientela	788.525	821.790	-33.265	-4,0%

Qualità del credito		
Indici	31.12.2013	31.12.2012
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi alla clientela	12,87%	11,79%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti alla clientela	10,86%	10,13%
Sofferenze lorde/impieghi lordi alla clientela	2,50%	2,43%
Sofferenze nette/impieghi netti alla clientela	1,57%	1,37%
Incagli lordi/impieghi lordi alla clientela	8,16%	7,16%
Incagli netti/impieghi netti alla clientela	7,20%	6,64%
Copertura impieghi alla clientela	2,63%	2,11%
Copertura crediti deteriorati	17,82%	15,88%

Composizione degli impieghi per ramo economico



1.5 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31.12.2013	31.12.2012	var.	var. %
Crediti verso banche	8.286.840	25.682.517	-17.395.676	-67,7%
Debiti verso banche	285.691.679	273.619.004	12.072.675	4,4%
Totale posizione interbancaria netta	-277.404.839	-247.936.487	-29.468.352	11,9%

Al 31 dicembre 2013 l'indebitamento interbancario netto della Cassa Rurale si presentava pari a 277,4 milioni di euro a fronte dei 247,9 milioni di euro al 31 dicembre 2012. La posizione interbancaria al 31 dicembre 2013 tiene conto dei finanziamenti ottenuti dalla Banca Centrale Europea (BCE) per complessivi 269,2 milioni di euro (valore invariato rispetto alla fine dell'esercizio precedente) costituiti da operazioni di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation - LTRO) di durata originaria triennale per un ammontare di 219,2 milioni di euro e trimestrale per 50 milioni di euro.

L'attuazione delle politiche orientate al rafforzamento della posizione di liquidità indicate nel Piano Strategico 2012-2014 ha determinato l'attivazione ed il successivo mantenimento dei finanziamenti che la Banca Centrale Europea ha reso disponibili alle banche quali misure straordinarie di sostegno finanziario per far fronte alla crisi legata al debito sovrano ed alle conseguenti difficoltà di approvvigionamento di risorse finanziarie.

In tale ambito la Cassa Rurale ha intrapreso alcune soluzioni finalizzate all'ampliamento dell'ammontare dei titoli eligibile da utilizzare come collaterale a garanzia dei finanziamenti europei. In particolare, ad inizio 2012 è stata emessa un'obbligazione di durata triennale garantita dallo Stato italiano del valore nominale di 62 milioni di euro. In considerazione del mutato contesto di mercato determinatosi nella seconda metà del 2013 (riduzione dei rendimenti dei titoli governativi periferici e riattivazione del mercato interbancario dei depositi collateralizzati) la Banca ha richiesto nel corso del 2014 l'annullamento della garanzia dello Stato concessa nel 2012. Tale decisione è stata supportata da un'analisi in termini di sostenibilità ed equilibrio finanziario anche condotta con opportune simulazioni di impatto sulla situazione di liquidità della Banca. Pertanto la Banca, una volta ottenuto l'annullamento della citata garanzia, provvederà alla sostituzione dell'obbligazione con altri titoli idonei a costituire garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

Al 31 dicembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 604,5 milioni di euro, di cui 286,73 milioni non impegnati.

Al 31 dicembre 2013 le attività finanziarie ammontano a 524,3 milioni di euro, in crescita rispetto ai 447,3 milioni di euro del dicembre 2012, anno nel quale le risorse di tesoreria avevano già registrato un sensibile aumento; le risorse finanziarie progressivamente crescenti generate dalla dinamica delle masse intermedie con la clientela e dall'andamento favorevole dei mercati hanno infatti reso possibile effettuare ulteriori investimenti, che hanno riguardato prevalentemente titoli di Stato italiani.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 31,1% del Portafoglio Bancario (Banking Book) escluso Partecipazioni, i titoli a tasso fisso il 68,8% e gli strutturati lo 0,06%.

Relativamente alla politica di investimento si segnala che questa si è attenuata, pur in un contesto di abbondanti risorse investite, ai principi di prudente gestione che tipicamente caratterizzano l'approccio della Cassa Rurale. Sono stati nel complesso privilegiati titoli con vita residua contenuta (entro i 5 anni) nell'ottica di salvaguardare l'equilibrio generale delle scadenze dell'attivo e del passivo sia in riferimento ad un orizzonte di breve (liquidità operativa) che di medio-lungo periodo (liquidità strutturale) e il livello di adeguatezza della dotazione patrimoniale. In tale contesto, tenuto conto del ricorso al finanziamento presso la BCE e della conseguente provvista di lungo periodo, la politica di gestione della Tesoreria è stata orientata a distribuire nel triennio gli effetti economici del funding straordinario. Tra le scelte di investimento significative effettuate nel corso dell'esercizio si ricorda inoltre la delibera con la quale il Consiglio di Amministrazione, visti i livelli interessanti dei tassi offerti dai titoli di stato con vita residua medio lunga, tenuto conto della crescita di risorse in forma stabile e degli abbondanti margini in termini di capitale disponibile ai fini Icaap, ha ritenuto di incrementare il portafoglio HTM con l'acquisto di complessivi 15 milioni di euro di BTP. Ciò ha consentito di innalzare e stabilizzare la redditività del portafoglio di proprietà nel lungo periodo.

Attività finanziarie	31.12.2013	31.12.2012	var.	var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione*	2	9.782.512	-9.782.510	-100,0%
Attività finanziarie valutate al fair value	0	928.491	-928.491	-100,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	473.017.311	400.714.109	72.303.202	18,0%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	51.274.443	35.883.100	15.391.343	42,9%
Totale attività finanziarie*	524.291.757	447.308.213	76.983.544	17,2%

* esclusi i derivati

Struttura del portafoglio di proprietà	31.12.2013	Incidenza%
Portafoglio di negoziazione di vigilanza	0	-
Azioni	0	-
Fondi e Sicav azionari	0	-
Obbligazioni	0	-
Fondi e Sicav obbligazionari	0	-
Portafoglio bancario	524.593.366	100,0%
Azioni	0	-
Fondi e Sicav azionari	0	-
Partecipazioni	9.603.362	1,8%
Obbligazioni	514.779.274	98,1%
Fondi e Sicav obbligazionari	210.730	0,0%
Totale portafoglio titoli	524.593.366	100,0%

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

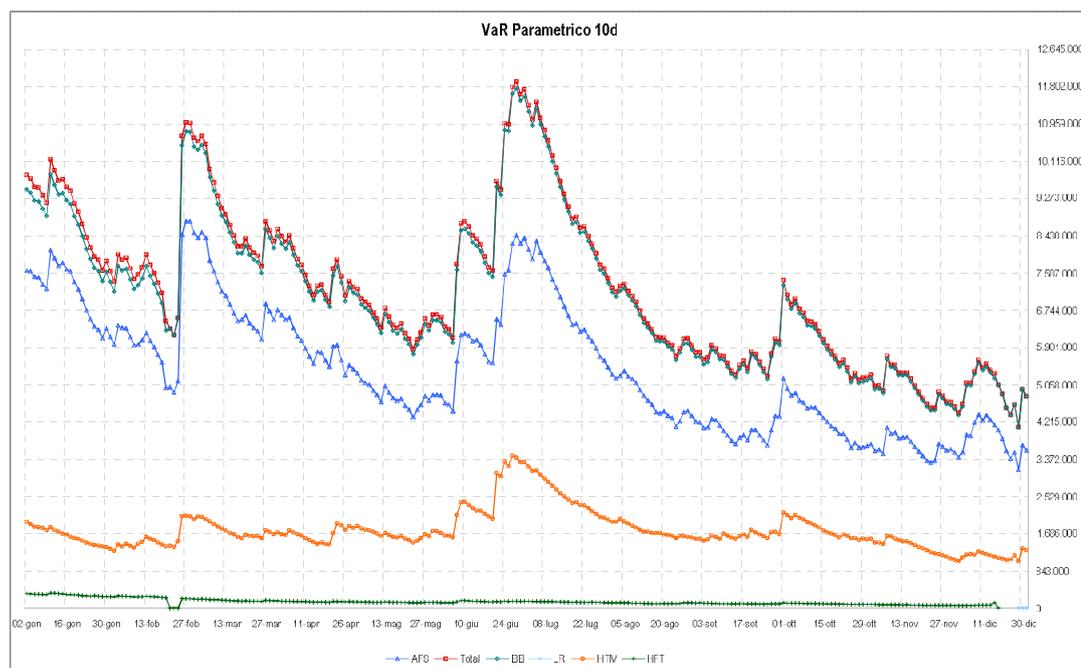
Maturity titoli di Stato italiani	31.12.2013	incidenza %	31.12.2012	incidenza
Fino a 6 mesi	55.000.000	11,11%	0	0,00%
Da 6 mesi fino a un anno	25.000.000	5,05%	45.000.000	11,06%
Da un anno fino a 3 anni	160.000.000	32,32%	175.000.000	43,00%
Da 3 anni fino a 5 anni	170.000.000	34,34%	132.000.000	32,43%
Da 5 anni fino a 10 anni	42.000.000	8,48%	22.000.000	5,41%
Oltre 10 anni	43.000.000	8,69%	33.000.000	8,11%
Totale titoli di Stato italiani	495.000.000	100,00%	407.000.000	100,00%

Di seguito viene esaminata la dinamica del Var (valore a rischio) durante l'esercizio (si veda il grafico sotto riportato).

Il VAR totale di portafoglio nel corso del 2013 ha assunto un valore medio di 7,23 milioni di euro. Il valore massimo (raggiunto il 27 giugno 2013) è stato di 11,92 milioni di euro mentre il valore minimo (registrato il 27 dicembre 2013) è stato di 4,10 milioni di euro.

Il valore medio del VAR del portafoglio HTM nel 2013 è stato pari a 1,76 milioni di euro. Il valore massimo (raggiunto il 26 giugno 2013) è stato di 3,45 milioni di euro mentre il valore minimo (registrato il 3 dicembre 2013) è stato di 1,06 milioni di euro.

Dinamica Esposizione per categoria IAS



VaR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dic 2013
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - HFT	144.245	342.770	10 gen 2013	591	17 dic 2013	
Banking Book	7.098.124	11.770.997	27 giu 2013	4.096.034	27 dic 2013	4.801.098
di cui AFS	5.417.080	8.765.297	27 feb 2013	3.134.411	27 dic 2013	3.572.490
DAFV						
HTM	1.764.713	3.453.037	26 giu 2013	1.060.533	3 dic 2013	1.310.540
L&R	3.689	3.916	27 dic 2013	3.524	31 dic 2013	3.524
Totale	7.228.690	11.919.981	27 giu 2013	4.096.034	27 dic 2013	4.801.098

1.6 Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato quasi esclusivamente la copertura specifica di prestiti obbligazionari a tasso fisso di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo 'interest rate swap'.

Per le evidenze numeriche si rinvia a quanto indicato in bilancio nelle sezioni A, B, C ed E della nota integrativa.

Derivati - esposizione netta	31.12.2013	31.12.2012	var.	var. %
Derivati connessi con la fair value option	-6.735	145.905	-152.640	-104,6%
Derivati di copertura	911.148	2.503.595	-1.592.446	-63,6%
Derivati di negoziazione (intermediazione pareggiata)	0	30.140	-30.140	-100,0%
Altri derivati	0	13.996	-13.996	-100,0%
Totale derivati netti	904.414	2.693.636	-1.789.222	-66,4%

Come meglio illustrato nel seguito (cfr. capitolo Attività organizzative) in relazione all'operatività in derivati la Cassa Rurale ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

1.7 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

L'attivo del bilancio evidenzia al 31.12.2013 attività materiali per 22,1 milioni di euro, in crescita di 3,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attività immateriali per 271 mila euro (-0,6%) e partecipazioni per 311 mila euro.

1.8 I fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri sono costituiti dal Fondo beneficenza, che a fine esercizio ammonta a 1.068 mila euro (+19,1%), dai Fondi per altri rischi e oneri futuri, pari a 271 mila euro (-7,5%), e dal Fondo benefit ai dipendenti, quantificato in 138 mila euro.

1.9 Il patrimonio netto e di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica costituisce un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Tanto più nel contesto attuale, in ragione dell'importanza crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali. Per questo motivo la Cassa Rurale ha prudenzialmente sempre adottato criteri di accantonamento di significative aliquote dell'utile eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari, permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio.

Patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	var.	var. %
Capitale sociale	12.740	12.903	-163	-1,3%
Sovrapprezzi di emissione	268.696	264.604	4.092	1,5%
Riserve da valutazione*	7.634.450	4.042.160	3.592.290	88,9%
Riserve	111.384.675	108.030.723	3.353.952	3,1%
Patrimonio netto	119.300.561	112.350.390	6.950.171	6,2%
Utile di esercizio destinato a riserva*	2.819.496	3.353.952	-534.457	-15,9%
Patrimonio netto comprensivo di utile a riserva	122.120.057	115.704.342	6.415.714	5,5%

* Il dato comparativo del 2012 tiene conto della variazione del Principio contabile IAS 19 'Benefici per i dipendenti' applicabile in via obbligatoria a partire dall'esercizio 2013.

Il patrimonio netto di bilancio della Cassa Rurale Alto Garda alla fine dell'esercizio 2013 ammonta a 119,3 milioni di euro (+6,2%). Il patrimonio comprensivo della quota di utile 2013 destinata a riserva risulta pari a 122,1 milioni di euro (+5,5%).

Tra le 'Riserve da valutazione' figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita (5,0 milioni di euro) e le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione (2,7 milioni di euro). L'incremento rispetto all'anno precedente è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2013.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono composte come indicato in tabella:

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita						
	31.12.2013			31.12.2012		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	4.971.916	-1.067	4.970.849	2.982.525	-1.703.248	1.279.277
Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
Quote di O.I.C.R.	0	-10.327	-10.327	148.870	-60.225	88.645
Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale	4.971.916	-11.394	4.960.522	3.131.395	-1.763.473	1.367.922

La variazione positiva di 3,6 milioni di euro registrata dalle 'riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita' è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio, in particolare i titoli di Stato italiani che hanno beneficiato di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari.

La voce 'Riserve' include sia le riserve di utili propriamente dette (riserva legale), pari a 111,1 milioni di euro, sia le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle riserve di valutazione, pari a 299 mila euro.

Con riferimento ai principali indici di patrimonializzazione, il rapporto patrimonio/raccolta diretta è salito al 13,4% rispetto al 12,9% del 2012, mentre il rapporto patrimonio/impieghi alla clientela risulta pari al 15,5% (a fronte del 14,1% del 2012).

Indici di patrimonializzazione	31.12.2013	31.12.2012
Patrimonio/raccolta diretta	13,4%	12,9%
Patrimonio/impieghi alla clientela	15,5%	14,1%
Patrimonio/crediti deteriorati	142,6%	139,0%
Patrimonio/sofferenze	987,9%	1.026,7%

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è illustrata nella sezione F della nota integrativa, risulta pari a 116,9 milioni di euro, a fronte di attività di rischio ponderate pari a 721,3 milioni di euro. Nel dettaglio:

Patrimonio di vigilanza	31.12.2013	31.12.2012	var.	var.
Patrimonio di base	113.991.040	111.157.073	2.833.967	2,5%
Patrimonio supplementare	2.912.459	2.981.730	-69.271	-2,3%
Patrimonio di vigilanza	116.903.499	114.138.803	2.764.696	2,4%
Requisiti patrimoniali	57.703.745	61.967.411	-4.263.667	-6,9%
Attività di rischio ponderate	721.296.809	774.592.642	-53.295.833	-6,9%

Per quanto attiene i requisiti prudenziali di vigilanza, anche questi illustrati nella sezione F della nota integrativa, risultano ampiamente rispettati i limiti minimi e inderogabili previsti dalla normativa.

In particolare, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio), ottenuto rapportando il patrimonio di vigilanza alle attività di rischio ponderate², si attesta al 16,21% (rispetto al 14,74% del 31 dicembre 2012), mentre il rapporto tra patrimonio di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 15,80% (rispetto al 14,35% di fine 2012).

Si ricorda che con provvedimento del 18 maggio 2010 e successiva comunicazione del 23 giugno 2010 'Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza - filtri prudenziali', la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio Attività finanziarie disponibili per la vendita

2. L'ammontare delle attività ponderate per il rischio (RWA) è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali e il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito.

(Available For Sale - AFS) ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio 'asimmetrico' già previsto dalla normativa italiana, ossia l'integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e l'inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Tier 2, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio 'simmetrico'). La Cassa Rurale, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 30 giugno 2010, ha esercitato l'opzione di neutralizzazione delle plusvalenze e delle minusvalenze a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio Amministrazioni centrali e banche centrali, e - indirettamente - di quelle rientranti nei portafogli Intermediari vigilati, Enti del settore pubblico ed Enti territoriali, la Cassa Rurale si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con cui, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

I testi legislativi richiamati sono completati:

- dalle collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'EBA (European Banking Authority) e in via di adozione da parte della CE;
- dalle collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche" attraverso cui, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l'altro precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri) e con la circolare n. 286/2013 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare");
- dalla collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Nel più ampio contesto della revisione del framework prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei fondi propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati sulle attività o passività valutate al fair value in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for sale - AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui fondi propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea. La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Cassa Rurale, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. La Cassa Rurale monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli di cui si è detto anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo Pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito internet della Cassa Rurale all'indirizzo www.cr-altogarda.net.

2. I RISULTATI ECONOMICI

Dopo la lunga fase discendente arrestatasi alla fine del 2012, i tassi di mercato nel corso del 2013 si sono mantenuti sostanzialmente stabili su livelli minimi storici. L'euribor (360 gg) 3 mesi medio annuo è calato di 36 punti base rispetto all'anno precedente, passando da 0,58% del 2012 a 0,22% del 2013. L'euribor 3 mesi medio mensile, pari a 0,19% a dicembre 2012, si è attestato a 0,27% a dicembre 2013 (+8 punti base).

I tassi applicati alle forme tecniche della raccolta e degli impieghi della Cassa Rurale sono rimasti sostanzialmente stabili nel corso del 2013, ma in termini medi annui il loro valore è cresciuto rispetto alla media del 2012.

Più nel dettaglio il tasso medio annuo della raccolta³ si è attestato all'1,98%, in crescita di 10 punti base rispetto all'anno precedente, mentre quello degli impieghi alla clientela (comprensivi dei mutui cartolarizzati) è risultato pari al 3,52%, contro il 3,40% dell'anno precedente (+12 punti base).

Gli investimenti della tesoreria aziendale hanno avuto un rendimento medio annuo del 2,57%, inferiore di 34 punti base rispetto all'anno precedente.

Nel complesso il rendimento medio dell'attivo fruttifero è risultato pari al 3,19%, in lieve contrazione rispetto al 2012 (-6 punti base).

La crescita quasi proporzionale dei tassi applicati alle forme tecniche degli impieghi e della raccolta alla clientela ha determinato la sostanziale stabilità della forbice dei tassi medi alla clientela, pari all'1,55% (a fronte dell'1,53% del 2012). Il differenziale tra il rendimento dell'attivo e quello del passivo si è attestato all'1,53%, inferiore di 2 punti base rispetto al 2012.

Sulla base della dinamica dei volumi intermediati e dei tassi a questi applicati, il margine di interesse del 2013 risulta pari a 21,9 milioni di euro, in rialzo del 4,0% rispetto all'esercizio precedente.

Gli interessi attivi e i proventi assimilati, pari a 42,4 milioni di euro, crescono di 3,6 punti percentuali su base annua sia per effetto del maggiore rendimento medio degli impieghi alla clientela, pur in presenza di volumi inferiori, che per via delle consistenze medie degli investimenti di proprietà⁴, superiori allo scorso anno, che hanno generato maggiori interessi nonostante il loro minore rendimento medio. In particolare le rendite su titoli di proprietà ammontano a 11,6 milioni di euro, valore superiore dell'8,0% a quello del 2012.

Gli interessi passivi e gli oneri assimilati crescono del 3,2% e si attestano a 20,5 milioni di euro. Al loro interno, gli interessi passivi da clientela risentono, rispetto allo scorso anno, di un livello medio dei tassi più elevato applicato a volumi consistentemente superiori. Per contro, la liquidità derivante dalla partecipazione alle aste della Banca Centrale Europea ha generato interessi passivi decisamente inferiori all'esercizio precedente per via delle riduzioni intercorse durante l'anno sul tasso applicato⁵.

Il margine della tesoreria, pari a 10,4 milioni di euro, supera del 18,5% quello dell'anno precedente e contribuisce per il 47,7% alla formazione del margine di interesse, contro il 41,9% del 2012. Conseguentemente, cala dal 58,1% del 2012 all'attuale 52,3% il contributo del margine da clientela alla determinazione del margine di interesse.

Le commissioni nette da servizi, pari a 6,3 milioni di euro, segnano una contrazione di 6,8 punti percentuali a causa della flessione delle commissioni attive (-4,7%) e del contestuale incremento di quelle passive (+5,8%). Tra le commissioni attive in particolare decrescono quelle sui finanziamenti (per minori incassi dalla commissione omnicomprensiva sull'importo accordato), quelle relative al servizio di raccolta ordini e amministrazione e custodia titoli (per via della contrazione delle relative masse), quelle derivanti da spese di tenuta conto, da POS e da operazioni di cartolarizzazione. Sull'aumento delle passive incidono le commissioni da operazioni di cartolarizzazione (costo swap su autocartolarizzazioni) e quelle per crediti di firma per la garanzia rilasciata dallo Stato sull'emissione di obbligazioni di cui la Cassa Rurale si è avvalsa per l'accesso alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea⁶.

Tra le voci della gestione finanziaria si segnalano utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e il risultato netto dell'attività di negoziazione per un ammontare complessivo di 3,7 milioni di euro, valore in calo del 4,0% rispetto all'anno precedente. Si evidenzia la perdita di 465 mila euro derivante dal perfezionamento dell'operazione di cessione di posizioni a sofferenze di cui si è detto⁷.

I dividendi ammontano a 213 mila euro (-23,7%) mentre è negativo per 308 mila euro il risultato netto dell'attività di copertura sui prestiti obbligazionari.

Il margine di intermediazione, sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, si attesta a 31,3 milioni di euro e perde 1,9 punti percentuali rispetto al valore dell'anno precedente. Nella determinazione del margine di intermediazione aumenta il contributo della gestione denaro, passato dal 65,9% del 2012 all'attuale 69,9%.

Il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 23,1 milioni di euro, rimane sostanzialmente in linea con l'anno precedente (+0,2%). Il dato è ottenuto in seguito all'imputazione di rettifiche di valore nette

3. Il tasso medio della raccolta da clientela è calcolato tenendo conto delle coperture dei prestiti obbligazionari.

4. Per approfondimenti si rimanda al paragrafo 'La posizione interbancaria e le attività finanziarie'.

5. La Banca Centrale Europea ha ridotto a maggio e a novembre 2013 il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali che è passato da 0,75% a 0,25% di fine anno.

6. Per approfondimenti si rimanda al paragrafo 'La posizione interbancaria e le attività finanziarie'.

7. Si rimanda al paragrafo 'Gli impieghi'.

per deterioramento di crediti per un importo di 8,2 milioni di euro, valore leggermente superiore al 2012 (+0,7%). L'ammontare ancora rilevante delle rettifiche sul portafoglio crediti trova ragione nella volontà di coprire adeguatamente e prudenzialmente i rischi correlati al persistere della crisi e al conseguente deterioramento della qualità del credito.

I costi operativi complessivamente iscritti a bilancio si attestano a 18,1 milioni di euro e superano di 3,0 punti percentuali l'importo dell'esercizio precedente. Le spese per il personale, pari a 11,3 milioni di euro, crescono del 5,0% rispetto allo scorso anno; sull'incremento della voce incidono, tra l'altro, operazioni di incentivi all'esodo. Nel dettaglio, le spese per il personale bancario ammontano a 10,9 milioni di euro (+6,4%), quelle per il lavoro interinale a 189 mila euro (-38,3%), mentre i compensi ad amministratori e a sindaci a 271 mila euro (-1,6%). Le spese per il personale così composte incidono sul margine di intermediazione per il 36,2%, contro il 33,8% dell'anno precedente.

Le altre spese amministrative risultano pari a 7,5 milioni di euro (+4,7%). Tra queste spiccano le spese informatiche, pari a 1,7 milioni di euro (+1,5%), le spese per beni mobili e immobili, pari a 673 mila euro (+1,2%), le spese per pubblicità e rappresentanza, pari a 601 mila euro (+1,8%), le spese telefoniche, postali e di trasporto, pari a 375 mila euro (-10,7%), le imposte indirette e tasse, pari a 2,1 milioni di euro (+14,4%).

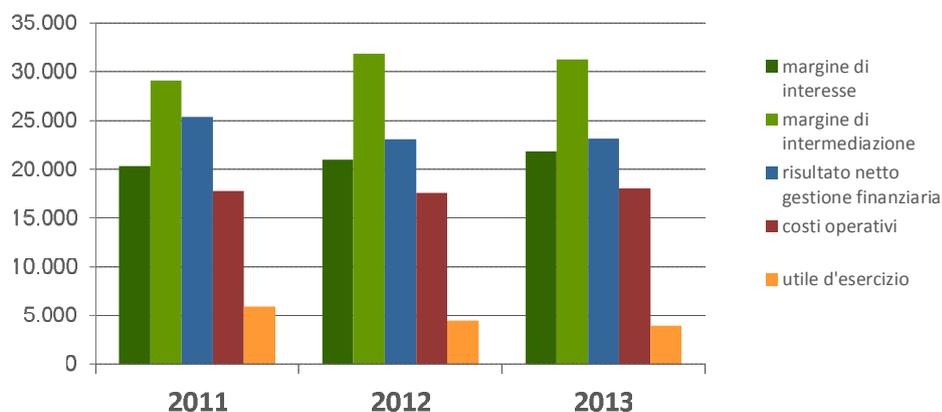
Gli ammortamenti su attività materiali e immateriali sono complessivamente pari a 1,2 milioni di euro (-9,5%), mentre gli altri proventi netti di gestione ammontano a 2,0 milioni di euro, superiori dell'11,5% rispetto all'anno precedente.

I costi operativi così determinati incidono per l'82,7% sul margine di interesse e per il 57,8% sul margine di intermediazione (rispettivamente per l'83,5% e il 55,0% nel 2012).

L'utile della operatività corrente al lordo delle imposte, ottenuto dopo aver dedotto dal risultato netto della gestione finanziaria i costi operativi e sommato algebricamente alcune voci di valore residuale, ammonta a 5,0 milioni di euro e segna una contrazione del 9,3% rispetto all'anno precedente.

Detratte le imposte dirette di competenza dell'esercizio, pari a 1,1 milioni di euro, l'utile netto del 2013 risulta pari a 3,9 milioni di euro, in flessione di 12,3 punti percentuali rispetto a quello realizzato l'anno precedente. Ne consegue che la redditività del patrimonio (ROE), data dal rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio netto, scende dal 4,0% del 2012 all'attuale 3,3%.

Componenti del Conto Economico



Indici di redditività

Utile netto/patrimonio netto (ROE)	3,3%	4,0%
Utile netto/totale attivo (ROA)	0,3%	0,3%
Margine di interesse/margine di intermediazione	69,9%	65,9%
Margine dei servizi/margine di intermediazione	20,1%	21,1%
Costi operativi/margine di interesse	82,7%	83,5%
Costi operativi/margine di intermediazione	57,8%	55,0%

Indici di struttura e di bilancio

Patrimonio netto/impieghi a clientela	15,1%	13,7%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	13,3%	12,8%
Patrimonio netto/totale attivo	8,7%	8,4%
Impieghi a clientela/totale attivo	57,5%	61,3%
Titoli di proprietà/totale attivo	38,3%	33,4%
Impieghi a clientela/raccolta diretta da clientela	87,6%	93,6%

Indici di rischiosità del credito

Sofferenze/impieghi a clientela	1,6%	1,4%
Incagli/impieghi a clientela	8,4%	6,6%
Sofferenze/patrimonio netto	10,4%	10,0%

Indici di efficienza

Impieghi a clientela/numero dipendenti*	5.292	5.407
Raccolta da clientela/numero dipendenti*	7.341	7.083
Spese amministrative/margine di intermediazione	60,3%	56,4%
Risultato lordo di gestione/patrimonio netto	11,1%	12,8%
Costi/ricavi (cost/income)**	60,2%	57,2%
Costi operativi/totale attivo	1,3%	1,3%

* I rapporti, espressi in migliaia di euro, sono calcolati considerando il personale bancario e interinale

** Il cost/income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE).

LA STRUTTURA OPERATIVA

1. LE RISORSE UMANE

1.1 Politica delle assunzioni

Nella vita delle aziende le persone sono determinanti: dal loro coinvolgimento, dalle loro competenze e professionalità dipende la realizzazione degli obiettivi d'impresa.

La principale risorsa della Cassa Rurale Alto Garda sono le persone, prima ancora che il patrimonio, la raccolta o gli impieghi. I collaboratori costituiscono l'anima operativa dell'azienda e in buona misura ne rappresentano l'immagine. Per questo continuiamo a dedicare grande attenzione alla valorizzazione delle competenze e alla promozione della partecipazione delle risorse umane.

Uguale attenzione viene posta all'attività di selezione dei candidati ritenuti idonei a ricoprire le opportunità di inserimento nell'organico aziendale. Nel corso 2013 sono state concretizzate 2 assunzioni a tempo indeterminato e 4 nuove assunzioni a tempo determinato; i neo-assunti sono stati collocati in via prevalente presso la rete di vendita, con l'obiettivo di accrescere l'efficienza e la qualità del servizio alla clientela.

1.2 Composizione e consistenza del personale

A fine 2013 risultano in attività presso la Cassa Rurale 149 dipendenti. Nel corso dell'anno sono avvenute:

- 6 nuove assunzioni, di cui due a tempo indeterminato e quattro a tempo determinato. Cinque dei nuovi assunti sono stati inseriti all'interno della rete vendita e destinati all'integrazione e/o alla sostituzione di personale assente, oltre che al potenziamento stagionale, mentre una risorsa è stata inserita come potenziamento all'interno dell'area crediti e dell'ufficio controllo rischi e compliance;
- 7 cessazioni di contratti a tempo determinato per la conclusione dei periodi di integrazione, potenziamento, sostituzione di personale assente.

Il personale dipendente a fine esercizio 2013 risulta pertanto composto da 147 unità in forza a tempo indeterminato e 2 con contratto a tempo determinato.

L'attenzione all'ottimizzazione delle risorse impiegate nei vari ambiti aziendali risulta coerente con le indicazioni contenute nel piano strategico, dal momento che si è ottenuta la riduzione dell'organico di 3 risorse pur continuando a garantire:

- il presidio ottimale sia delle attività di consulenza alla clientela che delle funzioni di governo, supporto e controllo dell'azione commerciale;
- l'utilizzo del contratto part-time per tutti i dipendenti che ne hanno fatto richiesta.

L'utilizzo di strumenti di flessibilità del lavoro trova progressiva diffusione: in aggiunta a 4 contratti a tempo determinato, la Cassa Rurale nel corso del 2013 si è avvalsa di altre forme di flessibilità gestionale:

- il ricorso al part-time è utilizzato uniformemente in tutte le aree di attività e ha coinvolto 17 risorse della rete di vendita e 10 addetti di back office;
- sono stati stipulati 3 nuovi contratti di somministrazione di lavoro utilizzati nella rete di vendita, quale formula finalizzata al potenziamento per l'incremento di lavoro stagionale;
- in collaborazione con Formazione Lavoro Società Consortile per Azioni, il Liceo A. Maffei di Riva del Garda, le Università degli Studi di Trento e Bocconi di Milano, l'Istituto Don Milani di Rovereto e la Cooperativa Sociale Eliodoro di Riva del Garda sono stati attivati 12 tirocini-stage formativi e di orientamento rivolti a giovani studenti.

8. Da considerare l'articolazione della rete vendita, la scelta di garantire sostituibilità e turn-over tra i responsabili di filiale (come indicato dall'Organo di Vigilanza) e i consulenti clientela, e il progressivo adeguamento alle previsioni della contrattazione collettiva di settore (inquadramenti previsti in base alle responsabilità assegnate ed avanzamenti automatici).

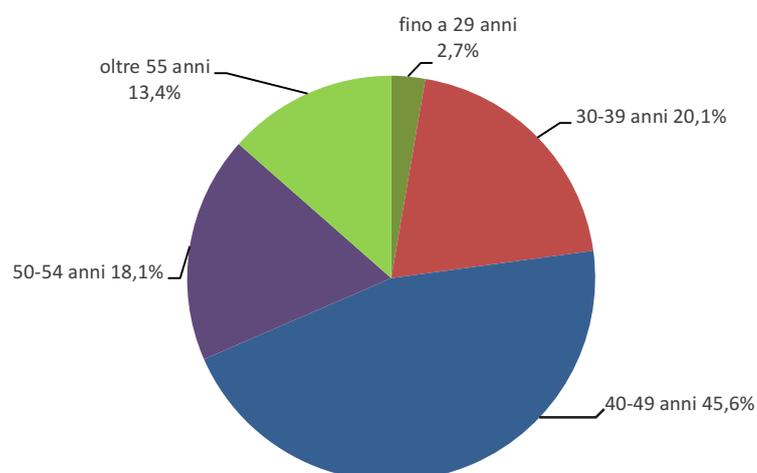
Composizione del personale per qualifica	31.12.2013	comp. %
Dirigenti	4	2,7%
Quadri direttivi	34	22,8%
Aree professionali	111	74,5%
Totale	149	100%

Con riferimento alla distribuzione degli inquadramenti, considerate le promozioni 2013, si evidenzia quanto segue:

- la percentuale di dirigenti e quadri direttivi si mantiene ai livelli di sistema (25,5%); l'incidenza di dirigenti e quadri direttivi di 3° e 4° livello risulta pari al 13,6%, contro il 12% del sistema;
- l'incidenza delle aree professionali con inquadramenti più elevati, pari al 45,6%, risulta superiore⁸ al dato medio di sistema (39,2%).

Questi dati confermano il significativo investimento sulle professionalità emergenti, finalizzato a dare stabilità alla struttura organizzativa e a consentire il ricambio che interesserà ruoli di medio-alta responsabilità nei prossimi anni.

Composizione del personale per età



L'età media del personale è pari a 45,5 anni, a fronte di un'anzianità aziendale media di 19,4 anni. L'analisi delle risorse umane per fasce d'età evidenzia l'incidenza del personale al di sotto dei 40 anni (22,8%) e la relativamente ridotta presenza di personale con età superiore a 55 anni (13,4%).

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 26,2% del personale dipendente possiede una laurea, prevalentemente in materie economiche, mentre il 69,1% il diploma di scuola media superiore.

I principi ispiratori del sostegno all'economia locale e alle famiglie della comunità di riferimento trovano attuazione anche nella gestione dei collaboratori, considerato che la quasi totalità dei dipendenti risiede nel territorio di competenza della Cassa Rurale.

Con riferimento alla ripartizione delle risorse umane per sesso, a fine 2013 il personale maschile ammonta a 94 unità, quello femminile è pari a 55 unità (corrispondenti al 36,9%).

1.3 Trattamento economico

Il costo del personale nel 2013 ammonta a 11,1 milioni di euro (compresivi dell'onere per i lavoratori interinali, pari a 189 mila euro), in aumento di 5,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

L'aumento è riconducibile principalmente all'erogazione di incentivi all'esodo e agli effetti del rinnovo sia del Contratto Integrativo Provinciale in data 20 dicembre 2011 che del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro in data 21 dicembre 2012. L'incremento della voce di spesa viene in parte attenuato dal minor ricorso alle assunzioni a tempo determinato e di lavoratori interinali.

1.4 Formazione e valorizzazione

La Cassa Rurale Alto Garda continua a porre il massimo impegno nel ricercare soluzioni e risorse in grado di facilitare il compito istituzionale che si misura costantemente con due esigenze prioritarie: da un lato assicurare al cliente un servizio efficiente e di qualità, operando scelte organizzative e operative idonee al raggiungimento dei risultati di gestione; dall'altro presidiare adeguatamente i rischi assunti e l'evoluzione del quadro normativo, individuando con attenzione gli ambiti del controllo. Tali esigenze richiedono investimenti per promuovere consapevolezza nelle persone e per qualificare capacità e competenze professionali necessarie a garantire qualità ed equilibrio economico-finanziario. Per questo la Cassa Rurale investe nella crescita professionale e nelle competenze dei collaboratori: nel corso del 2013 sono state destinate all'attività formativa 604 giornate lavorative.

L'offerta formativa, coordinata attraverso il contributo professionale diretto e indiretto di Formazione Lavoro, è stata soprattutto destinata a sviluppare le competenze manageriali e tecniche per sostenere la qualità e l'innovazione delle aree di lavoro di interesse strategico. Destinatari delle ore di formazione sono stati coloro che svolgono un ruolo nella realizzazione dei processi di mercato (credito, finanza e risparmio, incassi e pagamenti) e dei processi di governo, amministrazione e supporto (governo, normative, information technology, amministrazione).

In particolare le iniziative formative hanno coinvolto:

- le risorse della rete vendita, per aggiornare le competenze e rafforzare la consapevolezza dell'importanza del servizio orientato al cliente, sviluppando un'azione culturale e formativa a supporto dell'attività commerciale;
- i ruoli specialistici che operano nell'ambito delle aree finanza, crediti, commerciale e organizzazione, dei controlli e delle normative.

Nel corso del 2013 è stato avviato il progetto formativo denominato 'Competenze professionali e governo dei processi di partecipazione - competenze professionali in un mondo che cambia', percorso di change management dedicato a tutti gli operatori, sia del back office che del front office. Il progetto, sviluppato in collaborazione con Formazione Lavoro, è stato per la maggior parte finanziato dal Fondo Paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua delle imprese cooperative (Fon. Coop.).

I dipendenti hanno inoltre fruito di corsi in modalità e-learning, riguardanti materie di interesse generale e rivolti alla maggior parte della popolazione aziendale (normativa antiriciclaggio e gestione del contante).

Si evidenzia l'utilizzo rilevante della formazione interna, grazie alla presenza in Cassa Rurale di risorse specializzate e con esperienze didattiche; ciò consente di impostare un'attività formativa omogenea e coordinata che tiene conto delle impostazioni organizzative e operative specifiche del nostro istituto. Si creano inoltre i presupposti per incrementare notevolmente il numero dei dipendenti partecipanti, sebbene ciò comporti la necessità di gestire il conseguente impatto sulla struttura organizzativa dal momento che l'attività formativa viene prevalentemente svolta in orario di lavoro. I costi documentabili - pari a 41.856 euro - non rappresentano adeguatamente l'impegno finanziario sostenuto.

LE ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

1. IL SISTEMA DI GOVERNO E CONTROLLO

La complessità gestionale in termini di risorse umane, il miglioramento del presidio territoriale e la tipicità dei mercati serviti e dei rischi connessi necessitano di un progressivo adeguamento delle strutture esistenti e del consolidamento di un assetto organizzativo coerente con le strategie operative e di controllo dell'Istituto. Nel rispetto della sua tipicità fondata sui principi del localismo e della mutualità il governo strategico dell'impresa cooperativa rende inoltre necessaria un'adeguata rappresentatività dei territori di competenza.

L'articolazione societaria risulta composta da:

- il Consiglio di Amministrazione, costituito da tredici membri rappresentativi dei soci residenti od operanti nei principali comuni del territorio di riferimento;
- il Comitato Esecutivo, formato da cinque componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione e chiamato a garantire una conduzione corrente snella e puntuale dell'impresa;
- il Collegio Sindacale, costituito da tre sindaci effettivi e due supplenti con il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- il Collegio dei Probiviri, composto da tre membri effettivi e due supplenti con il compito di risolvere eventuali controversie tra i Soci ed il Consiglio di Amministrazione.

Gli Organi sociali della Cassa Rurale Alto Garda sono così composti:

Il Consiglio di Amministrazione

Composizione del Consiglio di Amministrazione	
Presidente	Enzo Zampiccoli*
Vice Presidente	Matteo Grazioli*
Consigliere	Renato Bertoldi
Consigliere	Anna Bonora*
Consigliere	Silvano Brighenti*
Consigliere	Silvia Guella
Consigliere	Alberto Maino
Consigliere	Chiara Maino
Consigliere	Gianluigi Maino
Consigliere	Carlo Pedrazzoli
Consigliere	Tullio Toccoli
Consigliere	Paolo Tomasi*
Consigliere	Stefano Vivaldelli

* membri del Comitato Esecutivo

In linea con quanto deliberato in seduta straordinaria il 18 maggio 2012 dall'Assemblea generale dei soci relativamente alla composizione del Consiglio di Amministrazione, nel maggio 2013 è stata completata la riduzione a 13 del numero complessivo degli amministratori (il presidente e 12 consiglieri).

Il Collegio Sindacale

Composizione del Collegio Sindacale	
Presidente	Michela Zambotti
Sindaco effettivo	Augusto Betta
Sindaco effettivo	Mauro Righi
Sindaco supplente	Marcello Malossini
Sindaco supplente	Diego Tamburini

Il Collegio dei Probiviri

Composizione del Collegio dei Probiviri	
Presidente*	Ruggero Carli
Membro effettivo	Luigi Amistadi
Membro effettivo	Fabrizio Vivori
Membro supplente	Alessandro Parisi
Membro supplente	Francesco Pederzoli

* designato dalla Federazione Trentina della Cooperazione

In conformità alle Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche del 4 marzo 2008,

- sono state aggiornate nel corso del 2013 le procedure interne destinate all'applicazione del regolamento dei flussi informativi definito nel corso del 2011. Tale regolamento è finalizzato al riordino delle prassi di gestione degli organi sociali e dei flussi informativi all'interno degli stessi, tra i diversi organi e dalla struttura verso gli organi sociali;
- in linea con la circolare del Governatore della Banca d'Italia, inviata con lettera prot. n. 0023078/12 dell'11 gennaio 2012, si è provveduto ad aggiornare il previsto processo di autovalutazione, focalizzando l'attenzione del Consiglio di Amministrazione sull'attività di governo, gestione e controllo dei rischi, sul conseguente esercizio del proprio ruolo relativamente a professionalità e composizione, nonché sulle regole di funzionamento. È stato quindi adeguato e trasmesso all'Organo di vigilanza un documento contenente il processo di autovalutazione e i profili oggetto di analisi, i risultati emersi dall'autovalutazione stessa e le azioni di miglioramento.

Con riguardo alle Disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di attività di rischio e conflitto di interessi nei confronti di soggetti collegati, introdotte dal 9° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 (Titolo V - Capitolo 5), nel corso del 2013 si è provveduto a deliberare i parametri relativamente alle condizioni economiche applicate alla raccolta di fondi e per gli altri rapporti e servizi bancari resi dalla Cassa Rurale a favore dei propri esponenti aziendali.

In riferimento alla direttiva europea 2010/76/CE del 24 novembre 2010 e delle disposizioni sull'argomento emanate da Banca d'Italia il 30 marzo 2011, all'Assemblea dei soci 2013 sono state fornite specifiche informazioni inerenti le caratteristiche 'qualitative' dei sistemi di remunerazione e incentivazione adottati, e i riscontri 'quantitativi' aggregati sulle remunerazioni del 2012. A tale proposito gli Organi sociali hanno condiviso che, in questa particolare fase congiunturale ed in linea con le politiche di remunerazione in essere, le decisioni relative a tali compensi continuano ad essere ispirate a canoni di prudenza, affinché gli oneri siano contenuti a vantaggio dell'obiettivo di rafforzamento patrimoniale, così come suggerito anche da Banca d'Italia Filiale di Trento con lettera di data 8 marzo 2012.

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa è presidiata dal Direttore, responsabile della gestione aziendale complessiva e preposto a governare l'insieme dei processi di prodotto/mercato e governo/supporto, curandone le reciproche interdipendenze e garantendo adeguata supervisione ai progetti di miglioramento a carattere trasversale.

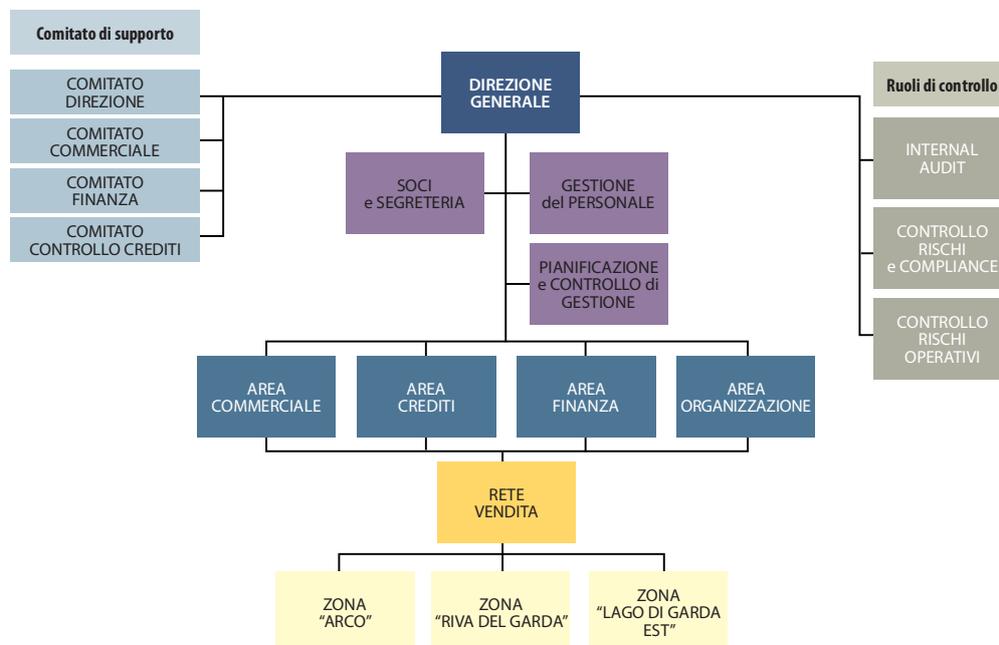
Al fine di usufruire di un adeguato contributo di competenze e di confronto in merito alle scelte più rilevanti inerenti le proprie funzioni, il Direttore si avvale del Comitato di Direzione, del Comitato Commerciale, del Comitato Finanza e del Comitato Controllo Crediti. In particolare il Comitato di Direzione supporta il Direttore ed è in grado di garantire e presidiare la gestione integrata dell'azienda anche in caso di sua assenza.

Direzione generale	
Direttore	Nicola Polichetti
Comitato di Direzione	
Responsabile Area Finanza	Ivan Beretta
Responsabile Area Commerciale	Claudio Omezzolli
Responsabile Area Crediti	Luciano Pietrobelli
Responsabile Ufficio Gestione del Personale	Carlo Michele Remia
Responsabile Rete Vendita	Francesco Santoni
Responsabile Ufficio Soci e Segreteria	Giorgio Stefanelli
Responsabile Area Organizzazione	Carlo Tonelli
Responsabile Ufficio Controllo Rischi e Compliance	Luca Torboli

A diretto supporto dell'attività direzionale sono previsti alcuni fondamentali presidi di analisi e indirizzo:

- l'Ufficio Soci e Segreteria, che rappresenta il riferimento per la Presidenza e la Direzione Generale nella gestione dei rapporti istituzionali esterni e interni; a tale struttura compete inoltre il coordinamento e la gestione delle iniziative nei confronti della base sociale e della comunità locale;
- l'Ufficio Gestione del Personale, che sviluppa la propria attività in un quadro di relazioni trasversali finalizzate a presidiare le politiche aziendali relativamente alla gestione del personale, e ad introdurre e applicare sistemi di selezione, inserimento, formazione e sviluppo delle competenze, verifica dell'attività, incentivazione e premio;

- L'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, che cura la creazione e la gestione di metodi e strumenti (sistemi informativi di gestione, report specifici, previsioni e simulazioni) di supporto alla definizione di indirizzi strategici e operativi, e alla verifica dei risultati conseguiti, con particolare riferimento alla dimensione patrimoniale ed economico-finanziaria.
- Allo scopo di integrare e garantire il presidio e il coordinamento dei controlli sulla gestione dei rischi e l'attività di revisione interna a supporto e in collegamento con l'Audit esternalizzato, è individuato un ambito specifico, diverso dalle strutture produttive, nel quale trovano collocazione i seguenti ruoli di controllo:
- L'Internal Auditing, che opera nell'ambito del processo di controllo in qualità di referente per la Direzione Generale e per gli Organi Sociali nella valutazione e nell'adattamento del sistema dei controlli interni. Tale funzione è stata assegnata alla Federazione Trentina della Cooperazione;
- L'Ufficio Controllo Rischi e Compliance, cui compete un'attività di verifica organica e continuativa con particolare riferimento ai rischi di credito, ai rischi finanzia e ai controlli inerenti la prestazione dei servizi di investimento; a questa unità organizzativa è inoltre attribuita la responsabilità di gestione delle normative trasversali e al responsabile dell'ufficio è assegnata la responsabilità della funzione di conformità alle norme (funzione di compliance), e della funzione antiriciclaggio;
- L'Ufficio Controllo Rischi Operativi, che in collegamento con l'Audit esternalizzato e con l'Ufficio Controllo Rischi e Compliance svolge verifiche mirate al presidio dei rischi operativi, ivi compresi gli aspetti riguardanti l'utilizzo della tecnologia dell'informazione.
- La linea produttiva della Cassa Rurale è progettata nell'ambito di un generale principio che vede il coordinamento unitario per ogni singolo processo aziendale e una tendenziale separazione tra le attività di servizio alla clientela e le attività di gestione e controllo. In termini generali:
- L'Area Commerciale ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio dell'attività commerciale e opera con l'obiettivo di gestire le iniziative commerciali e presidiare il sistema informativo di marketing. Offre inoltre consulenza nei confronti di uno specifico target di clientela o relativamente a determinati servizi/prodotti;
- L'Area Crediti, cui sono attribuiti responsabilità e compiti di coordinamento del processo del credito, opera con l'obiettivo di garantire un filtro valutativo delle posizioni raccolte sulla rete vendita e di assicurare il monitoraggio del rapporto rischio/rendimento, la corretta amministrazione delle pratiche di fido e la cura dell'insieme di incombenze connesse alla gestione delle posizioni classificate in sofferenza;
- L'Area Finanza, cui sono attribuiti responsabilità e compiti di coordinamento del processo finanzia, opera con il duplice scopo di gestire la finanzia di proprietà e di supportare la consulenza rispetto alle esigenze di investimento della clientela attraverso il servizio di amministrazione dei titoli di terzi e la gestione su base individuale di portafogli di investimento (in data 19 marzo 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'accordo per la promozione e commercializzazione del servizio gestione di portafogli di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est SpA, determinando il passaggio delle gestioni patrimoniali della clientela e la conseguente chiusura al 31 dicembre 2013 del servizio gestione di portafogli in proprio con delega a Cassa Centrale Banca);
- L'Area Organizzazione cura appunto l'organizzazione della banca - anche attraverso interventi di analisi e proposte di miglioramento inerenti l'assetto organizzativo, le deleghe di poteri all'esecutivo e la regolamentazione di processo - presidiando e coordinando l'emanazione e l'aggiornamento dell'insieme di disposizioni operative che disciplinano le principali attività. Garantisce inoltre una generale supervisione dell'insieme di attività inerenti il processo incassi e pagamenti, il processo information technology, la contabilità generale, l'amministrazione del personale e le dotazioni immobiliari e strumentali;
- la Rete Vendita cura i rapporti con la clientela, cui fornisce servizi di consulenza e servizi operativi rispetto alle esigenze di finanziamento, gestione flussi e investimento. Per garantire un adeguato presidio del mercato di riferimento è prevista un'articolazione della struttura di vendita su due livelli attraverso un coordinamento di zona ed una responsabilità di filiale; in questo contesto il servizio di consulenza alla clientela si articola attraverso l'individuazione di ruoli specifici (responsabile della rete vendita, responsabile di zona, referente imprese, referente privati, responsabile di filiale, consulente clientela, supporto prodotti) che operano all'interno di un processo strutturato di segmentazione.



Tra gli ambiti di miglioramento delle politiche organizzative, il piano strategico triennale 2012-2014 prevede una maggiore attenzione al processo di pianificazione e l'individuazione di un presidio organizzativo interfunzionale al quale affidare anche le responsabilità della stesura del resoconto ICAAP. In linea con tali obiettivi, nonché con le indicazioni fornite nell'ambito del report della funzione di internal audit, nel primo semestre dell'anno è stato elaborato un piano di riorganizzazione aziendale approvato dal Consiglio di Amministrazione nel giugno 2013. Il nuovo assetto organizzativo, che decorre dal 1° luglio 2013, affida al ruolo in staff denominato Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione anche la responsabilità di coordinare operativamente le attività di controllo di gestione.

3. LA REGOLAMENTAZIONE DEI PROCESSI DI LAVORO E L'ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA

Il consolidamento dell'assetto organizzativo ha consentito di proseguire anche nel corso del 2013 l'attività di analisi e revisione della regolamentazione dei diversi processi di lavoro.

Credito

La Cassa Rurale aggiorna costantemente, nel rispetto della normativa e delle indicazioni fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione, le fasi di valutazione e di erogazione del credito.

Relativamente alle previsioni normative per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito collegate alle prescrizioni di Basilea II (Nuovo Accordo del Comitato di Basilea sul capitale e direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE), al momento dell'entrata in vigore della normativa la Cassa Rurale ha adottato la metodologia standardizzata, come previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche e integrazioni. Sono state attuate le procedure previste che consentono una mitigazione del rischio di credito in relazione alle posizioni retail e agli affidamenti assistiti da garanzia ipotecaria.

Nel corso del 2013 è stata integrata la regolamentazione del processo del credito tenendo conto sia delle modifiche normative intervenute, sia della necessità di tenere costantemente aggiornate le attività inerenti l'istruttoria del fido. In particolare, l'avvio dell'utilizzo della procedura denominata PEF3 per l'esame delle domande di affidamento dei privati ha dato luogo alla rivisitazione complessiva delle disposizioni di attuazione della direzione circa tale categoria di prenditori di credito.

Finanza e risparmio

La regolamentazione del processo della finanza e del risparmio, i supporti contrattuali e le stesse procedure di lavoro vengono progressivamente adeguati alle previsioni normative collegate alla direttiva 2003/6/CE 'Market Abuse', e soprattutto alla direttiva 2004/39/CE 'MiFID' (Market in Financial Instruments Directive).

Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore inoltre il "Regolamento (UE) N.648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni" (cd. EMIR). Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti. La Cassa Rurale, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, ha adottato nel settembre 2013 gli opportuni presidi per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

Incassi e pagamenti

In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi sui processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. La Cassa Rurale, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato, con delibera del 19 marzo 2013, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto. In tale ambito, la Cassa Rurale ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

Specifiche cure e importanti investimenti continuano ad essere indirizzati a garantire la sicurezza nell'erogazione dei servizi di incasso e pagamento. Ci si riferisce in particolare alle carte di debito e ai servizi di banca virtuale, nel cui ambito la diffusione gratuita di dispositivi per la sicurezza (alert SMS, 'codice personale segreto' e soprattutto 'token') consente di contenere i rischi a fronte del progressivo affinarsi di tecniche sofisticate per perpetrare le frodi.

Si evidenzia il progetto di 'Certificazione qualità ISO 9001 per le Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo' che utilizzano i servizi dell'area organizzazione e sistemi di pagamento di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est SpA. L'attività oggetto di certificazione riguarda la progettazione, l'erogazione e l'assistenza nell'ambito dei servizi connessi ai sistemi di pagamento e ai comparti estero e tesoreria per enti pubblici. In tale contesto viene periodicamente allineata la regolamentazione di processo a quanto previsto dagli Organismi centrali di categoria e dalle modifiche normative nel tempo intervenute.

A supporto delle novità introdotte sono state effettuate specifiche sessioni formative che hanno interessato i diversi ruoli della rete vendita oltre che il personale di back-office direttamente coinvolto.

Information Technology

Particolare attenzione continua ad essere dedicata all'analisi dei rischi inerenti il processo dell'information technology, con l'obiettivo di stabilire, nell'ambito della disciplina di riferimento, un valido presidio dei controlli finalizzato a gestire la sicurezza del sistema informativo aziendale. In tale contesto, nel primo semestre 2013, è stata effettuata la periodica revisione dei seguenti documenti:

- 'Piano della Sicurezza dei dati personali' per l'anno 2013, ai sensi del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, denominato 'Codice in materia di protezione dei dati personali';
- 'Strategie di Continuità Operativa', del 'Piano di Continuità Operativa' e del collegato livello di rischio residuo, in conformità alle Istruzioni di Vigilanza del 15 luglio 2004;
- regolamento del processo 'Information Technology', confermandone i contenuti.

Normative

La Cassa Rurale ha partecipato ad un nuovo aggiornamento del progetto coordinato dalla Federazione Trentina della Cooperazione avente ad oggetto un'analisi del rischio diretta a valutare l'effettivo impatto del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e successive modifiche e/o integrazioni ("Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni, anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della L. 29 settembre 2000 n. 300"). A seguito di tale analisi, nella seduta del 19 febbraio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di non adottare il modello di organizzazione e di gestione di cui al D. Lgs. 231/2001, non escludendo la possibilità di adottarlo in una fase successiva. Si ritiene infatti che l'organizzazione interna ed i sistemi di controllo esistenti costituiscano già di per sé uno strumento idoneo a prevenire i reati di cui al D.Lgs. 231/2001.

Sono proseguite le attività di formazione e aggiornamento del personale e quella di adeguamento delle procedure interne in merito al contenuto delle disposizioni normative del Decreto Legislativo del 21 novembre 2007 n. 231 ('Normativa anticiclaggio') e le successive modifiche e integrazioni.

Si fa riferimento in particolare al provvedimento della Banca d'Italia del 3 aprile 2013 recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, al provvedimento della Banca d'Italia del 3 aprile 2013 recante disposizioni attuative per la tenuta dell'archivio unico informatico e per le modalità semplificate di registrazione di cui all'articolo 37, commi 7 e 8, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. Le novità introdotte dalle citate disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2014 e riguardano i seguenti ambiti: titolare effettivo, questionario di adeguata verifica, obblighi di adeguata verifica-controllo costante, persone politicamente esposte residenti, obblighi di adeguata verifica rafforzata.

Come previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 'Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche' - e successive modifiche e integrazioni - con riferimento al Secondo Pilastro della normativa 'Processo di controllo prudenziale' si è provveduto nei termini indicati (30 aprile 2013) a redigere il resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) finalizzato a valutare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettiva necessaria a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Cassa Rurale è esposta (di credito, di mercato, operativo, di concentrazione, di concentrazione geo-settoriale, di tasso, di liquidità).

La Cassa Rurale continua ad investire ingenti risorse per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del personale e per la formazione e l'addestramento specifico di ciascun lavoratore. È costante il monitoraggio delle condizioni di salute dei dipendenti, realizzato attraverso un programma di visite mediche periodiche. In linea con le disposizioni normative previste dal D. Lgs. 81/2008 'Testo Unico in materia di sicurezza sul lavoro' si è provveduto ad aggiornare il "Documento Valutazione dei Rischi".

A seguito dell'introduzione del D.L. 9 febbraio 2012 n. 5 'disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo', articolo 45 'semplificazioni in materia di dati personali', è venuto meno l'obbligo di stesura del documento programmatico sulla sicurezza (DPS) ed il periodico aggiornamento dello stesso entro il 31 marzo di ogni anno. La Cassa Rurale si impegna comunque a mantenere tutti i presidi e le misure adeguati a definire il proprio sistema dei controlli in ambito IT ed ha aggiornato nel primo semestre 2013 il 'Piano operativo della sicurezza'. In conformità alla regola 19 dell'allegato B del citato D. Lgs. 196/2003, tale documento contiene l'elenco dei trattamenti dei dati personali, la distribuzione dei compiti e delle responsabilità, l'analisi dei rischi e le misure di sicurezza adottate e da adottare, i criteri e le modalità di ripristino della disponibilità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento e il piano delle attività formative.

Amministrazione

Riguardo al processo di amministrazione importanti investimenti continuano ad essere dedicati: al riordino del sistema di archiviazione e ricerche; alla razionalizzazione della gestione del contante; agli interventi di adeguamento di dispositivi inerenti la sicurezza anticrimine.

4. GLI INVESTIMENTI MATERIALI

La Cassa Rurale è impegnata in un intenso programma pluriennale di investimenti materiali per quanto attiene gli immobili, le tecnologie e i beni strumentali.

In particolare, nel corso del 2013 si è provveduto a:

- portare a termine la ristrutturazione e l'arredo della filiale di Riva del Garda in viale Trento;
- realizzare i lavori di ristrutturazione degli uffici che compongono l'Area Crediti, collocati al primo piano della sede di Arco in viale delle Magnolie, e le opere di sistemazione dell'ingresso/area self presso la filiale di Riva del Garda in viale Damiano Chiesa;
- proseguire con la progettazione della nuova filiale di Vigne;
- effettuare le opere di ristrutturazione e adeguamento dei locali ad uso commerciale inseriti nell'immobile di piazza Marchetti ad Arco.

LE ATTIVITÀ COMMERCIALI

Clienti

L'attenzione alla qualità e allo sviluppo nel rapporto con i clienti ha caratterizzato anche il 2013; oltre al quotidiano impegno di tutta la rete vendita si sono poste in essere numerose azioni commerciali volte all'acquisizione di nuova clientela e al rafforzamento del rapporto con i clienti esistenti.

Rientrano nel primo obiettivo le promozioni realizzate in accordo con alcune associazioni sportive sponsorizzate dalla Cassa Rurale, che hanno permesso di ottenere ottimi risultati sia in termini di immagine percepita che di nuova clientela acquisita, soprattutto tra i giovani (fascia di età 14-20 anni).

Nel corso dell'anno il numero di clienti è cresciuto di 908 unità (+2,62%) in un territorio geografico la cui popolazione residente cresce mediamente dell'1-1,5% all'anno⁹.

9. Nostra elaborazione sui dati forniti dall'Ufficio statistica delle Province di Trento e Verona.

Prodotti di finanziamento

Nel 2013 la Cassa Rurale ha posto grande attenzione ai prodotti di mutuo casa, sempre perseguendo l'obiettivo di avere un catalogo prodotti completo e trasparente.

Seppur in un anno caratterizzato da un ulteriore, sensibile rallentamento nel mercato immobiliare, i mutui per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione della casa deliberati nel 2013 sono stati 219. Numerosi i mutui concessi in attuazione delle normative provinciali a tutela dei mutui casa o legati al finanziamento di particolari esigenze delle aziende. Nel 2013 sono stati erogati 20 mutui con queste caratteristiche.

Nell'ambito delle agevolazioni a favore dell'utilizzo di fonti di energia alternativa, anche nel 2013 è continuata la commercializzazione della linea di finanziamento agevolato per la realizzazione di impianti fotovoltaici: i finanziamenti di questo tipo erogati nell'anno sono stati 14.

La richiesta di prestiti con le caratteristiche del credito al consumo è stata elevata: nel 2013 sono stati erogati 364 finanziamenti che rientrano in questa fattispecie.

Prodotti di raccolta

Nel 2013 l'offerta di prodotti di raccolta della Cassa Rurale è stata completa: i conti deposito per le esigenze di investimento a breve termine; le emissioni obbligazionarie per gli investimenti a medio periodo; i fondi Comuni della gamma Nord Est Fund; le gestioni patrimoniali ordinarie o private per i clienti più esigenti.

Sono stati privilegiati gli strumenti di breve periodo e sicuri, quali i conti deposito e le emissioni obbligazionarie. Nel 2013 sono stati aperti più di 750 conti deposito da clienti di tutti i target di età e sono stati sottoscritti più di 90 milioni di euro di nostre emissioni obbligazionarie.

Relativamente ai propri titoli obbligazionari si segnala che la Cassa Rurale non emette obbligazioni strutturate o con metodologie di calcolo degli interessi complicate o poco trasparenti e che ha da anni creato un mercato secondario che dà la possibilità di vendere in modo efficiente e trasparente le obbligazioni di propria emissione.

Con riferimento ai prodotti di risparmio gestito si evidenzia la leggera crescita delle gestioni patrimoniali, che dopo numerosi anni di continui cali hanno invertito la tendenza.

Prodotti di bancassicurazione

Il 2013 è stato un anno di decisa crescita per il settore della 'bancassicurazione', sia come organizzazione interna - oggi la Cassa Rurale ha 25 persone formate per la vendita delle assicurazioni - che per quanto riguarda il catalogo prodotti della linea Sicuro, ideati e definiti da Assicura Srl.

I prodotti a catalogo nel 2013 sono stati sette: fondo pensione (Pensplan plurifonds), polizza danni a tutela dell'abitazione (Assihome), polizza vita (Assipro), polizza di tutela legale (Assilegal), polizza collegata al piano di rimborso dei mutui (Assicredit), polizza infortuni (Assiyou), polizza per i rischi professionali (Assirisk).

I risultati ottenuti sono stati molto positivi in termini di sensibilizzazione della clientela, di motivazione dei colleghi e di risultati commerciali. Nel 2013 la Cassa Rurale ha collocato più di 800 nuovi prodotti assicurativi.

Servizi di pagamento

Nel corso del 2013 è continuato il collocamento delle carte ricaricabili che, si ricorda, sono disponibili in tre tipologie di prodotto: carta conto EVO, completa di quasi tutte le funzionalità di un conto corrente, carta Ri-carica, la prima e standard versione di carta prepagata, e carta OOM+, dedicata ai clienti minorenni. Tutte le carte ricaricabili sono assimilabili quanto a principali caratteristiche: costi molto ridotti, elasticità nell'utilizzo, massima semplicità.

La Cassa Rurale ha attive oltre 5.500 carte ricaricabili; di queste 1.084 sono state attivate nel 2013.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E LA GESTIONE DEI RISCHI

1. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Cassa Rurale dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi attraverso la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo-procedurale, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Per una completa trattazione del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale si rimanda alla Parte E della Nota integrativa.

Nel luglio 2013 la Banca d'Italia ha introdotto un nuovo quadro regolamentare, attraverso la pubblicazione delle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). La Cassa Rurale dovrà conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Cassa Rurale ha già inviato lo scorso gennaio 2014 una relazione contenente l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), le misure da adottare e la relativa scansione temporale. A partire dai gap individuati, nel corso dei prossimi mesi si susseguiranno altri adempimenti per la progressiva attuazione delle misure necessarie ad adeguarsi alle nuove disposizioni, secondo le tempistiche dettate dalla Vigilanza.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero-auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo al risk management), sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della funzione di compliance), e in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale (in capo al responsabile della funzione anticiclaggio);
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di internal auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione e a valutare la funzionalità del sistema complessivo dei controlli interni.

Le funzioni di controllo di secondo livello (controllo dei rischi - risk management, compliance e anticiclaggio) sono collocate in posizione non dipendente da strutture operative, cui è assegnata la diretta responsabilità nell'impostazione disciplinare e operativa dei processi aziendali. I previsti requisiti di autonomia ed indipendenza vengono in particolare garantiti: dalla mancanza di coinvolgimento in attività operative che potrebbero generare rischi di non conformità; dall'assenza di dipendenza gerarchico-funzionale da funzioni che svolgono tali attività; dalla previsione di metodi di remunerazione che non ne compromettono l'obiettività; dalla separazione dalla funzione di internal audit, il cui svolgimento è esternalizzato.

La funzione di internal audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio. Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che l'attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi. Per la Cassa Rurale la funzione è assegnata in outsourcing al servizio di internal audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, servizio che - anche

sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria - esamina periodicamente la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali: governo, credito, finanza e risparmio, incassi/pagamenti e normative, information technology (anche presso gli outsourcer informatici).

Nel 2013 il servizio internal audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione Generale in fase di avvio di intervento. Gli interventi di audit nel corso del 2013 hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- finanza e risparmio: dal 17 giugno al 19 luglio 2013;
- information technology: si segnalano due interventi effettuati presso Phoenix Informatica Bancaria che hanno riguardato l' "Help Desk - servizio di assistenza prestato agli utenti SIB2000" ed i moduli applicativi riguardanti il processo "incassi e pagamenti".

2. LA GESTIONE DEI RISCHI

La Cassa Rurale nello svolgimento dell'attività è esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, informazioni dettagliate circa i rischi e le relative politiche di copertura sono fornite nell'ambito della Parte E della Nota integrativa cui si rimanda per una più compiuta trattazione.

In ossequio alle disposizioni normative vigenti la Cassa Rurale ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment - ICAAP) allo scopo di misurare in ottica sia attuale che prospettica la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Cassa Rurale determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione e il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Cassa Rurale si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condizionate di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo e attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa Rurale utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia la Cassa Rurale ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

La Cassa Rurale effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

2.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009¹⁰, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

10. Il documento, in particolare, richiede agli amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò alla luce delle perduranti condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale.

Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;

- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

LE ALTRE INFORMAZIONI

1. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

La mutualità è l'elemento valoriale che conferisce essenza e specificità all'operato della Cassa Rurale e ne caratterizza l'identità cooperativa. Lo enuncia il dettato statutario nei primi due articoli: "La Cassa Rurale Alto Garda è una società cooperativa a mutualità prevalente" (art. 1 c. 2). "Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e agisce in coerenza con i principi e le linee guida della cooperazione trentina. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza" (art. 2). Mutualità che, orientata all'associato, assume anche carattere di prossimità e con la solidarietà coinvolge l'intera comunità.

Dimensioni queste dettagliate nel Bilancio sociale della Cassa Rurale. In questo contesto ci si limita a riportare una sintesi dei principali aspetti correlati allo scambio mutualistico e al beneficio derivante dall'appartenenza alla Cassa Rurale al fine di adempiere alla previsione normativa di rendere espliciti i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del Codice Civile.

Si evidenzia come nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e nella prestazione di servizi bancari la Cassa Rurale non abbia mai fatto mancare il proprio sostegno ai propri soci e alle loro famiglie così come alle piccole e medie imprese, intervenendo con un'assistenza bancaria puntuale e personalizzata, con l'offerta di servizi alle migliori condizioni medie praticabili e ponendo in essere numerose operazioni di ristrutturazione finanziaria, di rinegoziazione delle scadenze temporali e di congelamento del debito a favore di coloro che, a causa del persistere della congiuntura sfavorevole, nel corso dell'anno si sono trovati in temporanea difficoltà finanziaria.

Coerentemente al proprio ruolo di banca del territorio, con un ammontare di nuove erogazioni di poco inferiore a 60 milioni di euro la Cassa Rurale ha continuato a investire a favore dell'economia locale mantenendo comunque alta l'attenzione alla qualità del credito.

Unitamente a prodotti bancari riservati, come i mutui Linea socio, i Finanziamenti spese mediche socio, i Prestiti Unicash a condizioni agevolate per gli studenti universitari, soci o figli di soci, nel corso del 2013 sono state intensificate alcune delle iniziative già in essere e ne sono state proposte di nuove in ambito culturale. Tra queste ricordiamo:

- le visite guidate alla mostra "Lontananze - Itinerari di viaggio di artisti tirolesi e trentini dal 1800 ad oggi" presso il Museo Civico di Brunico;
- l'iniziativa 'Premi allo studio Marco Modena'. Il bando dei premi allo studio, sempre più partecipato, è riservato agli studenti, soci o figli di soci, di scuola professionale, secondaria superiore e agli universitari, e ha lo scopo di sostenerne l'impegno scolastico e premiare il merito. Nel corso dell'ultima assemblea dei soci e con riferimento all'anno accademico 2012-2013 sono stati erogati premi per un ammontare complessivo di 65.100 euro a favore di 36 ragazzi neodiplomati e 70 neolaureati;
- le facilitazioni per i bambini e i ragazzi figli dei soci partecipanti alle iniziative estive Garda Trentino Basket Camp, Estate Insieme, Sport camp, ai corsi di vela del Circolo Vela Torbole, del Circolo Vela Arco e dell'associazione Vela Lago di Ledro, ai soggiorni studio a Dublino e ai corsi estivi organizzati dall'associazione Giovani Arco;
- le due convenzioni con la scuola di lingue CLM Bell: la prima prevede il riconoscimento ai soci e ai loro familiari di un contributo sulla quota di partecipazione ai corsi di lingua annuali; la seconda prevede l'agevolazione riservata ai figli dei soci sulla quota di partecipazione ai soggiorni di studio, in Italia e all'estero, per lo studio delle lingue inglese e tedesca;
- il sostegno alle iniziative per i ragazzi organizzate dal Circolo Tennis Arco e dall'Istituto Casa Mia con "arriva l'estate";
- le agevolazioni riservate ai soci per il servizio di Tagesmutter e per le iscrizioni alla Scuola Musicale Alto Garda.

Nell'ambito della mutualità di sistema si è rafforzato ulteriormente il rapporto con gli Organismi provinciali e con cooperative, enti e associazioni territoriali al fine anche di intercettare i bisogni e tradurli in progetti di sviluppo. L'instaurazione di relazioni continuative con i diversi interlocutori consente di realizzare progetti condivisi di crescita, in risposta a specifici bisogni espressi dalla collettività in ambito sociale. Ricordiamo tra gli altri i progetti "Sup Ability" e "Just Friends" che in collaborazione con coo-

perative sociali territoriali ci consentono di realizzare progettualità di rete tese a migliorare gli aspetti psico-motori e la qualità della vita delle persone disabili e svantaggiate e nel contempo favoriscono percorsi di avvicinamento al volontariato sociale.

Nel corso dei lavori assembleari di maggio 2013 i soci della Cassa Rurale hanno deliberato di destinare ai fini di beneficenza o mutualità una quota dell'utile dell'esercizio 2012 pari a 1 milione di euro. Decisione apprezzata dal mondo dell'associazionismo e del volontariato che in questo periodo di crisi sconta un forte decremento delle contribuzioni liberali, sia private che pubbliche.

Accanto al sostegno alle iniziative e alla condivisione della progettualità, la Cassa Rurale mette a disposizione delle associazioni, a titolo gratuito, alcuni locali aziendali ad uso riunione.

Nel corso del 2013 è proseguito il dialogo con le scuole, di ogni ordine e grado, organizzando visite guidate presso le nostre strutture di sede e momenti formativi, tenuti dal personale della Cassa Rurale, finalizzati a veicolare all'esterno i valori della mutualità, della cooperazione e l'educazione al risparmio. L'attenzione al mondo della scuola passa anche attraverso specifici progetti realizzati in collaborazione con le associazioni del territorio. Ricordiamo quello denominato "Alunni al centro", un progetto triennale rivolto a bambini, prevalentemente figli di immigrati, della scuola primaria per il recupero scolastico e per la socializzazione ideato dalla Comunità Murialdo.

Per garantire il diritto all'informazione e alla partecipazione consapevole, la Cassa Rurale realizza il notiziario aziendale 'Dialogo - Appunti di cooperazione' inviato ai soci con periodicità quadrimestrale, disponibile anche sul sito della Cassa Rurale. Quest'ultimo rappresenta strumento fruibile e completo relativamente a tutte le informazioni, bancarie e non, inerenti la Cassa Rurale e le sue attività.

L'osservanza delle norme mutualistiche da parte della Cassa Rurale Alto Garda è confermata dalla Federazione Trentina della Cooperazione che, in qualità di autorità di revisione, sottopone biennialmente anche la nostra cooperativa di credito, tramite propri revisori, alle verifiche del rispetto delle disposizioni statutarie, di legge e dell'osservanza delle norme mutualistiche. Nell'ultimo verbale di revisione condotto presso la Cassa Rurale, si legge che "è stato accertato il carattere aperto e democratico della società, che risulta possedere i caratteri di mutualità previsti dall'articolo 45 della Costituzione e dall'articolo 2511 del Codice Civile, sulla base delle disposizioni statutarie e in forza del funzionamento sociale ed amministrativo della società. È stato verificato il rispetto del diritto degli enti cooperativi, delle norme statutarie e regolamentari, dei principi cooperativi (...)"

2. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

In linea con il principio della 'porta aperta' la Cassa Rurale ha perseguito l'incremento della compagine sociale, con particolare attenzione ai giovani e alla componente femminile, veicolando i valori della cooperazione e promuovendo, attraverso l'informazione e la formazione, la conoscenza del ruolo del socio. Sempre per favorire l'allargamento della base sociale è rimasto invariato anche nel 2013 l'importo contenuto, pari a 91,00 euro, che i nuovi soci devono versare ai sensi dell'art. 2528 del codice civile. A fine 2013 i soci della Cassa Rurale Alto Garda sono 4.938.

La suddivisione della compagine sociale per comuni di competenza

Soci per comune	31.12.2013	comp. %
Arco	2.188	44,3%
Brenzone	23	0,5%
Dro	513	10,4%
Garda	26	0,5%
Ledro	71	1,4%
Limone	71	1,4%
Malcesine	122	2,5%
Nago-Torbole	417	8,4%
Riva del Garda	1.175	23,8%
Tenno	304	6,2%
Torri del Benaco	15	0,3%
altri comuni	13	0,3%
Totale	4.938	100%

Nel corso dell'anno sono entrati a far parte della compagine sociale 138 nuovi soci (67 femmine, 70 maschi e una società) e ne sono usciti 201 (37 femmine, 147 maschie e 17 società) in buona parte perché non più in possesso dei requisiti previsti dallo Statuto Sociale (art. 14).

La prescrizione che "la Società assume attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci" (art. 17 c. 1) è ampiamente rispettata in quanto più del 50% delle attività di rischio è stato destinato ai soci e/o ad attività a ponderazione zero.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio 2013 non si sono verificati fatti di particolare rilievo che possano in qualche modo riflettersi sulla situazione economico-patrimoniale della Cassa Rurale.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H'operazioni con parti correlate' della nota integrativa, cui si fa rinvio.

In aggiunta al contenuto della Nota Integrativa di bilancio, fornito tenendo conto di quanto previsto dallo IAS 24, a seguito del 9° aggiornamento della Circolare 263/06 (disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati), si evidenzia che non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza sulle quali la Commissione degli amministratori indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Si comunica inoltre che, la Cassa Rurale ha interpretato le Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati, esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già presenti in banca. Si comunica all'assemblea che detti documenti sono stati opportunamente integrati ove necessario per renderli conformi alla novellata normativa.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il nuovo esercizio si è aperto nel segno di un quadro congiunturale ancora fragile, ma che intravede primi, lievi segnali di ripresa. I più recenti indicatori mostrano che la produzione industriale ha registrato un lieve rialzo; indagini di Banca d'Italia confermano i giudizi delle imprese sulle prospettive dell'economia e il clima di fiducia dei consumatori sono migliorati. Nei prossimi mesi si attendono segni più evidenti anche se tempi e intensità della ripresa rimangono incerti e legati all'evoluzione del quadro politico nazionale.

In concomitanza con la previsione di una graduale ripresa del ciclo economico anche locale, si attendono effetti positivi su tutte le componenti di domanda e conseguentemente un trend degli impieghi in leggera espansione. Per il 2014 ci si pone infatti l'obiettivo di assecondare, coerentemente con il corretto presidio del rischio di credito, la prevista crescita della domanda di finanziamento di famiglie e imprese sia nella forma dei mutui che degli impieghi a vista.

Per via del ritardo con cui il miglioramento congiunturale si riflette sui bilanci bancari, saranno ancora sostenuti, benché in lieve calo, i flussi di nuovi prestiti non performing.

Per il 2014 ci si attende un andamento leggermente crescente della raccolta complessiva, sostenuta dal mantenimento delle consistenze della diretta, al cui interno si prevede il proseguo del trend positivo dei depositi a durata prestabilita, e dalla ripresa della dinamica dei prodotti del risparmio gestito.

Con riferimento alla tesoreria, ci si propone di mantenere le attuali consistenze dei finanziamenti derivanti dalla partecipazione alle aste BCE, non prevedendo allo stato attuale una politica di rientro graduale prima della scadenza di inizio 2015. L'attesa realizzazione di importanti utili da negoziazione di attività finanziarie consentirà di preservare una redditività adeguata a sostenere gli effetti a conto economico del deterioramento della qualità del credito.

Nonostante l'offerta da inizio anno di condizioni economiche migliorative sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto o la ristrutturazione della casa, non sono attesi movimenti sostanziali sui tassi medi attivi per l'effetto combinato delle condizioni che saranno applicate alle nuove erogazioni, del graduale rientro di posizioni più 'datate' e meno remunerative e della previsione di tassi di mercato monetario a breve termine in leggero rialzo nel corso dell'anno.

Relativamente alle condizioni applicate alle forme della diretta, a fronte di un costo medio del funding consistentemente superiore a quello del sistema delle Casse Rurali trentine, si persegue per il 2014 l'obiettivo di ridurre il tasso della raccolta, in particolare delle forme tecniche dei conti deposito e dei prestiti obbligazionari. L'ipotesi appare plausibile soprattutto in considerazione del calo vissuto negli ultimi mesi dai rendimenti dei titoli di Stato italiani a breve-medio periodo.

Ci si attende conseguentemente nel corso dell'anno un graduale miglioramento della forbice dei tassi alla clientela.

Nel 2014 continuerà ad essere posta massima attenzione alle azioni praticabili in termini di contenimento dei costi e di miglioramento dell'efficienza operativa.

Le più recenti disposizioni di vigilanza stabiliscono, tra l'altro, che con efficacia dal 1° luglio 2014 le banche debbano dotarsi di un sistema di obiettivi di rischio (RAF) coerente con il piano strategico, il budget annuale ed il processo Icaap. Per questa ragione il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale ha deliberato di anticipare la scadenza del Piano Strategico 2012-2014, per fare in modo che la redazione del nuovo documento programmatico avvenga all'interno di un più ampio percorso di definizione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e a questa compiutamente si raccordi.

Sulla base delle linee programmatiche contenute nell'attuale Piano Strategico - i cui obiettivi sono orientati a salvaguardare la solidità della Cassa Rurale - e delle considerazioni di scenario elaborate a fine anno, le previsioni relative all'andamento dell'esercizio 2014 permangono positive sia sotto il profilo patrimoniale che quello economico, affermazione avvalorata dall'osservazione dei più recenti dati andamentali.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a 3.937.624,33 euro. Si propone all'assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

alla riserva legale: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	euro 2.819.495,60
ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro 118.128,73
ai fini di beneficenza e mutualità	euro 1.000.000,00

CONSIDERAZIONI FINALI

Signori Soci,

la profondità della crisi attraversata dal nostro Paese ha pesato anche sul sistema bancario. Prima la crisi finanziaria internazionale, poi l'inasprimento del rischio sovrano di alcuni Paesi europei, tra cui l'Italia, hanno causato crescenti difficoltà per gli intermediari a reperire risorse sui mercati internazionali e alimentato una dinamica crescente dei tassi di interesse. In aggiunta, il protrarsi della fase ciclica sfavorevole ha accentuato negli ultimi tre anni le difficoltà dei debitori a rimborsare i prestiti e aumentato il rischio di insolvenza della clientela, soprattutto delle imprese. Il nettissimo incremento delle consistenze dei crediti anomali ha deteriorato la qualità dell'attivo bancario, generando perdite che oltre a penalizzare fortemente la redditività degli intermediari italiani ne ha indebolito la dotazione patrimoniale.

Quale conseguenza, le politiche di erogazione del credito delle banche italiane sono divenute inevitabilmente più selettive in relazione sia ai criteri di concessione che alle condizioni applicate, in particolare verso i segmenti più rischiosi dei prenditori di credito.

In questo contesto, le misure messe in atto a partire dalla fine del 2011 dalla Banca centrale europea volte ad attenuare le tensioni sui mercati della liquidità e a scongiurare la stretta creditizia hanno permesso di stabilizzare il sistema finanziario e di assicurare il sostegno del debito pubblico specie dei Paesi con rating più bassi, evitandone il default, ma sono state meno efficaci nello stimolare la distribuzione di risorse verso famiglie ed imprese. Le politiche di offerta più selettive da sole non spiegano tuttavia la contrazione dei prestiti erogati dalle banche, in particolare al sistema economico-produttivo. Il calo degli impieghi è per buona parte da imputare alla scarsità della domanda di prestiti, che risente della flessione degli investimenti delle imprese, della caduta degli acquisti di beni durevoli, della debolezza del mercato immobiliare e delle prospettive economiche sfavorevoli.

Crisi del debito, difficoltà di provvista, innalzamento del rischio di credito, irrigidimento delle politiche di offerta e debolezza della domanda hanno in questi anni alimentato una spirale negativa che ha coinvolto intermediari, sistema produttivo, famiglie.

Le dinamiche che hanno caratterizzato il sistema bancario nazionale hanno interessato, seppur con alcune specificità, anche le banche di credito cooperativo e la nostra Cassa Rurale.

Per il secondo anno consecutivo gli impieghi alla clientela della Cassa Rurale hanno assunto un andamento discendente, condizionati da una domanda di prestiti da parte di famiglie e imprese assolutamente modesta. Nell'ambito di una riduzione generalizzata dei ricavi e delle marginalità di impresa, anche nel 2013 a livello locale quello legato all'edilizia e al mercato immobiliare è risultato il settore economico che ha pagato gli effetti negativi più intensi. Il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie causato dal perdurare della crisi ha depresso la domanda di immobili negli ultimi anni e dunque compresso la richiesta di finanziamenti finalizzati all'acquisto o alla ristrutturazione della casa, riducendola sensibilmente. Lo stallo del mercato immobiliare ha comportato crescenti difficoltà alle imprese che a vari livelli lavorano nel settore edile. Nella nostra zona significa parlare principalmente delle imprese artigiane, pilastro del sistema economico locale.

La qualità del credito della Cassa Rurale ne ha fortemente risentito: durante l'anno vi sono stati flussi consistenti di nuove sofferenze concentrate sui finanziamenti alle imprese, soprattutto quelle di costruzioni, e più in generale è aumentata la consistenza e il numero dei prestiti deteriorati. Ciò ha pesato sulla redditività della Cassa Rurale, che in sintonia con le più recenti indicazioni di Banca d'Italia in merito alla necessità di pervenire ad un 'livello di rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie coerente con l'evoluzione attuale e prospettica della rischiosità degli attivi', ha adottato una politica di svalutazione dei crediti improntata a criteri di prudenza, allo scopo di coprire adeguatamente i rischi e di dare corretta rappresentazione dell'andamento economico locale.

Al fine di ridurre il peso delle partite anomale della banca e di contenere i costi di gestione dell'attività di recupero crediti, in corso d'anno la struttura ha perfezionato un'operazione di cessione di parte del portafoglio dei prestiti non performing. Nel quadro descritto, l'incidenza delle partite deteriorate della Cassa Rurale risulta comunque sensibilmente inferiore alla media nazionale e a quella del sistema delle Casse Rurali trentine.

In questo contesto conforta il sistema delle garanzie reali che assistono il nostro portafoglio crediti, risultato dell'attenta politica di erogazione del credito della Cassa Rurale, che da anni adotta in maniera rigorosa gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. Ciò a tutela della solidità patrimoniale della Cassa Rurale. I principi che guidano la politica di erogazione del credito della nostra banca, ancor più in questi anni di crisi, poggiano sulla consapevolezza della grande responsabilità con cui vanno gestite le risorse. Responsabilità innanzitutto verso i risparmiatori, che ci mettono a disposizione il frutto del loro lavoro. E responsabilità verso i prenditori di credito, che devono appunto avere merito di credito: i finanziamenti non possono costituire gli ammortizzatori di gravi situazioni di crisi nel tessuto produttivo delle economie locali.

I piani pluriennali della Cassa Rurale contengono tra gli altri l'obiettivo, nel rispetto del vincolo di preservare l'equilibrio economico, patrimoniale e finanziario di lungo periodo, di pianificare una gestione della banca che consenta di mettere a disposizione un ammontare di risorse adeguato a soddisfare la domanda di prestiti delle famiglie e del sistema economico locale. Nel corso dell'ultimo anno la Cassa Rurale ha soddisfatto nuova domanda di credito per circa 60 milioni di euro, importo che non ha saturato la nostra offerta. Con rammarico constatiamo un ulteriore calo della spesa delle famiglie e un forte ridimensionamento della politica di investimento per attrezzature, ammodernamenti e innovazione delle imprese del territorio.

La scarsa propensione delle famiglie agli investimenti e ai consumi è confermata anche dalla dinamica espansiva della raccolta, segno della preferenza per le attività liquide. Prescindendo dalle motivazioni che inducono al risparmio si può in ogni caso affermare che i risultati positivi conseguiti sulla raccolta anche nel 2013 attestano il capitale di fiducia di cui la Cassa Rurale gode presso le comunità di cui è espressione.

Anche nell'attuale difficile situazione economico-finanziaria, o forse bisognerebbe dire ancor più in questa difficile situazione, la Cassa Rurale, interprete attenta delle esigenze della nostra comunità, rappresenta la banca di riferimento dei piccoli risparmiatori. Oltre a ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine, condizionata come detto dalle tensioni sui mercati finanziari, la liquidità ottenuta tramite il ricorso ai finanziamenti della BCE ha consentito di mantenere condizioni economiche favorevoli per la clientela sia relativamente alla remunerazione dei depositi che al costo dei prestiti. Il modello operativo ancorato alla tradizionale attività di intermediazione al dettaglio, la qualità dei servizi offerti, l'equilibrio nella definizione delle condizioni economiche, il perseguimento di una redditività equa, e, non ultimo, l'alto senso di responsabilità verso il territorio, sono tutti elementi generatori di fiducia e che rafforzano il ruolo della Cassa Rurale quale banca del nostro territorio.

Nelle parole del presidente di Federcasse Alessandro Azzi il movimento delle banche di credito cooperativo "è espressione di un'eccellenza italiana tutta da riscoprire, quella dell'economia civile, che ha generato un'interpretazione ben precisa del mercato, intesa come luogo umanizzato, non asettico, e di relazioni fiduciarie, non rapaci. Di tale storia profonda di umanesimo civile in banca, le cooperative costituiscono la componente più significativa".

Altre evidenze confermano che la Cassa Rurale è riconosciuta dal territorio come banca di riferimento, interlocutore affidabile anche in questa lunga fase di congiuntura negativa. Il numero di clienti innanzitutto, che ogni anno aumenta di circa mille unità. E poi il loro livello di fidelizzazione, che in una certa misura è espressione del grado di soddisfazione: più del 60% della nostra clientela lavora con la Cassa Rurale da almeno dieci anni, indice di una fiducia che ci viene costantemente rinnovata.

Sicuramente chi sceglie la Cassa Rurale compie una scelta che supera valutazioni di sola convenienza economica. I soci in particolare, ma anche i clienti, lavorando con noi scelgono di condividere un progetto di sviluppo e sostegno del territorio di cui la Cassa Rurale è motore. Scelgono la banca del nostro territorio, vicina alle comunità non solo da un punto di vista economico, ma anche sociale e culturale. Da sempre la Cassa Rurale costruisce valore per le comunità creando vantaggi che investono molti ambiti della sfera sociale della persona attraverso quello che noi chiamiamo ritorno in chiave collettiva, un ritorno sociale ispirato a principi di solidarietà e responsabilità civile e di cui beneficia l'intera comunità.

La Cassa Rurale risponde alla fiducia della comunità confermando il proprio impegno a continuare a sostenere le esigenze delle famiglie e delle piccole imprese locali, assolvendo alla sua missione di banca del territorio, promotrice del benessere delle comunità.

In linea con quanto atteso a livello nazionale, ci aspettiamo che anche nella nostra zona nei prossimi mesi si allentino gli effetti della crisi. La Cassa Rurale ha tutti i fondamentali per sostenere e accompagnare la ripresa economica del nostro territorio.

Il Consiglio di Amministrazione è grato a tutti coloro che concorrono alla crescita della Cassa Rurale ed esprime un sentito ringraziamento innanzitutto ai soci e alla clientela.

Alla Direzione e a tutto il personale un grazie per la professionalità e la dedizione sempre dimostrate. Si ringraziano il Collegio Sindacale e gli incaricati della revisione legale per l'attività svolta, vigile e scrupolosa.

Vogliamo inoltre esprimere riconoscenza alla Banca d'Italia, per le indicazioni e i suggerimenti che costantemente ci assicura per il miglioramento qualitativo della nostra operatività.

Ringraziamo Federazione Trentina della Cooperazione, Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A., Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine, Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. e tutti gli Organismi e le Società del Gruppo per la vicinanza e il sostegno che assicurano.

Proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2013, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico e nella nota integrativa, precisando che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari sono conformi al carattere cooperativo della Società.

Arco, 25 marzo 2014

Il Consiglio di Amministrazione



BILANCIO AL 31.12.2013

BILANCIO AL 31.12.2013

STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO

Voci dell'attivo		31.12.2013	31.12.2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.192.821	5.855.850
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.412	10.698.739
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	79.081	1.019.489
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	473.017.311	400.714.109
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	51.274.443	35.883.100
60.	Crediti verso banche	8.286.840	25.682.517
70.	Crediti verso clientela	792.042.385	824.858.092
80.	Derivati di copertura	1.076.898	2.503.595
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100.	Partecipazioni	311.256	322.989
110.	Attività materiali	22.141.480	21.375.599
120.	Attività immateriali di cui: - avviamento	271.430 -	272.921 -
130.	Attività fiscali	7.430.529	4.999.007
	a) correnti	2.729.870	1.693.826
	b) anticipate	4.700.659	3.305.181
	- di cui alla L. 214/2011	4.230.434	1.976.890
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150.	Altre attività	8.679.233	5.927.658
Totale dell'attivo		1.370.819.119	1.340.113.665

**VOCI
DEL PASSIVO**

Voci del passivo		31.12.2013	31.12.2012
10.	Debiti verso banche	285.691.679	273.619.004
20.	Debiti verso clientela	595.954.179	558.541.170
30.	Titoli in circolazione	343.743.242	363.616.186
40.	Passività finanziarie di negoziazione	22.144	726.186
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	5.161.286
60.	Derivati di copertura	165.750	-
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80.	Passività fiscali	3.454.862	4.015.062
	a) correnti	-	1.426.073
	b) differite	3.454.862	2.588.989
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	16.995.042	16.196.541
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	75.778	74.953
120.	Fondi per rischi e oneri	1.478.258	1.324.408
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	1.478.258	1.324.408
130.	Riserve da valutazione	7.634.450	4.042.159
140.	Azioni rimborsabili	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-
160.	Riserve	111.384.675	108.030.723
165.	Acconti su dividendi (-)	-	-
170.	Sovrapprezzi di emissione	268.696	264.604
180.	Capitale	12.740	12.903
190.	Azioni proprie (-)	-	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.937.624	4.488.480
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.370.819.119	1.340.113.665

I saldi dell'esercizio precedente, rispetto a quelli pubblicati, riflettono le variazioni illustrate nella sezione IAS 19 "Benefici per i dipendenti" della parte A della Nota Integrativa alle quali si rimanda.

**VOCI
DI CONTO
ECONOMICO**

CONTO ECONOMICO

Voci di conto economico		31.12.2013	31.12.2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	42.407.811	40.924.745
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(20.540.415)	(19.902.268)
30.	Margine di interesse	21.867.396	21.022.477
40.	Commissioni attive	7.665.346	8.045.940
50.	Commissioni passive	(1.391.417)	(1.315.084)
60.	Commissioni nette	6.273.929	6.730.856
70.	Dividendi e proventi simili	213.048	279.338
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	351.161	1.464.340
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(307.986)	(161.469)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.880.650	2.558.561
	a) crediti	(464.928)	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.315.245	2.355.516
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	30.333	203.045
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	190	(5.067)
120.	Margine di intermediazione	31.278.388	31.889.036
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(8.155.767)	(8.818.365)
	a) crediti	(8.249.921)	(8.194.690)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	94.154	(623.675)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	-	-
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	23.122.621	23.070.671
150.	Spese amministrative:	(18.858.901)	(17.980.333)
	a) spese per il personale	(11.326.840)	(10.785.677)
	b) altre spese amministrative	(7.532.061)	(7.194.655)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(34.473)	(59.357)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.153.683)	(1.273.775)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.011)	(4.947)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.974.778	1.771.110
200.	Costi operativi	(18.076.290)	(17.547.302)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(11.734)	2.240
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(19.404)	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.028	3.867
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.016.221	5.529.476
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.078.597)	(1.040.996)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.937.624	4.488.480
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.937.624	4.488.480

Il dato comparativo 2012 di cui alla voce 150 Spese amministrative a) spese per il personale e 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" sono state rettifiche secondo quanto disposto dallo IAS 8 § 42, come illustrato nella sezione IAS 19 "Benefici per i dipendenti", della parte A della Nota Integrativa alle quali si rimanda.

A seguito della rettifica delle voci sopra evidenziate è stato necessario modificare, per come è strutturato lo schema di conto economico, anche le voci, 250 "Utile della operatività corrente al lordo delle imposte", 270 "Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte" ed infine la voce 290 "Utile d'esercizio".

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SUL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2013

Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

Come noto, il Collegio sindacale svolge funzioni di vigilanza mentre l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio 2013 ha concentrato la propria attività sui compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta attraverso:

- *n. 16 sedute, fra adunanze e visite presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (internal audit, compliance e controllo dei rischi). Durante questi incontri sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;*
- *n. 25 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 8 partecipazioni alle riunioni del Comitato Esecutivo, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.*

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio Sindacale, conservati agli atti della Società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i dieci reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti e che nove risultano composti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio Sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di compliance, presentata agli Organi aziendali ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - Consob, della situazione complessiva dei reclami ricevuti. Nel corso del 2013 si è riscontrato un solo caso di reclamo pervenuto per iscritto dagli investitori, già composto. Dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2012 sono stati complessivamente ricevuti due reclami che risultano essere stati entrambi composti.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007. Anche nel corso del 2013 particolare attenzione sulla materia è stata posta nell'attività formativa.

Nel corso del 2013, mediante una continua attività di formazione sempre rivolta alla qualifica delle capacità e competenze professionali dei dipendenti, la Cassa Rurale ha perseguito il raggiungimento dei risultati di gestione e l'adeguato presidio dei rischi assunti.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato di regola pronto accoglimento.

La partecipazione del Collegio Sindacale alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare il rispetto dei principi di corretta amministrazione, riscontrati nella conformità degli atti deliberativi e programmatici alla legge e allo statuto, ai principi di sana e prudente gestione, alle deliberazioni assunte dall'assemblea e alle scelte strategiche adottate e volti alla tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa. Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della Società. In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dal-

la Società, sono stati oggetto di verifica - anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo - il regolare funzionamento delle principali aree organizzative (crediti, finanza, organizzazione, commerciale) e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa Rurale nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane, il costante affinamento delle procedure e il mantenuto impegno nel contenimento dei costi.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni risulta efficiente e adeguato e che si avvale anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato standard di sicurezza anche sotto il profilo della protezione dei dati personali, trattati ai sensi di quanto indicato dal Disciplinare Tecnico contenuto nell'allegato "B" del D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (codice della privacy).

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Con riferimento al conseguimento dello scopo mutualistico della Società, il Collegio Sindacale condivide i criteri seguiti nella gestione sociale dal Consiglio di Amministrazione, criteri che, in conformità all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, sono illustrati in dettaglio nella relazione degli amministratori sulla gestione.

Il Collegio Sindacale nell'esplicazione della funzione di "Comitato per il controllo interno" disposta dell'articolo 19 del D.Lgs. 27.01.2010 n. 39, attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli della Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto d) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e successivo Regolamento di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio Sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 - e successivi aggiornamenti.

Per quanto a nostra conoscenza, riteniamo che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, abbiano operato nel pieno rispetto delle norme di riferimento. Abbiamo inoltre verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui siamo venuti a conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri e non vi sono osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2013 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2012, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 10.04.2014 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha effettuato anche incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ..

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	1.370.819.119
Passivo e Patrimonio netto	1.366.881.495
UTILE D'ESERCIZIO	3.937.624

CONTO ECONOMICO

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.016.221
Imposte sul reddito dell'esercizio	1.078.597
UTILE D'ESERCIZIO	3.937.624

Dopo aver esaminato i documenti contabili messi a nostra disposizione, riteniamo che i risultati economici conseguiti nel corso dell'esercizio confermino l'ordinato e regolare svolgimento della gestione aziendale.

Il Collegio Sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione del bilancio in approvazione, al deposito e alla pubblicazione del bilancio relativo all'esercizio precedente, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed esperti Contabili.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Arco, 12 aprile 2014

Il Collegio Sindacale

*Presidente: Michela Zambotti
Sindaco effettivo: Augusto Betta
Sindaco effettivo: Mauro Righi*



Cooperazione Trentina
FEDERAZIONE TRENINA DELLA COOPERAZIONE

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Trento, 10 aprile 2014

Divisione Vigilanza

Ai soci della

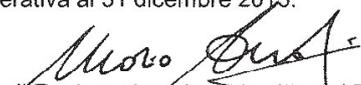
Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

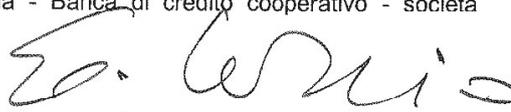
Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice fiscale: 00105910228 - Partita IVA: 00105910228

Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157602

Bilancio al 31 dicembre 2013: relazione del revisore legale a norma degli artt. 14 e 16 del D.lgs. 27/1/2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5.

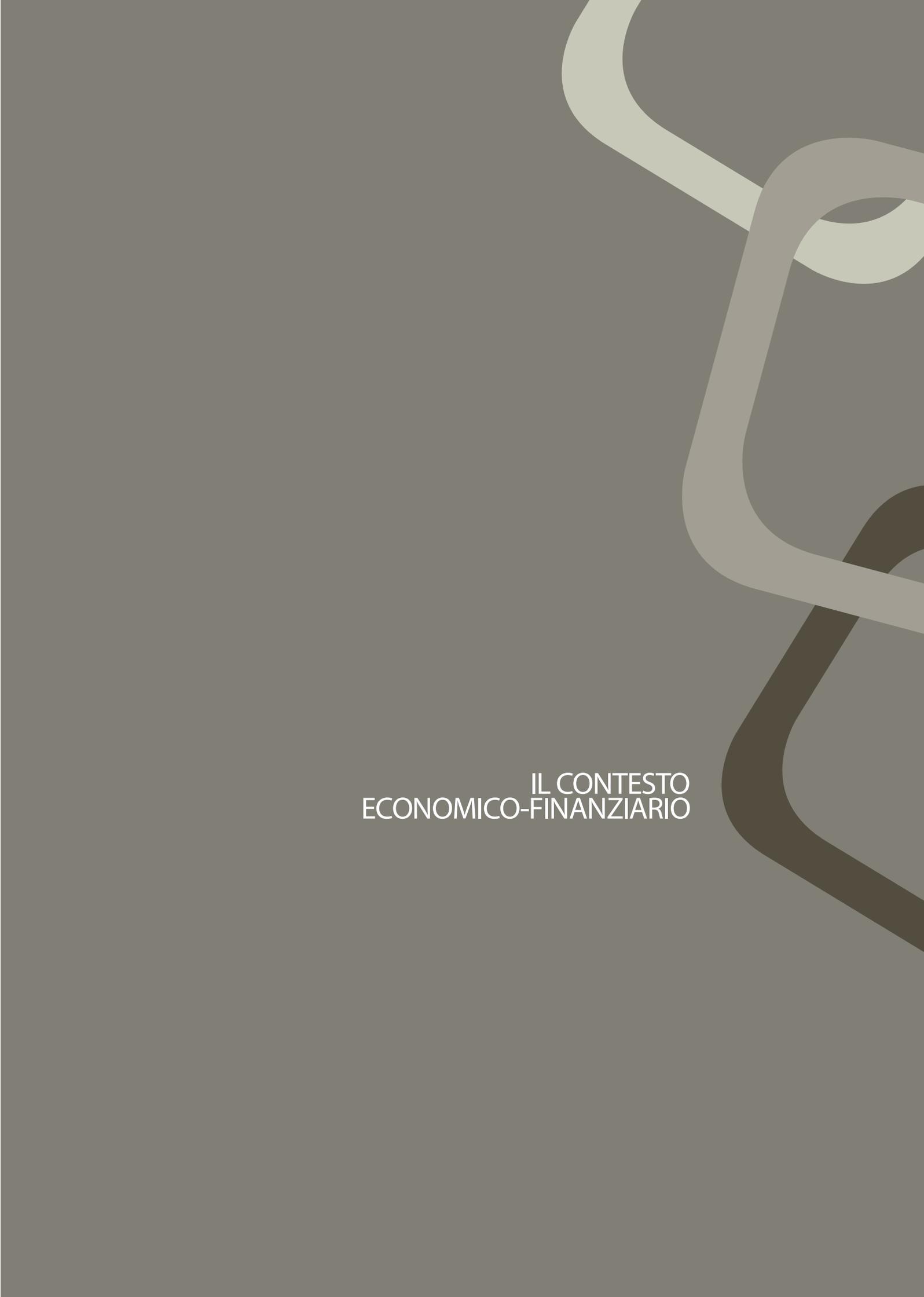
1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note esplicative, della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.lgs. 38/2005, compete agli amministratori della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Il bilancio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nelle note esplicative, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 10 aprile 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nelle note esplicative, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2013.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.lgs. n. 38/2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2013.


Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Mario Bazzoli


Divisione Vigilanza
Enrico Cozzio - direttore

Federazione Trentina della Cooperazione Società Cooperativa

in sigla "Cooperazione Trentina" - I 38122 Trento, Via Segantini 10 - Tel. +39 0461.898111 - Fax +39 0461.985431 - www.cooperazionetrentina.it
Iscrizione Registro Imprese TN - Cod. Fisc. e Part. IVA 00110640224 - Iscrizione Albo Nazionale Enti Cooperativi MU-CAL n. A157943
e-mail: ftcoop@ftcoop.it - e-mail pec: ftcoop@pec.cooperazionetrentina.it



IL CONTESTO
ECONOMICO-FINANZIARIO

Lo scenario macroeconomico di riferimento¹¹

11. Fonte Federcasse-Servizio Studi e Ricerche 03/2014.

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nel 2012, registrando un'accelerazione nell'ultimo trimestre dell'anno. L'attività economica ed il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica a partire dall'estate 2013, grazie al miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate, in parte dovuto all'inatteso contributo positivo delle scorte. Nelle economie emergenti, il rimbalzo delle esportazioni è stato il driver principale, mentre la domanda interna è rimasta in generale contenuta, tranne in Cina. Contestualmente, a seguito della decisione di dicembre del Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve di procedere a un progressivo rientro del programma di acquisto delle attività (da 85 miliardi di dollari mensili a 75 prima e 65 successivamente), si è osservato dapprima un calo dell'incertezza nei mercati finanziari internazionali e successivamente il manifestarsi di tensioni valutarie in alcuni paesi emergenti. Se nel lungo termine prevalesse la prima componente, l'effetto finale dell'exit strategy della politica monetaria statunitense potrebbe fornire ulteriore sostegno all'attività economica globale. Gli indicatori delle più recenti indagini congiunturali hanno continuato a mostrare solide condizioni economiche a partire dalla seconda metà del 2013, mantenendosi tutti fermamente in territorio espansivo. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti (PMI) si è mantenuto sostanzialmente invariato rispetto al trimestre precedente e pari a 53,9 punti.

Tale valore risulta prossimo alla media storica di lungo periodo (54 punti) ed è riconducibile ad un andamento abbastanza solido della componente relativa al settore manifatturiero. L'indice settoriale dei servizi ha invece registrato una lieve flessione. Nello stesso orizzonte temporale, l'indicatore anticipatore composito dell'OCSE, concepito per prevedere i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, ha segnalato un miglioramento delle prospettive di crescita di gran parte dei principali paesi dell'OCSE, oltre ad un marginale recupero di slancio nelle maggiori economie emergenti (Cina, Russia e India). Il commercio mondiale ha mantenuto vigore in chiusura d'anno, mostrando ulteriori segnali di stabilizzazione dopo un prolungato periodo di crescita modesta.

D'altra parte, è probabile che la ripresa degli scambi internazionali prosegua in modo contenuto nel breve periodo, mantenendosi su livelli al di sotto di quelli osservati prima della crisi finanziaria. Secondo le previsioni adottate dal Servizio Studi di Federcasse nello scenario relativo al ciclo di previsione di marzo 2014 del Modello Econometrico del Credito Cooperativo (MECC), l'economia mondiale dovrebbe crescere del 3,7% nel 2014, del 3,9% nel 2015 e del 4% nel 2016. I rischi per le prospettive di crescita mondiale restano orientati verso il basso. L'evoluzione delle condizioni nei mercati monetari e finanziari globali e le connesse incertezze potrebbero influire negativamente sulla situazione economica.

Negli Stati Uniti la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 (rispettivamente +4,1 e +3,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). L'economia USA è stata alimentata prevalentemente dal rafforzamento della spesa per consumi personali e delle esportazioni rispetto al periodo precedente, mentre l'accumulo delle scorte, per il quarto trimestre consecutivo, ha continuato a fornire un contributo positivo. Gli investimenti in edilizia residenziale e la spesa pubblica hanno subito un calo, dovuto, quanto meno nel secondo caso, ad una flessione della spesa federale che ha più che compensato l'aumento di quella statale e locale. Gli indicatori hanno recentemente segnalato la probabilità di una prosecuzione della ripresa economica nel primo trimestre del 2014, anche se presumibilmente ad un ritmo più contenuto rispetto a quelli osservati nella seconda metà del 2013. Gran parte delle informazioni mensili disponibili fino a dicembre hanno evidenziato un lieve indebolimento, che è in parte dovuto alle condizioni meteorologiche avverse.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è salita di 0,3 punti percentuali, raggiungendo l'1,5%. L'aumento ha risentito in particolare, dopo vari mesi di calo, del rialzo dei corsi dei beni energetici; la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è invece rimasta stabile. Il tasso cosiddetto "core" (al netto di alimentari ed energetici) è infatti rimasto fermo all'1,7%, livello su cui si attesta ormai da aprile del 2013.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 6,7% (vicino al target fissato dalla Federal Reserve di 6,5%), a seguito dell'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro.

Nella zona euro il prodotto lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un lieve rialzo, inferiore tuttavia a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,1% rispetto al secondo, traendo sostegno dall'incremento dei consumi (0,1%), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5%). La dinamica ancora sostenuta delle importazioni (1,2%) si è accompagnata ad un rallentamento delle esportazioni (0,3%). Le indagini presso le imprese

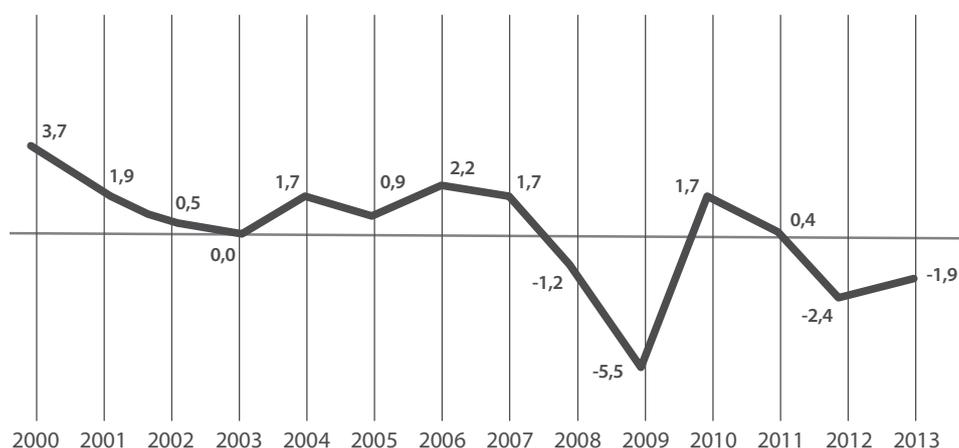
prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) è aumentato in dicembre, confermandosi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti) per il sesto mese consecutivo. L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata in chiusura d'anno allo 0,8%, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE.

L'economia nazionale

In Italia, la prolungata caduta del PIL in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1% su base trimestrale del PIL. Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). Complessivamente nel 2013 il PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 1.560.024 milioni di euro correnti, con una riduzione dello 0,4% rispetto all'anno precedente. In volume il PIL è diminuito dell'1,9%, rispetto al -2,4% registrato nel 2012.

Andamento del PIL in volume

Anni 2000-2013, variazioni percentuali, valori concatenati



Dal lato della domanda, nel 2013 si registra una caduta in volume del 2,2% per quanto riguarda i consumi finali nazionali e del 4,7% per gli investimenti fissi lordi, mentre le esportazioni di beni e servizi hanno segnato un aumento dello 0,1%. Le importazioni sono diminuite del 2,8%. A livello settoriale, il valore aggiunto ha registrato un calo in volume in tutti i principali comparti, ad eccezione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+0,3%). Le diminuzioni sono state del 3,2% nell'industria in senso stretto, del 5,9% nelle costruzioni e dello 0,9% nei servizi.

La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nelle rilevazioni mensili del quarto trimestre, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%). L'aggravamento della disoccupazione va di pari passo a quello dell'aumento dei fallimenti e delle liquidazioni.

I dati relativi alle procedure concorsuali e alle liquidazioni¹² indicano che la lunga recessione che ha investito l'economia ha avuto un impatto durissimo sul sistema delle aziende italiane: nel 2013 i fallimenti, le procedure non fallimentari e le liquidazioni volontarie hanno infatti abbondantemente superato i precedenti record negativi e si contano complessivamente 111 mila chiusure aziendali, in aumento del 7,3% rispetto al 2012.

Negli ultimi tre mesi del 2013 i fallimenti hanno proseguito la loro corsa con tassi a due cifre, raggiungendo quota 14 mila (+12% rispetto all'anno precedente). Nel 2013 si contano circa 3 mila procedure

12. Fonte Cerved Group 03/2014.

concorsuali non fallimentari, il massimo da oltre un decennio e il 53,8% in più rispetto all'anno precedente. Il 2013 è stato anche l'anno record delle liquidazioni volontarie: 94 mila aziende hanno chiuso volontariamente l'attività, il 5,6% in più rispetto all'anno precedente, con un aumento del +7% tra le 'vere' società di capitale, quelle che hanno depositato almeno un bilancio valido nel triennio precedente alla liquidazione.

Anche dal punto di vista geografico, la crescita dei fallimenti non ha risparmiato nessuna area del paese, con tassi di crescita ovunque più elevati rispetto a quelli registrati nel 2012. Il Nord Est fa registrare una decisa inversione di tendenza: nel 2012 il numero di procedure era diminuito del 3,6% su base annua, mentre nel 2013 si osserva un incremento del 19,7% (+25,4% in Emilia Romagna, +21,7% in Trentino Alto Adige, +16,1% in Veneto e +14,4% in Friuli).

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, misurato in rapporto al PIL, è stato pari al 3%, stabile rispetto all'anno precedente. L'avanzo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi), anch'esso in rapporto al PIL, si è attestato al 2,2%, rispetto al 2,5% dell'anno precedente. Il rapporto tra debito pubblico e PIL è ulteriormente peggiorato, salendo dal 127% del 2012 al 132,6% del 2013. Il debito pubblico a fine 2013 risulta pari a 2.068.948 milioni di euro.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7% per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici e di quelli associati alle componenti meno volatili ("core"), mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

Il sistema bancario

1. La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area euro

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli allo 0% per i depositi overnight presso l'Eurosistema, allo 0,25% per le operazioni di rifinanziamento principali e allo 0,75% per le operazioni di rifinanziamento marginale. Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno comportato una significativa diminuzione dei tassi Euribor nel corso del 2013: l'euribor a tre mesi medio annuo risulta pari allo 0,22%, mentre il valore puntuale di fine 2013 si attesta allo 0,29%. Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità. Sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni circa l'adozione di tassi negativi sui depositi presso BCE, segnale di evidente attenzione da parte del mercato verso rischi deflazionistici. L'offerta di moneta permane ampia, anche se gli acquisti di titoli di Stato effettuati da BCE rappresentano soltanto il 3% del PIL dell'Eurozona, contro il 10% della Federal Reserve e il 25% della Bank of England.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha avviato un percorso di rientro dal piano di acquisto di titoli del Tesoro più a lungo termine, originalmente pari a 85 miliardi di dollari e portato prima a 75 miliardi (dicembre 2013) e poi a 65 miliardi (gennaio 2014). E' stato inoltre mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra 0 e 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5% (attualmente 6,7%) e l'inflazione prevista a 1-2 anni non risulterà superiore al 2,5% (attualmente 1,7%).

2. Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano¹³

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti, indotta dalla debolezza della domanda e da politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del funding si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+3,4% annuo a dicembre 2013), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 9%. A partire dall'inizio del 2013, la raccolta sul mercato interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare una progressiva flessione (-6,2% su base annua a dicembre 2013).

13. Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1, gennaio 2014.

I prestiti hanno continuato a ridursi (-4,2% annuo a dicembre), con una riduzione più marcata per quanto riguarda il settore imprese (-6,3%, -1,1% per le famiglie). La flessione dei prestiti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari di dimensioni maggiori e il calo dei finanziamenti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario in area euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2013 le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e restrittive, continuando a risentire della percezione di un elevato rischio di credito. Viceversa, sembra essersi annullato l'irrigidimento dei criteri di offerta per i mutui alle famiglie, principalmente a seguito di attese meno sfavorevoli per il mercato immobiliare. Informazioni preliminari fornite dagli intermediari intervistati confermerebbero tali andamenti anche per i mesi di ottobre e novembre. Sull'offerta di credito pesa l'incertezza relativa all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'asset quality review avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari.

Le condizioni di accesso al credito, sulla base dei sondaggi, risultano molto differenziate per classe dimensionale di impresa: la percentuale di aziende con meno di 50 addetti che ha segnalato un deterioramento delle condizioni di offerta è stata doppia rispetto a quella di imprese con oltre 249 addetti (rispettivamente 30% e 14% a dicembre 2013). Similmente, la quota di piccole imprese intervistate che ha dichiarato di non aver ottenuto il finanziamento richiesto è stata pari al 18,1%, rispetto al 9,3% delle aziende di grandi dimensioni.

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto (3,47% a fine 2013), riflettendo la diminuzione del tasso applicato sia ai finanziamenti di ammontare inferiore al milione di euro sia a quelli di ammontare superiore (tasso pari rispettivamente al 4,36% ed al 2,82%). Il costo del credito resta al di sopra di quello medio dell'area euro, anche se il differenziale tra il tasso applicato sui nuovi finanziamenti alle imprese concessi in Italia e il corrispondente dato per l'area euro è diminuito di 20 punti base, portandosi a 70. Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito nel corso dell'anno, dal 3,69% di fine 2012 al 3,42% di fine 2013. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente influenzato la riduzione del costo del credito.

Riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011 e si è attestato al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti. La diminuzione è attribuibile ai prestiti erogati alle società finanziarie e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore per i prestiti alle famiglie e alle imprese, pari rispettivamente all'1,3% e al 4,8%. Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Nel 2013 la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a dicembre 2013 indicano una contrazione pari all'8,5% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione. I costi operativi risultano in calo del 5,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,9%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno (ultima rilevazione disponibile), i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) ed al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3% e al 14,1%, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario¹⁴

14. Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR, già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente, e si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. D'altro canto, con l'inasprirsi della crisi economica, la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta anche nei mercati locali, mentre la necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC-CR a contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

1. Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

Tra settembre 2012 e settembre 2013 il numero delle BCC-CR è diminuito (385 nel 2013 contro 394 di fine 2012) mentre gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3%, a fronte di una diminuzione del 3,8% registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere a settembre 2013 un numero di filiali pari a 4.455, corrispondente al 13,9% del sistema bancario. Alla fine del terzo trimestre le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.711 comuni. In 573 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9% dei comuni dove risulta presente la categoria, esistono sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC-CR ammontano alla fine del terzo trimestre 2013 a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%) ed in linea con quanto rilevato dalla media di sistema (-0,8%). I dipendenti (compresi quelli delle società del sistema) approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

2. Lo sviluppo dell'intermediazione

All'interno di un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche le BCC-CR hanno fatto registrare nel corso del 2013 una contrazione dei finanziamenti erogati, seppur di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata per il sistema bancario italiano; sul fronte del funding, invece, si è registrata per le banche della categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi ed in quello della raccolta diretta è cresciuta e si attesta a fine anno rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

2.1 Attività di impiego

A dicembre 2013 gli impieghi a clientela delle BCC-CR ammontano a 136 miliardi di euro, con una contrazione pari a circa il 2% su base annua (-4,2% nella media del sistema bancario). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR risultano costituiti per il 68% da mutui (54% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a fine anno i 91 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà rispetto alla fine del 2012 ed a fronte di un calo del 2,4% registrato nel sistema bancario. Il 30% sono mutui per acquisto abitazione. La quota delle BCC-CR nel mercato dei mutui risulta pari al 9,1%, a conferma della capacità del sistema BCC-CR di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia per le esposizioni in bonis che per quelle deteriorate; la percentuale di esposizioni garantite è ancora più elevata per le BCC del Nord. A giugno 2013 oltre il 60% delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC-CR risulta assistito da garanzie, contro il 50% della media di sistema; in particolare, risulta molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

La frammentazione del credito risulta particolarmente elevata, a ulteriore garanzia della stabilità del sistema delle BCC-CR. In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano caratterizzate da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2013 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti

sul totale degli impieghi è pari, per le famiglie produttrici, al 12% per le BCC-CR e al 5% per il sistema complessivo mentre, per le famiglie consumatrici, è pari rispettivamente al 32% e al 27%.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, a novembre 2013 si registra nelle BCC-CR una variazione negativa degli impieghi concessi in tutti i settori di destinazione maggiormente rilevanti, seppur meno pronunciata rispetto al sistema bancario: famiglie consumatrici (-0,4%, contro il -1,1% medio di sistema), famiglie produttrici (-2,7% contro il -3,5% medio di sistema) e società non finanziarie (-4,4% contro il -6,6% del sistema bancario). In controtendenza rispetto al sistema, nelle BCC-CR crescono gli impieghi verso le istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro il -2,3% della media di sistema).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito, in crescita nel corso del 2013, risultano a novembre 2013 molto elevate e pari al 17,7% per le famiglie produttrici, all'8,7% per le società non finanziarie e all'8,7% per le famiglie consumatrici. La quota delle BCC-CR nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari al 12,7%.

Riguardo al credito alle imprese, in un contesto di complessiva riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo (-4,1% per le BCC e -6,3% per il sistema), si rileva uno lieve sviluppo di quelli concessi al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+0,8% a fronte del -14% medio di sistema). Il credito verso il settore "costruzioni e attività immobiliari" presenta una riduzione pari al -3,5%, analoga alla media di sistema. I finanziamenti a tutti gli altri comparti registrano invece una contrazione meno pronunciata rispetto alla media di sistema.

Con riguardo alle quote di mercato, permangono particolarmente elevate le quote relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,9%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,2%) ed al "commercio" (10,7%).

2.2 Qualità del credito

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica. I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati ed il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,6%, rispetto al 6,5% dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi permane comunque inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria, famiglie consumatrici e famiglie produttrici (a novembre 2013 4,5% contro il 6,3% del sistema per le famiglie consumatrici e 8,4% contro 13,6% per le famiglie produttrici).

Nel corso dell'anno si è verificata anche una forte crescita degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli lordi/crediti ha raggiunto a fine anno il 6,4%, rispetto al 5,1% di fine 2012 (4,4% a dicembre 2013 e 3,2% a dicembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato una crescita del 23%, inferiore a quella del sistema.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a novembre 2013 il 10%, registrando nel corso dell'anno una crescita significativa; il rapporto si mantiene tuttavia inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario. In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2013 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (13,5% contro 14,9%), nel comparto "attività manifatturiere" (11,7% contro 14,7%) e nel "commercio" (10,4% contro 14,9%).

Con riferimento al coverage delle sofferenze, si evidenzia un significativo aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

2.3 Attività di funding - raccolta del risparmio

Nel corso dell'anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente. La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni) raggiunge a dicembre 159 miliardi, in crescita del 3,8% (-1,3% nel sistema bancario). La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalle componenti caratterizzate da rendimenti più significativi, depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Su tale dinamica influisce positivamente l'uscita dei risparmiatori privati dai titoli di Stato italiani (circa 80 miliardi nel biennio 2013-2013). Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema: tale fenomeno è principalmente indotto dalla modifica della normativa fiscale. Le prime rilevazioni riguardo a NSFR e LCR del sistema BCC, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano comunque un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 191 miliardi di euro. Essa risulta composta per l'83% da raccolta da clientela e obbliga-

zioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema, dove la raccolta da banche costituisce il 30% della raccolta totale. All'interno della raccolta da clientela, per le BCC-CR risulta significativamente superiore l'incidenza di conti correnti passivi, certificati di deposito e obbligazioni. La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

2.4 Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro. Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, a settembre 2013 sono pari rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle BCC-CR non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità.

2.5 Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia, già evidenziata dai dati della semestrale.

Per le BCC-CR il margine di interesse presenta una contrazione pari all'8,3% (-8,5% medio totale banche), soprattutto a causa del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza. Calano, in controtendenza rispetto la sistema, le commissioni nette (-2% contro il +2,6%). Prosegue l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+64%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una lieve crescita del margine di intermediazione (+0,5%, a fronte della stabilità del sistema). Si registra infine una crescita sia delle spese per il personale che delle altre spese amministrative (rispettivamente +0,7% e +0,1%), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -6,3% e -4,3%).

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno e considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti (oltre un miliardo di euro a giugno 2013), si stima che l'utile netto delle BCC-CR alla fine dell'anno sia pari ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

L'economia provinciale

1. La situazione sociale¹⁵

Al 1° gennaio 2013 la popolazione residente in Trentino ammonta a 530.308 abitanti, di cui 258.826 maschi (pari al 48,8%) e 271.482 femmine. Il Trentino, insieme all'Alto Adige, si conferma tra le pochissime realtà nazionali che vedono crescere la propria popolazione anche grazie ad un saldo naturale positivo e non esclusivamente per effetto del saldo sociale (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche).

Il tasso di natalità, dato dal rapporto fra il numero dei nati vivi residenti e la popolazione media residente, si è attestato sul valore di 9,8 nati per mille abitanti, valore decisamente superiore rispetto alla media nazionale, pari a 9 per mille. Il numero medio di figli per donna è pari a 1,54, anch'esso superiore al dato medio nazionale (1,42 nel 2011). Il numero dei morti residenti ammonta nel 2012 a 4.666 unità e il tasso di mortalità provinciale (rapporto fra il numero dei morti residenti e la popolazione media residente) è risultato pari all'8,8 per mille, molto al di sotto della media nazionale (10,3 per mille).

Gli stranieri residenti in provincia di Trento al 1° gennaio 2013 sono 48.710 (22.813 maschi e 25.897 femmine) e rappresentano il 9,2% della popolazione residente in Trentino (erano lo 0,6% nel 1992). Le Comunità di valle in cui è maggiore l'incidenza della componente straniera rispetto al totale dei residenti sono la Comunità Rotaliana - Königsberg, il Territorio della Val d'Adige e le Comunità della Vallagarina e dell'Alto Garda e Ledro.

In costante crescita risulta il numero di famiglie. La popolazione trentina è suddivisa in 229.852 famiglie (2.040 in più rispetto all'anno precedente), con un numero medio di 2,3 componenti per famiglia: nel 1951 tale valore era pari a 3,9. Circa il 37% delle famiglie sono costituite da coppie con figli mentre il 22,1% sono coppie senza figli. L'8,3% delle famiglie sono formate da un solo genitore con figli mentre i single (giovani o anziani) sono il 32,5% delle famiglie trentine.

Continua ad aumentare l'incidenza delle persone di 65 anni e oltre. L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella fino a 14 anni) ha raggiunto il valore di 131,8, e indica che attualmente nella popolazione trentina ci sono circa 132 anziani ogni 100 giovani.

1.1 L'istruzione e la cultura

La partecipazione all'istruzione post-obbligatoria si conferma più elevata della media nazionale. I livelli di scolarità in provincia sono costantemente in crescita: in 10 anni la partecipazione all'istruzione post-obbligatoria in Trentino è aumentata di oltre 8 punti percentuali e nell'anno scolastico 2012/2013 quasi la totalità dei giovani in età 14-18 anni frequenta la scuola secondaria superiore o un corso di formazione professionale.

Il numero degli studenti trentini iscritti all'università, pari a 13.799 nell'anno accademico 2011/2012, si conferma invece in flessione, con un calo di circa 240 unità rispetto all'anno accademico precedente. Dopo un lungo periodo in cui i trentini iscritti all'università sono cresciuti in modo costante, dall'anno accademico 2005/2006 il numero degli iscritti risulta in progressivo contenimento. I laureati nel corso del 2011 sono stati 2.874, numero triplicato rispetto al 1996, quando i trentini laureati erano stati 920.

Nel corso del 2012 si registra un consistente calo nel numero dei visitatori dei musei trentini, passati da 857.049 del 2011 a 693.890 (-19%). I visitatori paganti sono stati 360.651 (il 23,4% in meno rispetto al 2011), mentre gli ingressi gratuiti sono risultati 324.725, il 16% in meno rispetto all'anno precedente. Continua nelle famiglie trentine il processo di informatizzazione: nel 2012 il 65,8% delle famiglie possiedono un PC ed il 58,6% delle persone con più di 6 anni utilizza regolarmente Internet.

15. Estratto da "Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino" edizione 2013. www.statweb.provincia.tn.it "Annuario Statistico anno 2012"; edizione 2013 e "Comunicazioni lavoro" (periodi vari).

1.2 L'occupazione

Sul mercato del lavoro si manifestano anche in Trentino gli effetti della lunga crisi economica nazionale e internazionale.

Nell'ultimo triennio il numero di occupati e di inattivi è piuttosto costante mentre aumentano gli individui in cerca di occupazione. Il mercato del lavoro trentino, nonostante la crisi economica, è risultato dinamico ma non è riuscito ad assorbire l'aumento di offerta di lavoro.

Anni	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Inattivi	Totale	Tasso di disoccupazione
2004	216.422	7.126	262.760	486.307	3,2%
2005	216.589	8.036	268.527	493.152	3,6%
2008	227.388	7.670	274.429	509.488	3,3%
2009	229.254	8.341	278.158	515.754	3,5%
2010	229.473	10.294	281.036	520.803	4,3%
2011	231.147	10.793	283.325	525.265	4,5%
2012	230.721	15.103	283.279	529.103	6,1%
2013	232.400	16.300	284.601*	532.116*	6,6%

*stima

Nel 2013 il tasso di disoccupazione è in aumento ed è pari al 6,6% (6,1% nel 2012). Osservando la composizione per genere, quello maschile è al 5,4%, rispetto al 5,6% del 2012, e quello femminile è all'8%, rispetto al 6,8% del 2012. I disoccupati sono in maggioranza ex-occupati (54,2%), seguono gli ex-inattivi (33%) e i disoccupati senza esperienza di lavoro (12,8%).

Gli occupati alle dipendenze sono 182.400, sostanzialmente stabili rispetto al 2012; gli indipendenti sono 49.900 e crescono di circa 3 punti percentuali rispetto al 2012. Il numero di occupati nei servizi sono in continua crescita, mentre l'industria in senso stretto rileva un trend in calo e le costruzioni sono più o meno stabili, con una tendenza alla contrazione.

Le difficoltà presenti sul mercato del lavoro emergono anche dalla lettura dei dati relativi alla Cassa Integrazione Guadagni: nel 2012 torna a crescere l'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni. Le ore autorizzate sono passate, infatti, da 2.209.977 del 2011 a 2.562.148, con un incremento del 15,9% rispetto al 2011. Il settore in cui si è registrato il livello più elevato di ore autorizzate di Cassa Integrazione è stato quello della meccanica che, in complesso, ha assorbito circa il 35% delle ore autorizzate.

1.3 La povertà

Per quanto riguarda la rilevazione dei redditi i dati più aggiornati risalgono al 2010, quando la crisi economica aveva già iniziato a manifestarsi.

In provincia, nonostante la grave crisi economica in corso, la percentuale di individui e famiglie povere è rimasta sostanzialmente stabile e intorno al 10%. L'analisi d'impatto (condotta su dati del 2011) dell'effetto prodotto dal Reddito di Garanzia all'interno della Provincia autonoma di Trento evidenzia un'effettiva riduzione dello stato di deprivazione di coloro che hanno beneficiato della misura.

I soggetti più esposti a situazioni di difficoltà sono le famiglie dove il capofamiglia è una donna, composte prevalentemente da anziane sole, le famiglie in cui vi è un unico percettore di reddito e le famiglie monogenitoriali con figli a carico.

2. L'andamento economico¹⁶

Nel 2012 il Prodotto Interno Lordo provinciale è risultato pari a 16.296 milioni di euro a prezzi correnti. Dopo la leggera ripresa registrata nel 2011, per effetto del perdurare della pesante crisi economica nazionale e internazionale, nel 2012 il PIL trentino risulta in contrazione rispetto all'anno precedente (-2% in termini reali).

Il PIL per abitante è pari a circa 31 mila euro a prezzi correnti, in flessione rispetto al 2011 sia a prezzi correnti che a prezzi costanti. Come per il contesto generale italiano, alla base di questa contrazione vi è un calo significativo della domanda interna; in particolare, i consumi interni dei residenti sono diminuiti del 3%, mentre gli investimenti sono calati del 8,9%.

La forte contrazione della domanda provinciale ha avuto ripercussioni sulla produzione di tutti i settori, provocando una generalizzata caduta nel 2012 del valore aggiunto dei comparti produttivi. Colpite in modo particolare sono state le costruzioni, con un calo reale del 12,9%. Un significativo decremento è stato sperimentato anche dal comparto agricolo (-6,4%), mentre diminuzioni più contenute hanno riguardato l'industria e i settori del terziario, in particolare i servizi non market. Il rallentamento dei livelli produttivi del 2012 emerge in modo evidente anche dai consumi di energia elettrica. Nel corso del 2012 questi sono risultati pari a 2.968 GWh, con una contrazione del 5,4% rispetto all'anno precedente (-3,8% per i consumi domestici, -5,9% per i consumi dei settori produttivi).

Nel quarto trimestre 2013, secondo l'ultima indagine della Camera di Commercio, la prolungata fase congiunturale negativa iniziata negli ultimi mesi del 2011 e proseguita sino alla prima parte del 2013 sembra lasciare spazio ad una debole inversione di tendenza in senso positivo: da dati campionari, si registra che nel quarto trimestre 2013 il fatturato complessivo dei settori realizzato dalle imprese aumenta del 2,7% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La domanda interna evidenzia finalmente segni di vivacità, con una crescita del 3,8% per quella nazionale e del 3% per la domanda locale. L'occupazione prosegue invece il suo andamento negativo, con una diminuzione dello 0,3% degli addetti su base annua. La contrazione risulta tuttavia meno marcata rispetto ai primi due trimestri dell'anno e parrebbe indicativa di una tendenza al miglioramento che potrebbe consolidarsi nei prossimi mesi, se i risultati economici delle imprese confermassero il trend in ripresa.

2.1 L'analisi dei settori¹⁷

Il quadro congiunturale del comparto manifatturiero nel primo semestre del 2013 è rimasto complessivamente debole, pur in presenza di alcuni segnali di ripresa. Nella prima metà del 2013, l'industria manifatturiera ha risentito della contrazione della domanda interna, mentre nel secondo e nel terzo trimestre le esportazioni hanno ripreso a crescere. Nel quarto trimestre 2013 il comparto manifatturiero industriale aumenta il fatturato su base annua dell'1%. Si tratta della seconda, seppur timida, variazione positiva dopo un anno di contrazione dei ricavi delle vendite. Il risultato è determinato da un deciso aumento della domanda nazionale, mentre la domanda locale e le vendite estere risultano ancora in diminuzione. La variazione occupazionale tendenziale si attesta su valori di poco superiori allo zero (+0,3%). Decisamente interessante risulta invece l'andamento degli ordinativi (+8,8%), che fa ipotizzare una ripresa dell'attività industriale per i primi mesi del 2014. Le imprese che evidenziano un andamento decisamente positivo sono quelle che operano nel settore manifatturiero alimentare; quelle operanti nella metallurgia e nella meccanica registrano invece un calo del fatturato.

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, dopo il consistente rallentamento registrato nel 2012, nel primo semestre del 2013 le esportazioni a prezzi correnti si sono contratte ulteriormente dell'1,4%, in ragione di una sensibile flessione nel primo trimestre cui ha fatto seguito una moderata ripresa nel secondo. Il calo delle esportazioni ha interessato i maggiori comparti di specializzazione, tra cui macchinari e apparecchi, mezzi di trasporto e prodotti chimici; analizzando la destinazione delle vendite, la flessione ha riguardato soprattutto l'area dell'euro (-5%).

All'interno del settore delle costruzioni e del mercato immobiliare, dopo due trimestri ancora negativi, nel terzo e quarto trimestre del 2013 si scorgono i primi segnali positivi: il fatturato delle costruzioni aumenta decisamente dell'8,7%, il valore della produzione mostra una crescita altrettanto interessante (+7,3%) e il dato sugli ordinativi (+5%) alimenta un certo ottimismo anche per i prossimi mesi. Il buon esito del comparto è sostenuto dalla domanda locale e dalla domanda nazionale; ciò sembra indicare che la manovra pubblica di sostegno messa in atto dalla Provincia nei primi mesi del 2013 e lo sblocco di risorse pubbliche per gli investimenti in infrastrutture abbiano prodotto i loro effetti. Nonostante i buoni esiti evidenziati dalle imprese esaminate nell'indagine non va comunque dimenticata la grave crisi strutturale che ha caratterizzato il settore negli ultimi tre anni e i cui effetti sono ben visibili nei dati sull'occupazione, che diminuisce su base tendenziale del 5%.

Secondo la Camera di commercio della provincia di Trento, il fatturato del commercio all'ingrosso, che era aumentato del 2,9% nel primo trimestre del 2013, si è contratto dell'1,6% nel secondo ed è nuova-

16. Estratto da "Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino" edizione 2013; "Bollettino Economico" numeri vari - Banca d'Italia-; "Economie locali: scenari di previsione" Prometeia - luglio 2013; <http://www.tn.camcom.it> Note sulla situazione economica in provincia di Trento (periodi vari).

17. Estratto da "Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino" edizione 2013; www.statweb.provincia.tn.it Movimento turistico (periodi vari) e Comunicazioni prezzi (periodi vari); www.tn.camcom.it Note sulla situazione economica in provincia di Trento (periodi vari); www.cgil.tn.it, Cassa integrazione, mobilità e disoccupazione su dati dell'Agenzia del Lavoro; www.inps.it/ Osservatori statistici, Cassa Integrazione Guadagni. www.infocamere.it Movimprese anno 2013.

mente in calo nel quarto trimestre; tale riduzione appare principalmente legata ad un calo dei ricavi dell'ingrosso non alimentare. Le vendite del commercio al dettaglio si sono invece stabilizzate: dopo un'ulteriore flessione dell'1,7% nel primo trimestre, il fatturato ha smesso di calare nel secondo ed ha segnato un incremento del 6,4% nel quarto, con il contributo determinante del risultato complessivo delle concessionarie.

Nell'ambito del commercio al dettaglio della cooperazione di consumo, nel 2013 le vendite complessive delle 76 Famiglie Cooperative trentine e dei punti vendita di Sait sono state pari a 438,5 milioni di euro, sostanzialmente in linea con lo scorso anno (-0,03%). Dal punto di vista territoriale, si registra un calo delle vendite nella parte centro-meridionale del Trentino e in particolar modo in Alta Valsugana (-3,2%), Valsugana, Giudicarie (-1,9%), Val di Cembra, Val d'Adige e Vallagarina (-1,3%). Le zone turistiche evidenziano invece una tendenza in crescita, in particolare il Primiero (+2,6%), Val di Sole (+2,5%), Val di Fassa e Val di Non (+1,7%). Analizzando le vendite per classe di superficie, solo le grandi strutture di vendita con superfici superiori ai 300 metri quadri mostrano un leggero incremento rispetto al 2012 (+1,05%). Se si effettua invece un'aggregazione per classe di fatturato, le Famiglie Cooperative che mostrano un trend positivo sono quelle mediamente strutturate (fatturato tra 500 mila e 3 milioni di euro) e quelle grandi (con fatturato superiore ai 10 milioni di euro). Le cooperative con fatturato tra i 3 e i 10 milioni di euro e quelle poco dimensionate (con fatturato inferiore a 500 mila euro) presentano invece un calo. Le vendite in promozione si sono stabilizzate intorno al 22,6% del totale (-1% rispetto al 2012) ma sono incrementate quelle rivolte esclusivamente ai soci, al fine di fidelizzare la base sociale in questa fase di crisi congiunturale e di aumento della concorrenza locale. Dai primi bilanci delle cooperative delle zone turistiche è emerso infine un calo dei margini lordi, dovuto principalmente ad un incremento dei costi non controllabili quali imposte, Imu e smaltimento rifiuti. Nonostante ciò, le Famiglie Cooperative stanno continuando a investire nei punti vendita ma stanno anche iniziando a ragionare su aggregazioni che ne aumenterebbero la solidità.

Anche nel 2013 e per il settimo anno consecutivo, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese è risultato negativo ed il totale delle imprese attive a fine anno è sceso a 47.408 unità. Le nuove iscrizioni sono state pari a 3.112, mentre le cancellazioni, comprese quelle effettuate d'ufficio, ammontano a 3.339, con un saldo negativo di 227 unità. Relativamente alle imprese artigiane, le nuove imprese sono risultate 868, le cancellazioni invece 1.044. Il saldo dei due movimenti risulta quindi negativo per 176 unità, con un numero finale di imprese attive pari a 13.227. Al 30 giugno 2013 gli esercizi commerciali in provincia di Trento sono risultati 8.362, in lieve incremento rispetto a giugno 2012.

Con riferimento ai protesti e ai fallimenti, i titoli di credito (cambiali, tratte ed assegni bancari) protestati nei primi tre trimestri 2013 sono stati 1.979, per un ammontare complessivo di quasi 7 milioni di euro. Rispetto all'analogo periodo del 2012, si è riscontrata una contrazione nella numerosità pari al 12,9% ma un aumento del 19,2% nell'ammontare del valore complessivamente protestato.

Sul fronte dei fallimenti dichiarati ai Tribunali di Trento e Rovereto la situazione si conferma molto difficile, con 76 casi a settembre 2013, al di sopra del dato registrato a dicembre 2012. Per quanto riguarda la ripartizione settoriale, 29 dichiarazioni di fallimento hanno interessato l'industria, 18 il commercio e 29 le altre attività del settore terziario.

2.1.1 Il turismo

Nel comparto dei servizi, il turismo rappresenta per l'economia trentina un fenomeno di assoluta rilevanza. Nel 2012-2013 il movimento turistico ha risentito della difficile situazione economica nazionale: questo ha causato una riduzione dei flussi di turisti italiani a cui non è però corrisposto un aumento dei turisti stranieri, che negli anni passati avevano fornito un contributo positivo. Nonostante la contrazione del flusso di turisti italiani, risulta comunque positiva la capacità di attrarre consumi turistici, calcolata attraverso il rapporto tra le presenze annuali e la popolazione residente.

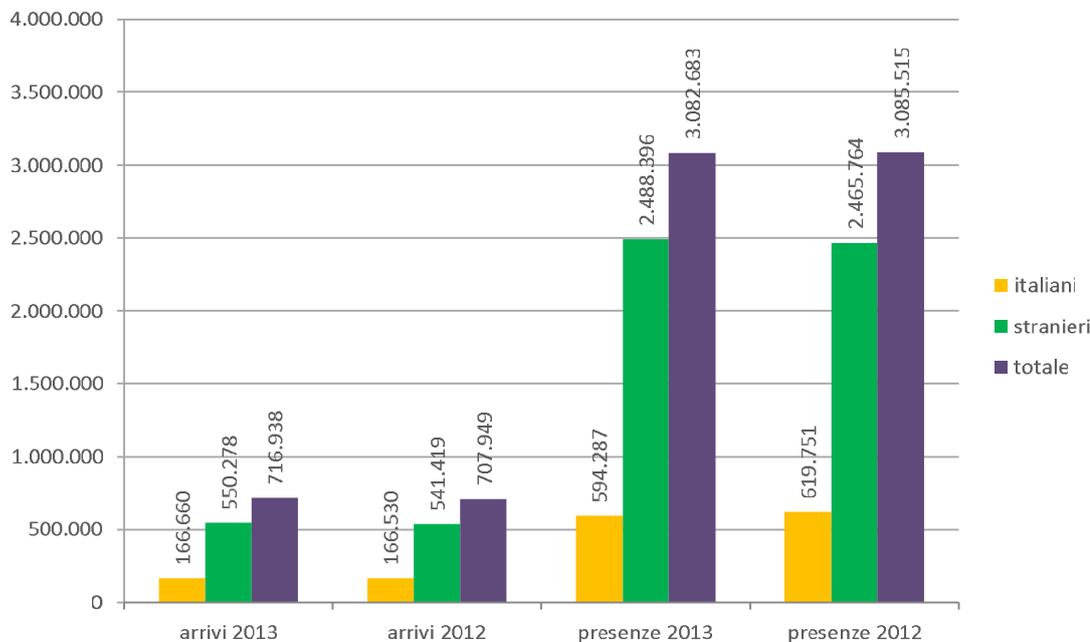
La stagione invernale 2012-2013, che si era aperta con una dinamica positiva nel primo bimestre, ha chiuso in flessione. In Trentino, i pernottamenti si sono contratti dello 0,6%.

La stagione estiva 2013 fa segnare un incremento rispetto all'estate 2012 in termini di arrivi (+1,2%) e una sostanziale stabilità in termini di presenze (-0,3%). La componente straniera è in buona tenuta e quella italiana in sofferenza.

Nell'ambito del Garda trentino¹⁸ i risultati del movimento turistico 2013 sono positivi: gli arrivi sono cresciuti di 9 mila unità rispetto all'anno precedente (+1,3%), sostenuti dalla componente straniera (+1,6%). Le presenze risultano sostanzialmente stabili (-0,1%): anche in questo caso le presenze straniere registrano un aumento (+0,9%), mentre per quelle italiane si rileva una significativa contrazione (-4,1%).

In termini percentuali i turisti tedeschi continuano a rappresentare la componente più consistente (46,4% del totale), seguiti dai turisti italiani (19,3%) e da quelli anglosassoni (7,4%).

18. Fonte: Ingarda Trentino SpA, Dati statistici 2013.



2.1.2 L'agricoltura

Per quanto riguarda la produzione di mele italiana, il volume totale per il 2013 si stima in 2.107.166 tonnellate, in crescita dell'8,7% rispetto alla stagione 2012 (1.939.014 ton.). La qualità organolettica delle mele immagazzinate è definita eccellente ed i frutti sono stati conferiti in condizioni ottimali per la conservazione, pertanto la stagione commerciale si sta stabilizzando ad un buon livello, in linea con quanto atteso, e si preannuncia ragionevolmente positiva per i frutti di calibro superiore, con qualche tensione maggiore per il mercato delle mele di calibro medio o piccolo.

La produzione delle mele 2013 in Trentino è stimata in 446.391 tonnellate, in calo dell'1,9% rispetto all'anno precedente. Nel complesso si tratta comunque della quarta produzione più elevata di sempre, che risulta di poco inferiore a quella del 2010 e superiore (+11%) a quella media del decennio precedente. I prezzi realizzati nella campagna 2012-2013 risultano in crescita per tutte le varietà.

Per quanto riguarda il Consorzio Melinda, la quantità di prodotto commerciale conferita nell'autunno 2013 risulta in calo (300.877 tonnellate, -6,2% rispetto al 2012), mentre la quantità totale è quasi identica, a causa di un fortissimo incremento del conferimento della merce ad uso industriale (+79% rispetto al 2012) in conseguenza della presenza di danni da ticchiolatura, di rugginosità sui frutti e soprattutto di frutti sotto misura. Il fatturato 2013 del consorzio Melinda è pari a 280,5 milioni di euro, con una annua crescita del 24,8%, mentre il valore liquidato alle 16 cooperative (201,4 milioni di euro) risulta in crescita del 30% rispetto all'anno precedente.

Per il settore viticolo, nonostante le condizioni climatiche non siano state favorevoli per la vite e abbiano comportato un posticipo della vendemmia, si può affermare che la vendemmia 2013 è stata abbondante e le uve conferite hanno presentato una gradazione zuccherina leggermente inferiore rispetto alle annate precedenti.

I 10.500 ettari di terreno vitato del Trentino hanno prodotto nella vendemmia 2013 1.366.000 quintali di uva, con un incremento del 29% rispetto al 2012. I dati sono stati elaborati dal Consorzio Vini del Trentino che rappresenta 123 cantine socie, ossia la quasi totalità della produzione viticola della provincia. I bilanci delle cantine sociali del 2013, relativi alla commercializzazione del prodotto 2012, rivelano un rallentamento nella crescita del fatturato (+1,7%, rispetto al +3,5% dell'esercizio precedente). Il fatturato complessivo ammonta a 391 milioni di euro.

Nell'ambito del settore zootecnico e lattiero-caseario, in provincia di Trento le aziende che allevano bovini sono complessivamente circa 1.400, delle quali il 45% ha una consistenza inferiore ai 10 capi e solo il 19% superiore ai 50. I capi bovini allevati sono circa 45.500.

Il settore zootecnico è stabile da circa 10 anni per quanto riguarda il numero di capi allevati, mentre continua un fisiologico trend negativo relativo al numero di aziende. Il fenomeno è dovuto alla chiusura costante di piccole e piccolissime aziende, gestite per lo più da persone anziane. In zootecnia si rileva tuttavia un buon ricambio generazionale grazie a diversi giovani, molti dei quali diplomati ed

alcuni anche laureati, che subentrano nella conduzione dell'azienda di famiglia. Questo fenomeno è evidenziato dal costante incremento del numero di studenti presso l'Istituto Agrario di San Michele, in particolare di coloro che frequentano i corsi per zootecnici.

Relativamente agli andamenti economici, il 2013 è stato un anno sostanzialmente positivo per quanto riguarda le quotazioni di bestiame, il latte ed un po' meno per la carne. E' invece continuato l'incremento dei costi di produzione già registrato nel 2012, che ha annullato i benefici derivanti dall'incremento dei prezzi di vendita delle produzioni. Le voci di spesa che hanno registrato gli incrementi più significativi sono i mangimi, il fieno, i carburanti e l'energia.

La produzione di latte in provincia di Trento è realizzata da circa 900 allevatori, si aggira sui 140 milioni di litri ed il 95% viene conferita a 17 caseifici cooperativi che aderiscono al consorzio Trentingrana CONCAST s.c.a.. Al Consorzio Trentingrana CON.CA.S.T s.c.a fanno capo le due linee di prodotto Trentingrana e Formaggi Trentini: circa il 50% del latte trentino è destinato alla produzione di Trentingrana, mentre la restante parte è impiegata per la produzione di latte alimentare, yogurt, mozzarella e altri formaggi locali.

Per quanto riguarda il settore lattiero-caseario, i bilanci sono stati positivi sia per il comparto del Trentingrana al quale aderiscono i caseifici delle valli di Non, Sole, Fiemme, Fassa e Primiero, sia per chi ha conferito alla Latte Trento. I bilanci dei caseifici non sono ancora chiusi ma le previsioni indicano una sostanziale tenuta delle quotazioni per il "latte a grana" intorno ai 0,60 - 0,62 euro/litro ed un leggero aumento per il "latte alimentare", che dovrebbe assestarsi intorno a 0,50 - 0,52 euro/litro.

Andamento del credito cooperativo trentino

A settembre 2013 le banche con sede amministrativa in provincia di Trento sono 46, in calo di 3 unità rispetto all'anno precedente (-2 Casse Rurali incorporate, -1 SPA). Il numero degli sportelli bancari ammonta a 537 unità, 8 in meno rispetto a dicembre 2012 e 14 in meno rispetto a dicembre 2011. I comuni serviti da banche sono 187.

Il numero di abitanti per sportello bancario è pari a 988, contro una media italiana che è di 1.869 abitanti per sportello. A livello nazionale il numero degli sportelli bancari attivi a settembre 2013 è di 31.942, in calo di 939 unità rispetto a dicembre 2012. Se aggiungiamo anche gli sportelli postali, il numero di abitanti per sportello bancario e postale in Provincia di Trento scende a 690.

VOLUMI DI INTERMEDIAZIONE ESERCIZI 2012-2013 (in milioni di euro)

CASSE RURALI TARENTINE	2012	2013	Var. 2012-2013	Var. % 2012-2013
N. casse	43	43	0	0,0%
Sportelli	378	372	-6	-1,6%
Raccolta diretta	12.789	13.145	356	2,78%
Raccolta indiretta (titoli in ammin. e risparmio gestito)	3.407	3.457	49	1,45%
di cui risparmio gestito	1.127	1.281	154	13,66%
di cui titoli in amministrazione	2.281	2.176	-104	-4,58%
Raccolta complessiva	16.197	16.602	405	2,50%
raccolta indiretta/raccolta diretta	26,6%	26,3%		
risparmio gestito/raccolta indiretta	33,1%	37,0%		
Crediti alla clientela Casse Rurali - compresi cartolarizzati -	12.170	11.861	-310	-2,5%
Crediti alla clientela - Cassa centrale	860	824	-36	-4,2%
Crediti alla clientela - Mediocredito (solo Trentino)	406	387	-19	-4,7%
Crediti alla clientela - gruppo	13.437	13.072	-365	-2,7%
Masse intermedie (raccolta complessiva + impieghi) solo Casse	28.367	28.462	96	0,3%
Patrimonio di vigilanza (solo Casse dato a settembre 2013)	1.788	1.802	14	0,8%
Sofferenze (solo Casse Rurali)	555	835	280	50,3%
Impieghi/Raccolta diretta	95,16%	90,23%		
Sofferenze/impieghi	4,56%	7,04%		
Dipendenti Casse Rurali	2.302	2.299	-3	-0,1%
Dipendenti Enti Centrali	622	661	39	6,3%
Totale dipendenti credito cooperativo	2.924	2.960	36	1,2%
Soci	124.076	125.148	1.072	0,9%

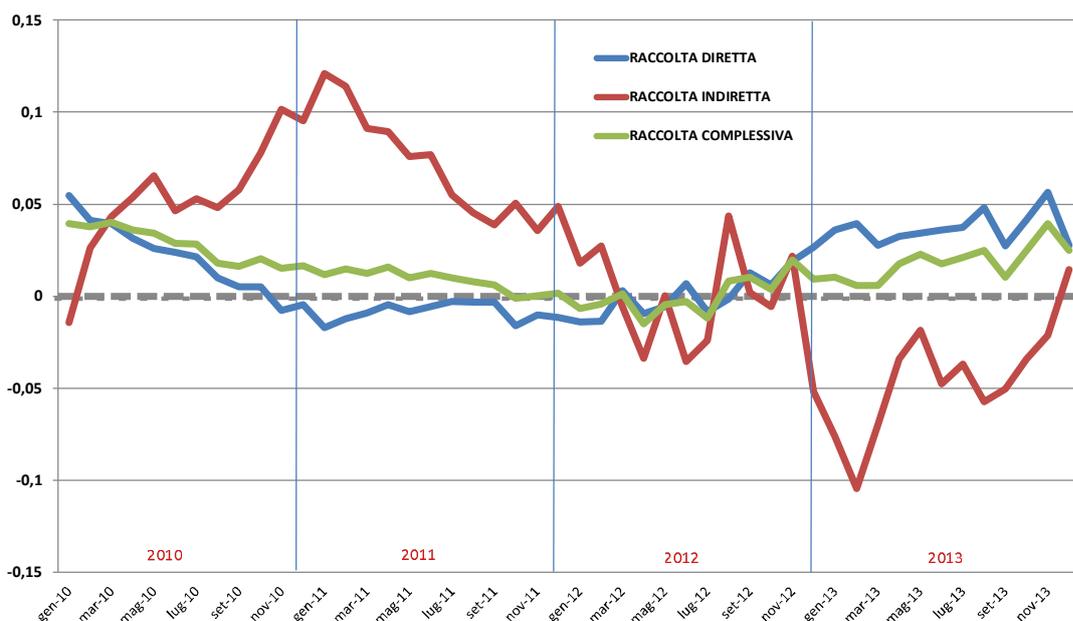
Fonte: Matrice vigilanza

1. La gestione del risparmio

Secondo i primi dati provvisori, il risparmio complessivamente intermediato dalle Casse Rurali trentine a fine 2013 ha raggiunto i 16.602 milioni di euro, di cui 13.145 milioni di raccolta diretta e 3.457 milioni di raccolta indiretta al valore di mercato, comprensiva dei titoli in amministrazione e del risparmio gestito.

Nel corso del 2013 la raccolta complessiva a valori di mercato delle Casse Rurali trentine ha avuto un trend di crescita positivo, mediamente pari al +1,9%, chiudendo a dicembre 2013 con un incremento del +2,5%.

Andamento delle variazioni % della Raccolta diretta, indiretta e complessiva delle Casse Rurali Trentine nel 2010-2013



Andamento della raccolta diretta negli esercizi 2011-2013

CASSE RURALI TRENTINE	2011	2012	2013	Flusso 2012	Flusso 2013	Var 2011/2012	Var 2012/2013	Comp % 2012	Comp % 2013
conti e depositi a vista	5.603	5.460	5.825	-144	365	-2,6%	6,3%	42,7%	44,3%
conti e depositi vincolati	965	1.527	1.625	562	98	36,8%	6,0%	11,9%	12,4%
CD	195	396	514	200	118	50,6%	23,0%	3,1%	3,9%
pct	61	67	58	6	-9	8,4%	-15,6%	0,5%	0,4%
obbligazioni	5.619	5.340	5.123	-279	-217	-5,2%	-4,2%	41,8%	39,0%
Totale	12.445	12.789	13.145	345	356	2,7%	2,7%	100,0%	100,0%

in milioni di Euro

Fonte: Matrice puma

L'incremento della raccolta complessiva nel 2013 è stato sostenuto dall'andamento positivo della raccolta diretta; la raccolta indiretta presenta invece un forte calo nel primo semestre, un leggero miglioramento nell'ultimo trimestre e chiude l'esercizio con una crescita nel mese di dicembre.

La raccolta diretta, dopo un trend negativo evidenziato per tutto il 2011 e gran parte del 2012, ha ripreso slancio ed è tornata a crescere ai ritmi di inizio 2010. La crescita della raccolta diretta è da attribuire principalmente ai certificati di deposito (+23% la variazione annua), i conti e depositi sia a vista (+6,3%) che vincolati (+6%), mentre sono in calo sia i pronti contro termine (-15,6%) che le obbligazioni (-4,2%). A dicembre 2013 la raccolta diretta era pari a 13.145 milioni di euro, con un flusso positivo rispetto all'anno precedente pari a 356 milioni di euro (+2,8%). Quanto alla composizione della raccolta diretta, aumenta il peso dei conti a vista (dal 42,7% del 2012 al 44,3% del 2013), di quelli vincolati (dall'11,9% del 2012 al 12,4% del 2013) e dei certificati di deposito (dal 3,1% al 3,9%), mentre si riduce il peso delle obbligazioni (dal 41,8% del 2012 al 39% del 2013).

La raccolta indiretta a valori di mercato ammonta a dicembre 2013 a 3.457 milioni di euro, in crescita dell'1,5% rispetto al 2012, grazie al buon incremento del risparmio gestito (+13,7%). Si riducono invece i titoli in amministrazione (-4,6%).

Il risparmio gestito ammonta a dicembre 2013 a 1.281 milioni di euro, in crescita del 13,7% rispetto all'anno precedente. I prodotti assicurativi e le gestioni patrimoniali hanno mostrato un forte incremento, complessivamente pari al 19,4%; i titoli in amministrazione a valori di mercato, pari a fine 2013 a 2.176 milioni di euro, risultano invece in calo del 4,6%. Tale trend negativo è da attribuire ad una riduzione consistente di Bot, Cct e azioni rispetto all'anno precedente.

La diversa dinamica delle componenti della raccolta complessiva ha portato a una leggera riduzione del rapporto indiretta sulla diretta, dal 26,64% del 2012 al 26,3% del 2013.

Andamento della raccolta indiretta negli esercizi 2011-2013

CASSE RURALI TARENTINE	2011	2012	2013	Flusso 2012	Flusso 2013	Var 2011/2012	Var 2012/2013
Raccolta indiretta	3.608	3.407	3.457	-200	49	-5,6%	1,5%
Titoli in amministrazione	2.454	2.281	2.176	-174	-104	-7,1%	-4,6%
Gespa	412	343	406	-69	63	-16,7%	18,4%
Fondi comuni e sicav	426	453	476	27	22	6,4%	5,0%
Prodotti assicurativi	316	331	399	15	68	4,7%	20,7%
Totale risparmio gestito	1.153	1.127	1.281	-27	154	-2,3%	13,7%
Risparmio gestito /indiretta	32,0%	33,1%	37,0%				

in milioni di Euro

Fonte: Matrice puma

2. I crediti alla clientela

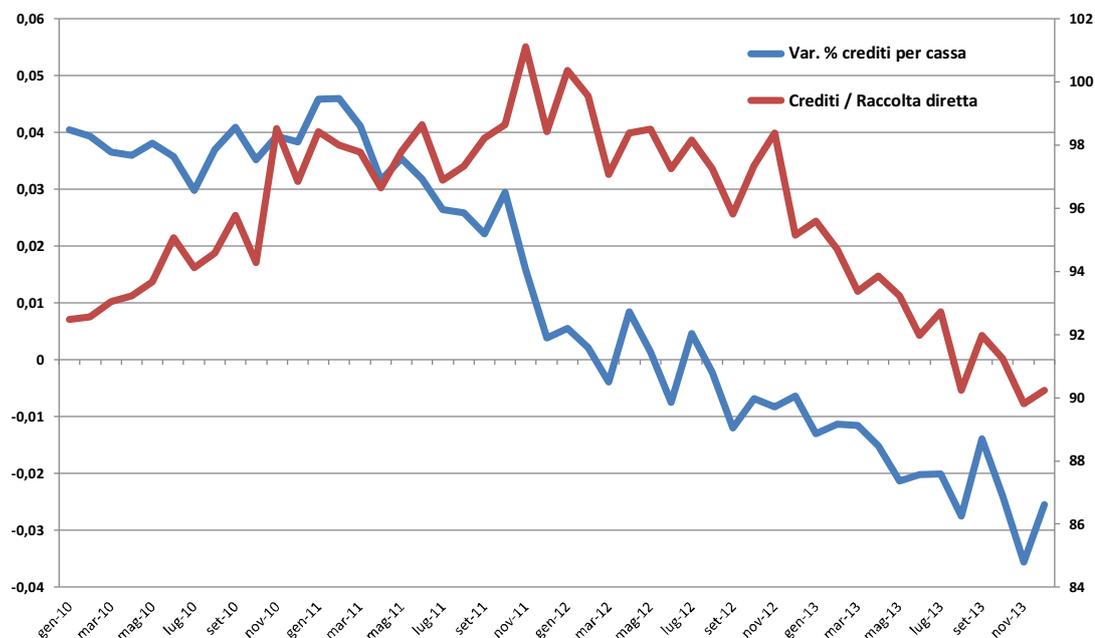
I crediti per cassa lordi erogati dalle Casse Rurali Trentine ammontano a dicembre 2013 a 11.861 milioni di euro, in calo del 2,54% rispetto all'anno precedente, compresi i mutui cartolarizzati e le sofferenze lorde. Se aggiungiamo anche quelli erogati da Cassa centrale e da Mediocredito (solo in Trentino), il complesso dei crediti erogati dal credito cooperativo trentino sale a 13.072 milioni di euro.

Anche nel 2013 è proseguita la diminuzione dello stock dei crediti erogati iniziata a partire dal secondo semestre 2012, in particolar modo verso le imprese, a causa di un minor flusso di erogazioni rispetto ai rimborsi. Le nuove erogazioni di finanziamenti oltre il breve termine hanno infatti segnato un calo annuo dell'11,6%, a fronte di una diminuzione dei rimborsi dell'8,7%. Le nuove erogazioni del 2013 sono state pari a 1,4 miliardi di euro, rispetto a 1,6 miliardi di euro erogati nel 2012. Tale andamento riflette soprattutto il calo delle domande di finanziamento pervenute dalla clientela nel corso del 2013 (-7,3% rispetto al 2012 e -25,6% rispetto al 2011).

Rimane comunque elevata l'incidenza delle domande di finanziamento accolte rispetto a quelle pervenute da parte della clientela, che è stata pari nel 2013 all'87,8% (86,7% del 2012).

Andamento delle variazioni % dei Crediti e del rapporto

Crediti su Raccolta diretta delle Casse Rurali Trentine nel 2010-2013



SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA FINANZIAMENTI A CLIENTELA (al lordo dei crediti cartolarizzati)

(dicembre-2012 - dicembre-2013)

TOTALE CASSE RURALI TARENTINE

TOTALE CASSE RURALI TARENTINE					
	dic-2012 importi	dic-2013 importi	Var. % annua	dic-12 Comp. %	dic-13 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammistrazioni pubbliche	30.401	28.385	-6,6%	0,2%	0,2%
Società finanziarie	97.915	100.364	2,5%	0,8%	0,8%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	62.637	59.891	-4,4%	0,5%	0,5%
Famiglie consumatrici	4.186.523	4.183.220	-0,1%	34,4%	35,3%
Resto del mondo e altre unità non classificabili	11.778	10.965	-6,9%	0,1%	0,1%
Totale settori non produttori	4.389.254	4.382.825	-0,1%	36,1%	37,0%
Società non finanziarie	4.325.754	4.146.885	-4,1%	35,5%	35,0%
Artigiani e altre famiglie produttrici	3.455.710	3.331.158	-3,6%	28,4%	28,1%
Totale imprese	7.781.464	7.478.043	-3,9%	63,9%	63,0%
TOTALE IMPIEGHI	12.170.718	11.860.868	-2,5%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA					
(aggregazione per macro settori)"					
a) Agricoltura (1)	647.487	640.654	-1,1%	8,3%	8,6%
b) Attività manifatturiera (2+3+4+5)	1.245.446	1.180.097	-5,2%	16,0%	15,8%
c) Costruzioni (6)	1.986.221	1.915.166	-3,6%	25,5%	25,6%
d) Commercio (7)	1.061.641	991.623	-6,6%	13,6%	13,3%
e) Alberghi e pubblici esercizi (8)	1.178.206	1.150.429	-2,4%	15,1%	15,4%
f) Attività immobiliari (9)	877.568	865.932	-1,3%	11,3%	11,6%
g) Altri Servizi (10+11+12+13+14+15+16+17)	784.894	734.142	-6,5%	10,1%	9,8%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	7.781.464	7.478.043	-3,9%	100,0%	100,0%
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari (c+f))	2.863.790	2.781.099	-2,9%	36,8%	37,2%

in migliaia di Euro

I crediti alle famiglie consumatrici hanno mantenuto un trend negativo per tutto il 2013 (-0,5% medio annuo), chiudendo l'esercizio con una diminuzione dello 0,1% rispetto al 2012. I prestiti alle imprese hanno registrato una caduta più marcata (-3,3% medio annuo, -3,9% a fine 2013), sia nei confronti degli artigiani che delle imprese di capitali. Per quanto riguarda le famiglie, si osserva un aumento degli impieghi a medio/lungo termine (+0,7% a fine 2013), mentre quelli a breve risultano in calo (-8,5%).

Il numero dei clienti affidati dal sistema del credito cooperativo ammonta a dicembre 2013 a 120.809 unità, in calo di quasi 2.000 unità rispetto al 2012. Le famiglie consumatrici affidate sono 80.110, mentre le imprese ammontano a 39.409.

Il buon recupero della raccolta diretta a fronte di una dinamica negativa dei crediti ha portato ad una riduzione del rapporto crediti su raccolta diretta, che dal 95,2% di fine 2012 è sceso a 90,2% di fine 2013, il valore più basso degli ultimi anni.

Il 2013 segna un ulteriore peggioramento del credito deteriorato: le sofferenze lorde, pari a 835 milioni di euro a dicembre 2013, registrano una crescita annua del 50,3% (rispetto al +33% registrato nel 2012 ed al +31,6% registrato nel 2011) e costituiscono il 7,04% degli impieghi complessivi (4,56% a dicembre 2012). La crescita delle sofferenze rimane sostenuta per le famiglie consumatrici (+28,8%), ma risulta particolarmente elevata per le imprese (+54,4%). Anche l'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti è più elevata per le imprese (9,16% a fine 2013, rispetto al 5,7% a fine 2012) rispetto alle famiglie (3,43% a fine 2013, rispetto al 2,66% a fine 2012).

Le partite incagliate, pari a 1,325 miliardi di euro a fine 2013, registrano una crescita dell'11,2% rispetto al 2012 e costituiscono l'11,32% dei crediti complessivi (9,94% a dicembre 2012).

SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA SOFFERENZE

(dicembre-2012 - dicembre-2013)

TOTALE CASSE RURALI TARENTINE

TOTALE CASSE RURALI TARENTINE					
	dic-2012 importi	dic-2013 importi	Var. % annua	dic-12 Comp.	dic-13 Comp.
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammministrazioni pubbliche	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	97	4.711,4	4749,4%	0,0%	0,6%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	109	586	438,0%	0,0%	0,1%
Famiglie consumatrici	111.402	143.531	28,8%	20,1%	17,2%
Resto del mondo	42	888,2	2036,5%	0,0%	0,1%
Totale settori non produttori	111.649	149.717	34,1%	20,1%	17,9%
Società non finanziarie	286.531	470.792	64,3%	51,6%	56,4%
Artigiani e altre famiglie produttrici	157.306	214.514	36,4%	28,3%	25,7%
Totale imprese	443.838	685.306	54,4%	79,9%	82,1%
TOTALE SOFFERENZE	555.487	835.023	50,3%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA					
(aggregazione per macro settori) ^{a)}					
a) Agricoltura (1)	16.146	21.266	31,7%	3,6%	3,1%
b) Attività manifatturiera (2+3+4+5)	68.277	96.896	41,9%	15,4%	14,1%
c) Costruzioni (6)	189.048	306.822	62,3%	42,6%	44,8%
d) Commercio (7)	56.393	72.955	29,4%	12,7%	10,6%
e) Alberghi e pubblici esercizi (8)	31.170	47.547	52,5%	7,0%	6,9%
f) Attività immobiliari (9)	43.372	86.184	98,7%	9,8%	12,6%
g) Altri Servizi (10+11+12+13+14+15+16+17)	39.431	53.636	36,0%	8,9%	7,8%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	443.838	685.306	54,4%	100,0%	100,0%
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari (c+f))	232.420	393.006	69,1%	52,4%	57,3%

in migliaia di Euro

3. Le quote di mercato in provincia di Trento

A fine 2013 i crediti erogati dall'intero sistema bancario alla clientela residente in provincia di Trento ammontano a 19.052 milioni di euro, in calo del 6% rispetto all'anno precedente. Di questi la quota delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale è stata pari al 54,9%, rispetto al 53,6% dell'anno precedente. L'ammontare delle sofferenze relative alla clientela residente in provincia di Trento è pari a fine 2013 a 1.273 milioni di euro (+39,4% rispetto al 2012), con un'incidenza del 6,7% sul portafoglio crediti (4,7% a fine 2012).

La raccolta in forme di deposito (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, escluse le obbligazioni e pronti contro termine) effettuata dall'intero sistema bancario e relativa alla clientela residente in provincia di Trento ammonta a fine 2013 a 12 milioni di euro, in crescita del 9% rispetto all'anno precedente. Di questi la quota delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale è stata pari al 59,4%, rispetto al 58,7% dell'anno precedente.

4. La compagine sociale

A fine anno i soci complessivi delle Casse Rurali Trentine risultano 125.148, con una crescita netta di 1.072 unità rispetto al 2012. Di questi il 6,9% sono residenti fuori dalla provincia di Trento. Nel 2013 l'incidenza dei soci sulle famiglie residenti in Trentino, considerando che normalmente è presente un socio per famiglia, è pari a circa al 51%.

I crediti erogati a favore dei soci rappresentano il 52,4% del totale di crediti erogati dalle Casse Rurali Trentine, mentre la raccolta diretta da soci costituisce il 41,9% del totale.

5. Tassi e spread

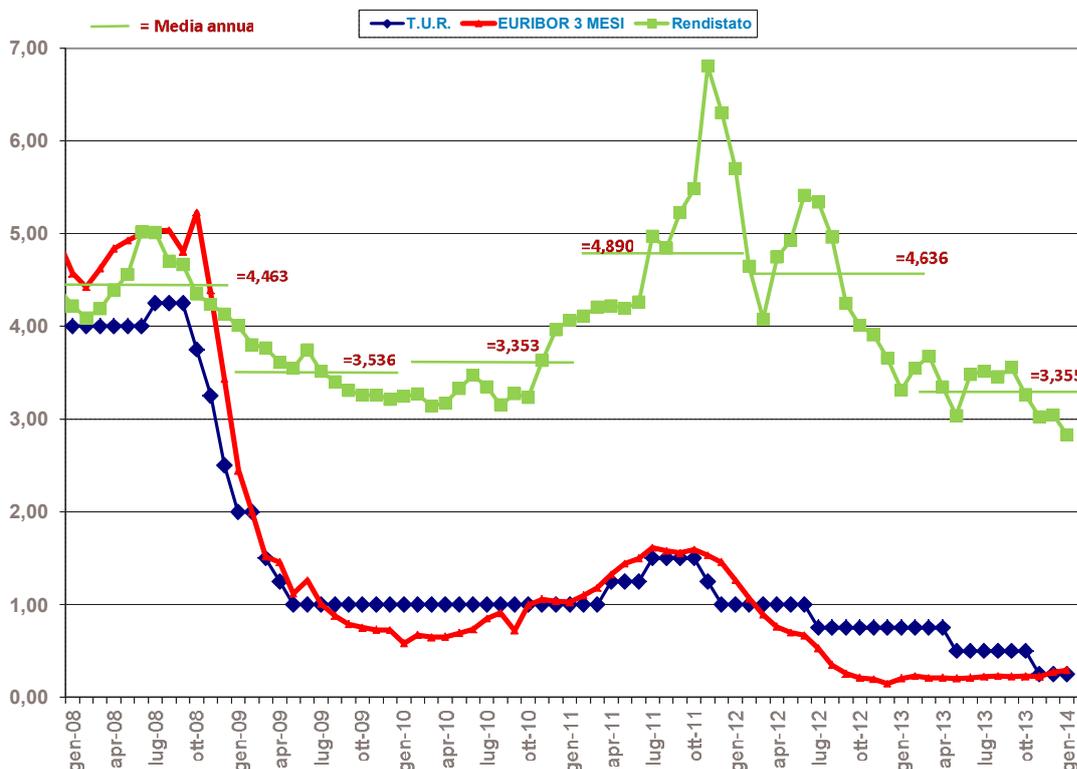
Anche nel 2013 il tasso ufficiale di riferimento della BCE è stato ritoccato al ribasso per ben due volte: a maggio 2013 è sceso allo 0,5% e a novembre allo 0,25%, livelli mai raggiunti dalla nascita dell'euro. L'analisi dei tassi del mercato bancario evidenzia come l'euribor (365 gg) a 3 mesi, ovvero il tasso medio a cui avvengono le transazioni finanziarie in euro tra le grandi banche europee, abbia mantenuto un livello intorno allo 0,22%. Dal livello minimo, pari allo 0,149 registrato a dicembre 2012, è risalito allo 0,272% di fine 2013.

Nel 2013 le tensioni legate alla crisi del debito sovrano italiano sono rientrate, con una forte riduzione dello spread BTP-Bund tedeschi, sceso a fine anno verso i 200 punti base.

Il rendimento dei BTP medio 2013, misurato dall'indice Rendistato, è pari al 3,35%, rispetto al 4,64% del 2012. A gennaio 2014 il livello del Rendistato si attesta al 2,83%, il livello più basso dall'inizio della crisi. Nella media del 2013 il tasso sugli impieghi alla clientela delle Casse Rurali Trentine è rimasto pressoché invariato rispetto al 2012, intorno al 3,65%. I tassi passivi risultano invece in moderato rialzo: il tasso medio annuo sulla raccolta è pari all'1,61%, contro l'1,54% del 2012 (+7 punti base).

L'intensità diversa con cui i tassi attivi e passivi sono variati ha portato ad una lieve riduzione della forbice. In termini medi annui lo spread clientela, ovvero la differenza tra tasso sugli impieghi e tasso sulla raccolta, è calato di 6 punti (da 2,10 a 2,04).

Andamento dell'EURIBOR, Rendistato e Tasso di Riferimento da gennaio 2008 a gennaio 2014



6. La redditività ed il patrimonio¹⁹

Il margine di interesse dell'insieme delle Casse Rurali Trentine nel corso del 2013 ha registrato un calo del 3,6% rispetto all'anno precedente, dovuto ad una riduzione del margine da clientela (-10,6%), mentre il margine da tesoreria segna ancora una crescita (+11%). Il margine da clientela si riduce in seguito al calo dello spread dei tassi, quello da tesoreria beneficia invece della crescita degli interessi attivi da titoli, legati all'ulteriore aumento del portafoglio di proprietà. Quest'ultimo è salito da 4,2 miliardi di dicembre 2012 a 5,48 miliardi di dicembre 2013, grazie all'aumento della provvista proveniente sia da clientela che da banche ed all'ulteriore calo dei crediti per cassa.

L'area servizi registra una riduzione dell'1% delle commissioni nette. In forte crescita il risultato netto dell'attività finanziaria, passato da 28,6 milioni di euro del 2012 a 72 milioni di euro del 2013. Il margine di intermediazione, come sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, risulta in aumento del 6% rispetto al 2012. I costi operativi risultano in crescita dell'1,8%, mentre la loro incidenza sul margine di intermediazione (cost income) si è ridotta, scendendo dal 60,8% del 2012 al 58,3% nel 2012.

Il risultato lordo di gestione delle Casse Rurali Trentine, al lordo delle rettifiche su crediti e pari a 209 milioni di euro a fine 2013, mostra una crescita del 13% rispetto all'anno precedente. Considerando però che le rettifiche sul portafoglio crediti potrebbero attestarsi a 190 milioni di euro (rispetto ai 141 milioni di euro del 2012), il risultato al netto delle rettifiche potrebbe subire un calo superiore al 50%. Infine il patrimonio di vigilanza delle Casse Rurali si è attestato a settembre 2013 a 1.802 milioni di euro, con una crescita su base annua dell'1%. Il coefficiente di solvibilità, ovvero il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate, è pari al 14,39% a settembre 2013, in leggera crescita rispetto al 14,25% di dicembre 2012.

19. Fonte matrici di vigilanza 2013.

DIREZIONE GENERALE

Direttore	Nicola Polichetti
-----------	-------------------

COMITATO DI DIREZIONE

Responsabile Area Finanza	Ivan Beretta
Responsabile Area Commerciale	Claudio Omezzolli
Responsabile Area Crediti	Luciano Pietrobelli
Responsabile Ufficio Gestione del Personale	Carlo Michele Remia
Responsabile Rete Vendita	Francesco Santoni
Responsabile Ufficio Soci e Segreteria	Giorgio Stefanelli
Responsabile Area Organizzazione	Carlo Tonelli
Responsabile Ufficio Controllo Rischi e Compliance	Luca Torboli

LE FILIALI DELLA CASSA RURALE ALTO GARDA

ARCO viale delle Magnolie, 1 via S. Caterina, 70/a viale Stazione, 3/b - Bolognano via della Fossa, 5/b - Vigne	Responsabile Paolo Santuliana Stefano Leoni Maurizio Betta Luca Negri
BRENZONE Via Angeleri, 16 - Castelletto	Responsabile Giordano Ferrari
DRO via Segantini, 1 piazza Mercato, 15 - Pietramurata	Responsabile Claudio Corradini Claudio Corradini
GARDA via Colombo, 30	Responsabile Michele Bonetti
LEDRO via Nuova, 40	Responsabile Claudio Boesso
LIMONE SUL GARDA via Caldogno, 1	Responsabile Giovanna Degasperi
MALCESINE via Gardesana Centro, 105	Responsabile Giuseppe Benamati
NAGO-TORBOLE via S. Sighele, 13 - Nago via Matteotti, 89 - Torbole	Responsabile Mauro Omezzolli Barbara Andreolli
RIVA DEL GARDA via D. Chiesa, 10/a viale Roma, 12/a-14 viale Rovereto, 83 viale Trento, 59/g via dei Ferrari, 1 - Varone	Responsabile Enzo Santorum Cinzia Franceschi Piergiorgio Giorgi Franco Ricci Renzo Tonidandel
TENNO piazza C. Battisti, 11	Responsabile Mauro Sandro Bombardelli
TORRI DEL BENACO via Gardesana, 61-63	Responsabile Giordano Ferrari

Cassa Rurale Alto Garda Banca di Credito Cooperativo
 SOCIETÀ COOPERATIVA
 Società iscritta all'Albo delle Banche
 Società iscritta all'Albo delle Cooperative a Mutualità prevalente: n. A157602
 Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
 Telefono 0464 583211 - info@cr-altogarda.net - www.cr-altogarda.net

BILANCIO DELLA CASSA RURALE ALTO GARDA

Banca di Credito Cooperativo ABI 08016-8

soc. coop. con sede in ARCO

Cod. fisc. - Partita Iva e Iscriz. Reg. Imprese CCIAA di Trento 00105910228 -R.E.A TN0004396

Iscritta nell'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi n° A157602

SCHEMI DI BILANCIO DELL' IMPRESA ESERCIZIO 2013

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della redditività complessiva
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto
- Rendiconto finanziario

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Zampiccoli Enzo	
Vicepresidente	Grazioli Matteo	
Consiglieri	Bertoldi Renato	Bonora Anna
	Brighenti Silvano	Guella Silvia
	Maino Alberto	Maino Chiara
	Maino Gianluigi	Pedrazzoli Carlo
	Toccoli Tullio	Tomasi Paolo
	Vivaldelli Stefano	

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Zambotti Michela
Sindaci	Betta Augusto
	Righi Mauro

STATO PATRIMONIALE – ATTIVO

	Voci dell'attivo	dicembre 2013	dicembre 2012	Scostamento annuo	
				Valore assoluto	Valore percentuale
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.192.821	5.855.850	336.971	5,75%
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.412	10.698.739	-10.683.327	-99,86%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	79.081	1.019.489	-940.408	-92,24%
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	473.017.311	400.714.109	72.303.202	18,04%
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	51.274.443	35.883.100	15.391.343	42,89%
60.	Crediti verso banche	8.286.840	25.682.517	-17.395.677	-67,73%
70.	Crediti verso clientela	792.042.385	824.858.092	-32.815.707	-3,98%
80.	Derivati di copertura	1.076.898	2.503.595	-1.426.697	-56,99%
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	nc
100.	Partecipazioni	311.256	322.989	-11.733	-3,63%
110.	Attività materiali	22.141.480	21.375.599	765.881	3,58%
120.	Attività immateriali	271.430	272.921	-1.491	-0,55%
	di cui: - avviamento	-	-	-	nc
130.	Attività fiscali	7.430.529	4.999.007	2.431.522	48,64%
	a) correnti	2.729.870	1.693.826	1.036.044	61,17%
	b) anticipate	4.700.659	3.305.181	1.395.478	42,22%
	- di cui alla L. 214/2011	4.230.434	1.976.890	2.253.544	113,99%
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	nc
150.	Altre attività	8.679.233	5.927.658	2.751.575	46,42%
	Totale dell'attivo	1.370.819.119	1.340.113.665	30.705.454	2,29%

STATO PATRIMONIALE – PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre 2013	dicembre 2012	scostamento annuo	
				Valore assoluto	Valore percentuale
10.	Debiti verso banche	285.691.679	273.619.004	12.072.675	4,41%
20.	Debiti verso clientela	595.954.179	558.541.170	37.413.009	6,70%
30.	Titoli in circolazione	343.743.242	363.616.186	-19.872.944	-5,47%
40.	Passività finanziarie di negoziazione	22.144	726.186	-704.042	-96,95%
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	5.161.286	-5.161.286	-100,00%
60.	Derivati di copertura	165.750	-	165.750	nc
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	nc
80.	Passività fiscali	3.454.862	4.015.062	-560.200	-13,95%
	<i>a) correnti</i>	-	1.426.073	-1.426.073	-100,00%
	<i>b) differite</i>	3.454.862	2.588.989	865.873	33,44%
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	nc
100.	Altre passività	16.995.042	16.196.541	798.501	4,93%
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	75.778	74.953	825	1,10%
120.	Fondi per rischi e oneri	1.478.258	1.324.408	153.850	11,62%
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-	-	nc
	<i>b) altri fondi</i>	1.478.258	1.324.408	153.850	11,62%
130.	Riserve da valutazione	7.634.450	4.042.159	3.592.291	88,87%
140.	Azioni rimborsabili	-	-	-	nc
150.	Strumenti di capitale	-	-	-	nc
160.	Riserve	111.384.675	108.030.723	3.353.952	3,10%
165.	Acconti su dividendi (-)	-	-	-	nc
170.	Sovrapprezzi di emissione	268.696	264.604	4.092	1,55%
180.	Capitale	12.740	12.903	-163	-1,26%
190.	Azioni proprie (-)	-	-	-	nc
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.937.624	4.488.480	-550.856	-12,27%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.370.819.119	1.340.113.665	30.705.454	2,29%

I saldi dell'esercizio precedente, rispetto a quelli pubblicati, riflettono:

- *le variazioni illustrate nella sezione IAS 19 "Benefici per i dipendenti" della parte A della Nota Integrativa alle quali si rimanda.*

Conto economico				Scostamento annuo	
	Voci	dicembre 2013	dicembre 2012	Valore assoluto	Valore percentuale
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	42.407.811	40.924.745	1.483.066	3,62%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(20.540.415)	(19.902.268)	(638.147)	3,21%
30.	Margine di interesse	21.867.396	21.022.477	844.919	4,02%
40.	Commissioni attive	7.665.346	8.045.940	(380.594)	-4,73%
50.	Commissioni passive	(1.391.417)	(1.315.084)	(76.333)	5,80%
60.	Commissioni nette	6.273.929	6.730.856	(456.927)	-6,79%
70.	Dividendi e proventi simili	213.048	279.338	(66.290)	-23,73%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	351.161	1.464.340	(1.113.179)	-76,02%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(307.986)	(161.469)	(146.517)	90,74%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.880.650	2.558.561	322.089	12,59%
	<i>a) crediti</i>	(464.928)	-	(464.928)	0,00%
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	3.315.245	2.355.516	959.729	40,74%
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-	nc
	<i>d) passività finanziarie</i>	30.333	203.045	(172.712)	-85,06%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	190	(5.067)	5.257	-103,75%
120.	Margine di intermediazione	31.278.388	31.889.036	(610.648)	-1,91%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(8.155.767)	(8.818.365)	662.598	-7,51%
	<i>a) crediti</i>	(8.249.921)	(8.194.690)	(55.231)	0,67%
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	94.154	(623.675)	717.829	-115,10%
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-	nc
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	-	-	-	nc
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	23.122.621	23.070.671	51.950	0,23%
150.	Spese amministrative:	(18.858.901)	(17.980.333)	(878.568)	4,89%
	<i>a) spese per il personale</i>	(11.326.840)	(10.785.677)	(541.163)	5,02%
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(7.532.061)	(7.194.655)	(337.406)	4,69%
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(34.473)	(59.357)	24.884	-41,92%
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.153.683)	(1.273.775)	120.092	-9,43%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.011)	(4.947)	936	-18,92%
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.974.778	1.771.110	203.668	11,50%
200.	Costi operativi	(18.076.290)	(17.547.302)	(528.988)	3,01%
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(11.734)	2.240	(13.974)	-623,84%
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(19.404)	-	(19.404)	nc
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	nc
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.028	3.867	(2.839)	-73,42%
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.016.221	5.529.476	(513.255)	-9,28%
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.078.597)	(1.040.996)	(37.601)	3,61%
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.937.624	4.488.480	(550.856)	-12,27%
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	nc
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.937.624	4.488.480	(550.856)	-12,27%

Il dato comparativo 2012 di cui alla voce 150 Spese amministrative a) spese per il personale e 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" sono state rettificate secondo quanto disposto dallo IAS 8 § 42, come illustrato nella sezione IAS 19 "Benefici per i dipendenti", della parte A della Nota Integrativa alle quali si rimanda.

A seguito della rettifica delle voci sopra evidenziate è stato necessario modificare, per come è strutturato lo schema di conto economico, anche le voci, 250 "Utile della operatività corrente al lordo delle imposte", 270 "Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte" ed infine la voce 290 "Utile d'esercizio".

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		dicembre 2013	dicembre 2012
10	Utile (Perdita) d'esercizio	3.937.624	4.488.480
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-
30.	Attività immateriali	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(310)	(4.225)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.592.600	9.577.249
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.592.290	9.573.024
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	7.529.914	14.061.504

I saldi dell'esercizio precedente, rispetto a quelli pubblicati, riflettono:

- le variazioni illustrate nella sezione IAS 19 "Benefici per i dipendenti" della parte A della Nota Integrativa alle quali si rimanda

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Importi in unità di euro	Esistenze dicembre 2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto dicembre 2013				
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto												
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva dicembre 2013					
Capitale:																		
a) azioni ordinarie	12.903		12.903	-					297	-459								12.741
b) altre azioni	-		-	-					-	-								-
Sovrapprezzi di emissione	264.604		264.604	-					10.465	-6.374								268.695
Riserve:																		
a) di utili	107.731.238	4.225	107.735.463	3.349.728					-	-								111.085.191
b) altre	299.485	-	299.485	-					-	-								299.485
Riserve da valutazione	4.046.384	-4.225	4.042.159						-								3.592.290	7.634.449
Strumenti di capitale	-		-															-
Acconti su dividendi (-)	-		-															-
Azioni proprie	-		-						-	-								-
Utile (Perdita) di esercizio	4.484.255	-	4.484.255	-3.349.728	-1.134.528				-									3.937.623
Patrimonio netto	116.838.869	-	116.838.869	-1.134.528	-1.134.528				10.762	-6.833							7.529.914	123.238.184

Le rettifiche esposte nella colonna Modifica saldi di apertura riflettono:

- diversa esposizione di voci contabili di Riserva (voce 160 SP) fra Riserve di utili e Riserve altre, per 4 mila euro
- le variazioni illustrate nella sezione IAS 19 "Benefici per i dipendenti" per 4 mila euro iscritte a Patrimonio netto nell'esercizio.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

dicembre 2012

Importi in unità di euro	Esistenze al dicembre 2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al dicembre 2012					
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva dicembre 2012				
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options						
Capitale:																		
a) azioni ordinarie	12.683		12.683	-														12.903
b) altre azioni	-		-	-														-
Sovrapprezzi di emissione	256.463		256.463	-														264.604
Riserve:																		
a) di utili	102.967.362		102.967.362	4.763.876														107.731.238
b) altre	299.485		299.485	-														299.485
Riserve da valutazione	-5.530.864		-5.530.864															4.042.159
Strumenti di capitale	-		-															-
Azioni proprie	-		-															-
Utile (Perdita) di esercizio	5.942.140		5.942.140	-4.763.876	-1.178.264													4.488.480
Patrimonio netto	103.947.269		103.947.269	-1.178.264	-1.178.264													116.838.869

RENDICONTO FINANZIARIO – METODO INDIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Gestione	17.497.557	17.411.476
- risultato d'esercizio (+/-)	3.937.624	4.488.480
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	43.475	-243.600
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	307.986	161.469
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	9.096.464	8.814.947
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.177.098	1.278.722
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	229.344	219.222
- imposte e tasse non liquidate (+)	2.810.584	2.589.105
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-105.020	103.131
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-21.475.394	-239.146.010
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.637.006	-9.309.475
- attività finanziarie valutate al fair value	936.204	-23.025
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-66.914.442	-238.270.449
- crediti verso banche: a vista	17.945.344	-13.252.582
- crediti verso banche: altri crediti	-549.668	18.846.381
- crediti verso clientela	23.625.088	4.022.838
- altre attività	-7.154.927	-1.159.697
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	22.711.335	222.767.457
- debiti verso banche: a vista	11.297.781	90.737
- debiti verso banche: altri debiti	774.894	183.941.902
- debiti verso clientela	37.413.009	38.204.802
- titoli in circolazione	-18.685.568	-580.231
- passività finanziarie di negoziazione	-704.042	160.372
- passività finanziarie valutate al fair value	-5.154.236	-4.971.914
- altre passività	-2.230.503	5.921.790
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	18.733.498	1.032.923
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	7.947
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	4.645
- vendite di attività materiali	-	3.303
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-17.265.928	-402.702
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-15.324.441	-
- acquisti di attività materiali	-1.938.968	-401.618
- acquisti di attività immateriali	-2.520	-1.084
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-17.265.928	-394.755
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	3.929	8.361
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-1.134.528	-1.178.264
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-1.130.599	-1.169.903
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	336.971	-531.735

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	dicembre 2013	dicembre 2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.855.850	6.387.584
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	336.971	-531.735
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	6.192.820	5.855.850

I saldi dell'esercizio precedente, rispetto a quelli pubblicati, riflettono:

- *le variazioni illustrate nella sezione IAS 19 "Benefici per i dipendenti" della parte A della Nota Integrativa alle quali si rimanda*

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, *ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio*, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 25 marzo 2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Federazione Trentina della Cooperazione che, in veste di Associazione di rappresentanza riconosciuta nonché di Autorità di Revisione, in ragione della Legge Regionale 9 luglio 2008 n. 5, ha provveduto alla nomina del Revisore Legale, ai sensi del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS 7 "Strumenti finanziaria: Informazioni integrative"

Si segnalano inoltre le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, e non hanno impatti per la predisposizione del presente resoconto intermedio, ma introducono nuovi obblighi di informativa che dovranno essere considerati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 e a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 "Benefici per i dipendenti"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell'esercizio precedente (T-1) e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal *restatement* al 31 dicembre 2012 e relativi impatti quantitativi:

PATRIMONIO NETTO	SALDO AL 31/12/2012	EFFETTI IAS 8 SUL 2012	SALDO RETTIFICATO AL 31/12/2012
130 – Riserva da valutazione	4.046.384	(4.225)	4.042.159
160 – Riserve	108.030.723	0	108.030.723
200 – Utile d'esercizio	4.484.255	4.225	4.488.480
CONTO ECONOMICO			
150 - a) Spese per il personale	(10.791.505)	5.828	(10.785.677)
200 - Costi operativi	(17.553.130)	5.828	(17.547.302)
250 - Utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.523.648	5.828	5.529.476
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.039.393)	(1.603)	(1.040.996)
270 - Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.484.255	4.225	4.488.480
290 - Utile d'esercizio	4.484.255	4.225	4.488.480
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
10 - Utile (Perdita d'esercizio)	4.484.255	4.225	4.488.480
90 - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	0	(4.225)	(4.225)
110 - Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	9.577.249	(4.225)	9.573.024
120 - Redditività complessiva	14.061.504	0	14.061.504
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO			
Riserve: a) di utili - colonna "Modifica saldi di apertura"	0	4.225	4.225
Riserve da valutazione - colonna "Modifica saldi di apertura"	0	(4.225)	(4.225)
Riserve da valutazione - colonna Redditività complessiva esercizio 31/12/2012	9.577.249	(4.225)	9.573.024
Utile (Perdita) di esercizio - colonna Redditività complessiva esercizio 31/12/2012	4.484.255	4.225	4.488.480

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2012, gli effetti pregressi risultano già esposti all'interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell'allocazione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

IFRS 13 – Fair Value Measurement.

L'IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

IAS 8 – Scorporo dei derivati impliciti

Nel corso del presente esercizio la Cassa ha ritenuto di modificare il precedente algoritmo di calcolo che scorporava alcuni derivati impliciti (nel caso specifico le opzioni floor) che potevano non esserlo in base ai criteri dello IAS 39.

Lo scorporo di tali derivati ha conseguentemente comportato effetti economici e patrimoniali per i soli esercizi 2012 e 2011 (non si è avuto nessun impatto per esercizi antecedenti al 2011, in quanto l'algoritmo di calcolo è stato utilizzato solo da tale data).

La determinazione degli effetti di quanto detto è avvenuta attraverso l'utilizzo di una nuova metodologia di determinazione delle opzioni da scorporare basata sul confronto del tasso soglia, garantito dal floor implicito nel finanziamento, con i tassi di riferimento medi, e desumibili per mutui analoghi per rischiosità, durata e garanzie erogati dalle Casse Rurali trentine.

L'utilizzo del precedente algoritmo ha generato per gli esercizi 2012 e 2011 quattro differenti effetti:

- iscrizione autonoma di derivati "impliciti", che potevano non essere scorporati in base ai criteri dello IAS 39, nello stato patrimoniale alla voce 20 dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- contabilizzazione dei finanziamenti incorporanti i derivati, di cui sopra, ad un valore inferiore rispetto al valore nominale; tale importo risulta pari al fair value iniziale del derivato scorporato;
- rilevazione di maggiori interessi attivi nel conto economico a seguito dell'applicazione del costo ammortizzato sui finanziamenti di cui al punto precedente, per la differenza tra il valore nominale e il valore di iscrizione degli stessi crediti;
- rilevazione di ricavi/costi nella voce 80 del conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione". In particolare gli effetti economici della valutazione a fine esercizio delle opzioni che potevano non essere scorporate.

Gli effetti così identificati sono stati ritenuti non rilevanti né significativi, compresi quelli riconducibili al costo ammortizzato. Pertanto dopo approfondita valutazione non si è ritenuto necessario, come richiesto dal principio contabile IAS 8, procedere alla determinazione retrospettiva degli effetti riflessi nei bilanci precedenti, imputando gli effetti della riclassificazione al conto economico dell'esercizio.

Come detto gli effetti del costo ammortizzato non sono stati invece rettificati in virtù della modalità di funzionamento della procedura informatica che storicizza il dato di fine anno, in quanto la modifica in un periodo successivo avrebbe comportato interventi molto onerosi e tempistiche di realizzazione che mettevano a rischio il rispetto dei termini previsti per il bilancio d'esercizio. Tale comportamento è consentito dallo IAS 8 allorquando ci si trova di fronte ad una condizione di non fattibilità come nel presente caso.

Inoltre si precisa che la scelta può essere suffragata anche in considerazione dei seguenti elementi:

- effetti economici e patrimoniali da considerarsi nell'insieme "non significativi", se rapportati alle principali grandezze impattate dal costo ammortizzato (margine interessi, utile lordo, utile netto e patrimonio netto della Cassa) ed elementi informativi omessi di scarso significato che non andrebbero a modificare la veridicità nel complesso delle voci di bilancio, alla luce anche di quanto detto al punto precedente.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e

contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Con riferimento alla significatività della riduzione di valore, si è in presenza di significativi segnali di impairment nel caso in cui il valore di mercato del titolo azionario risulti inferiore di più del 40 % rispetto al costo storico di acquisto.

In questo caso si procede, senza ulteriori analisi, alla contabilizzazione dell'impairment a conto economico.

Nel caso di riduzione di valore di entità inferiore, si contabilizza l'impairment solo se la valutazione del titolo effettuata sulla base dei suoi fondamentali non confermi la solidità dell'azienda ovvero delle sue prospettive reddituali.

Con riferimento alla durevolezza della riduzione di valore, questa è definita come prolungata qualora il fair value permanga continuativamente al di sotto del valore del costo storico di acquisto per un periodo superiore a 18 mesi: in tal caso si procede alla contabilizzazione dell'impairment a conto economico senza ulteriori analisi.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualevolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Eventuali finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Debiti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo, individuati con riferimento al 2% del Patrimonio di Vigilanza; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza (LGS – loss given default)

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per categorie omogenee di credito e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

Per affinare il processo valutativo e sulla base delle vigenti normative, per l'individuazione delle "categorie omogenee di credito" si è fatto riferimento alla nuova classificazione anagrafica "ATECO2007" che ha sostituito la precedente classificazione per ramo di attività economica "RAE".

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Si precisa che nel corso del 2013 è stata perfezionata un'operazione di cessione di crediti *non performing*, le cui risultante vengono illustrate alla voce 130 di conto economico.

Considerata la rilevanza e assoluta straordinarietà dell'operazione, la Cassa ha ritenuto opportuno e fondato sterilizzare gli effetti di tale operazione ai fini del calcolo e applicazione delle rettifiche di valore su crediti *in bonis*.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli

effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

I crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Cassa Centrale Finance Stl e Cassa Centrale securitisation Srl, nelle quali non detiene interessenze.

La Banca ha inoltre aderito a due operazioni di "autocartolarizzazione, come di seguito specificato:

- nel corso dell'esercizio 2009 ad un 'operazione di "autocartolarizzazione" denominata "Cassa Centrale Finance 3"
- nel corso dell'esercizio 2012, ad un 'operazione di "autocartolarizzazione" denominata "BCC SME Finance".

I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

La Banca ha iscritto nel comparto delle "Attività finanziarie valutate al fair value" le polizze di capitalizzazione in essere, in quanto trattasi di contratti ibridi contenenti derivati incorporati che modificano significativamente i flussi finanziari contrattuali altrimenti previsti dal contratto ospite.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato/ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- a) **impresa controllata:** impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;
- b) **impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
- c) **impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Per gli immobili ad uso investimento la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;

- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

Nella voce "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali valutate al fair value che ai sensi dello IAS 40 devono essere iscritte nel conto economico.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;

- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento alle operazioni di autcartolarizzazione denominate "Cassa Centrale finance 3" e "BCC Sme Finance" non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option" nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

La voce comprende anche eventuali derivati impliciti che ai sensi del principio IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari strutturati.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in più in essere passività classificate in questa voce.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel *“Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value”*, così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce *“Risultato netto della attività di negoziazione”*; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e/o collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in

operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli la Cassa Rurale utilizza da anni, in ottemperanza alla "policy interna di valutazione e pricing", una metodologia di pricing basata sullo *spread* di credito. La determinazione del *fair value* è realizzata attraverso servizi valutativi interni ovvero utilizzando il motore di calcolo dell'applicativo Sib2000 fornito dalla *software house* Phonix I.B. s.p.a..

Per l'attualizzazione dei flussi viene utilizzata la curva dei tassi *risk-free* con l'applicazioni di uno *spread* di credito, al fine di tener conto del merito creditizio dell'emittente. La Cassa Rurale Alto Garda è attualmente priva di *rating* ufficiale. Per la valorizzazione del suo merito creditizio prende a riferimento la media degli *spread* rispetto alla curva *risk-free* espressi dal mercato su emittenti affini pubblicata sul *Bloomberg*.

Nel caso di obbligazioni strutturate, la componente obbligazionaria pura viene valutata come sopra descritto; viceversa, il derivato mediante modelli finanziari che possono variare in base al tipo di opzione implicitamente acquistata o venduta dalla banca emittente. Solo per i titoli a tasso variabile si considera solo la prima cedola (certa), il rimborso (posizionato sulla prima scadenza) e (se noti) gli *spread* sul piano cedolare.

Nel caso di debito a medio-lungo termine sorretto da contratti derivati di copertura la Cassa Rurale ha optato in una prima fase per l'applicazione della *fair value option* (FVO) e da alcuni esercizi per l'applicazione delle regole dell'*hedge accounting* (HA). Relativamente ai titoli ancora in essere e sottostanti alle regole della FVO il *fair value* è determinato come in precedenza descritto. Per i titoli in HA, al fine di consentire la realizzazione dei previsti *test* di efficacia e nel rispetto dei principi contabili, il *fair value* viene determinato tenendo conto delle *spread* applicato alla gamba variabile del derivato di copertura ovvero applicando la seguente formula

$$FairValue = \sum_{i=1}^n \frac{f_i - sp}{(1+r_i)^{d_i}}$$
 dove: f_i = flusso i -esimo; r_i = tasso i -esimo della curva *risk-free*; d_i = duration dell' i -esimo flusso; sp = *spread* applicato alla gamba variabile ("gamba B") del derivato di copertura.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale fair value il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l’attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Per i contratti “Plain Vanilla” il valore di mercato viene calcolato come differenza fra il valore di mercato della gamba fissa ed il valore di mercato della gamba variabile. Il valore di mercato della gamba fissa viene determinato attualizzando e sommando i flussi fissi futuri. L’attualizzazione viene effettuata sulla base di una curva di tassi zero coupon di tipo risk free, ossia non includendo alcuno spread per merito creditizio. Il valore di mercato della gamba variabile viene determinato attualizzando e sommando il flusso variabile futuro già noto (cedola in corso) ed i flussi variabili futuri attesi. I flussi variabili futuri attesi sono determinati sulla base della curva di tassi zero coupon risk free e sono aumentati o diminuiti dell’eventuale spread negoziato sul tasso variabile. L’attualizzazione dei flussi variabili futuri viene effettuata sulla base di una curva di tassi zero coupon di tipo risk free.

Per i contratti “Variabile con CAP” il valore di mercato viene calcolato come differenza fra il valore di mercato della gamba strutturata ed il valore di mercato della gamba variabile. Il valore di mercato della gamba strutturata viene determinato attualizzando e sommando il flusso variabile futuro già noto (cedola in corso) ed i flussi variabili futuri attesi e sottraendo il valore attualizzato delle opzioni cap presenti dalla data di valutazione alla scadenza del contratto swap. I flussi variabili futuri attesi sono determinati sulla base della curva di tassi zero coupon risk free e sono aumentati o diminuiti dell’eventuale spread negoziato sul tasso variabile. Il valore atteso delle singole opzioni cap viene calcolato utilizzando un modello di pricing di Black, con una funzione di distribuzione cumulata della variabile sottostante che assume una distribuzione di tipo normale, con media nulla e deviazione standard pari a 1.

L’attualizzazione viene effettuata sulla base di una curva di tassi zero coupon di tipo risk free, ossia non includendo alcuno spread per merito creditizio.

Il valore di mercato della gamba variabile viene determinato attualizzando e sommando il flusso variabile futuro già noto (cedola in corso) ed i flussi variabili futuri attesi. I flussi variabili futuri attesi sono determinati sulla base della curva di tassi zero coupon risk free e sono aumentati o diminuiti dell’eventuale spread negoziato sul tasso variabile.

L’attualizzazione dei flussi variabili futuri viene effettuata sulla base di una curva di tassi zero coupon di tipo risk free.

Per i contratti della tipologia “Equity Linked” con opzione di tipo europeo il valore di mercato viene calcolato come differenza fra il valore di mercato della gamba strutturata ed il valore di mercato della gamba variabile.

Il valore di mercato della gamba strutturata viene determinato attualizzando il valore atteso dell’opzione call presente nel contratto.

Il valore atteso dell’opzione call viene calcolato attraverso un metodo di simulazione Monte Carlo, basato su 100.000 iterazioni, un intervallo di confidenza del 96% e un margine di errore posto pari allo 0,01%.

L’attualizzazione viene effettuata sulla base di una curva di tassi zero coupon di tipo risk free, ossia non includendo alcuno spread per merito creditizio.

Il valore di mercato della gamba variabile viene determinato attualizzando e sommando il flusso variabile futuro già noto (cedola in corso) ed i flussi variabili futuri attesi.

I flussi variabili futuri attesi sono determinati sulla base della curva di tassi zero coupon risk free e sono aumentati o diminuiti dell'eventuale spread negoziato sul tasso variabile.

L'attualizzazione dei flussi variabili futuri viene effettuata sulla base di una curva di tassi zero coupon di tipo risk free.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio–secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un

congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");

- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12

IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008

IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12,
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12

IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 –	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

NOTA INTEGRATIVA PARTE A – SEZIONE 4 ALTRI ASPETTI

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell’informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte “A.1 Parte generale” e, in particolare, al paragrafo “Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull’attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie, nonché dalle attività materiali (investimenti immobiliari) che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell’emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all’emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti (ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili). In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla “Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)” e dalla “Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)).

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione].

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di contratti *plain-vanilla*. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei cambi *forward*.

Attività materiali ad uso investimento: La valutazione avviene attraverso la redazione di una perizia ad hoc, redatta da esperto indipendente.

I criteri seguiti dalla Banca per la misurazione del fair value prevedono anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non “catturi” fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value.

In particolare, per i contratti derivati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debit Value Adjustments*) al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Non ci sono variazioni significative rispetto all’esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti.

“Probabilità di insolvenza (PD)”: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l’analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

“Perdita in caso di insolvenza (LGD)”: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l’analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un’analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31 dicembre 2013 la Banca ha svolto un’analisi dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico. Tale analisi ha evidenziato che gli impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata

La Banca, invece, non ha svolto tale analisi di sensitività per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del *fair value*” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

Nel corso del primo semestre non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell’utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2012. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio

"Con riferimento alle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente vanno descritti i principi adottati per stabilire quando si verificano i Trasferimenti tra i diversi livelli di gerarchia del fair value distintamente per le attività e passività finanziarie e le attività e passività non finanziarie (IFRS 13, paragrafo 95)."

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2013, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

§48 IFRS13 Una entità che possiede un gruppo di attività e passività finanziarie è esposta a rischi di mercato (come definito nell'IFRS 7) e al rischio di credito (come definito nell'IFRS 7) di ciascuna delle controparti. Se l'entità gestisce quel gruppo di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito, le è consentito fare un'eccezione al presente IFRS per valutare il fair value.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.	dicembre 2013			dicembre 2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	15	-	9.552	1.146	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	79	-	928	91
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	457.774	5.640	9.603	381.512	9.699	9.503
4. Derivati di copertura	-	1.077	-	-	2.504	-
5. Attività materiali	-	4.228	-	-	3.939	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	457.774	10.960	9.682	391.064	18.216	9.594
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	22	-	-	726	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	5.161	-
3. Derivati di copertura	-	166	-	-	-	-
Totale	-	188	-	-	5.887	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	91	9.503	-	-	-
2. Aumenti	-	1	100	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	100	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	1	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	1	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	13	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	8	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico	-	5	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	5	-	-	-	-
3.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	79	9.603	-	-	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo" per 9.603 mila euro classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre 2013				dicembre 2012			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	51.274	53.713	-	-	35.883	36.578	-	-
2. Crediti verso banche	8.287	-	302	7.985	25.683	-	-	25.683
3. Crediti verso la clientela	792.042	-	-	799.699	824.858	-	-	837.072
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	851.604	53.713	302	807.684	886.424	36.578	-	862.755
1. Debiti verso banche	285.692	-	-	285.692	273.619	-	-	273.619
2. Debiti verso clientela	595.954	-	-	595.954	558.541	-	-	558.541
3. Titoli in circolazione	343.742	-	344.152	2.222	363.616	-	361.810	3.225
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.225.389	-	344.152	883.868	1.195.776	-	361.810	835.385

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

- Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**
- Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**
- Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30**
- Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40**
- Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50**
- Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60**
- Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**
- Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80**
- Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90**
- Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100**
- Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110**
- Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120**
- Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali
Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo**
- Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione
e passività associate
Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo**
- Sezione 15 - Altre attività**

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	dicembre 2013	dicembre 2012
a) Cassa	6.193	5.856
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	6.193	5.856

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 111 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	dicembre 2013			dicembre 2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	9.552	230	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	9.552	230	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	9.552	230	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	15	-	-	916	-
1.1 di negoziazione	-	15	-	-	747	-
1.2 connessi con la fair value	-	-	-	-	156	-
1.3 altri	-	-	-	-	14	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	15	-	-	916	-
Totale (A+B)	-	15	-	9.552	1.146	-

Vista la non significatività degli importi, il dato comparativo 2012 di cui al punto B.1.3 "Derivati finanziari – altri" non è stato rettificato secondo quanto disposto dallo IAS 8 par. 42; il tutto è illustrato nella sezione "Informativa sull'applicazione del Principio Contabile IAS 8 effettuata nel corso del presente esercizio al fine di rappresentare la modifica dell'algoritmo di calcolo utilizzato per lo scorporo dei derivati impliciti ai finanziamenti concessi alla clientela", alla quale si rimanda.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 si riferisce a contratti derivati positivi, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book.

L'importo comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale	Totale
	dicembre 2013	dicembre 2012
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	9.783
a) Governi e Banche Centrali	-	9.550
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	230
d) Altri emittenti	-	2
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	9.783
B. Strumenti derivati		
a) Banche - fair value	-	156
b) Clientela - fair value	15	761
Totale B	15	916
Totale (A+B)	15	10.699

Vista la non significatività degli importi il dato comparativo 2012 di cui al punto B. b) "Clientela" non è stato rettificato secondo quanto disposto dallo IAS 8 par. 42, il tutto è illustrato nella sezione "Informativa sull'applicazione del Principio Contabile IAS 8 effettuata nel corso del presente esercizio al fine di rappresentare la modifica dell'algoritmo di calcolo utilizzato per lo scorporo dei derivati impliciti ai finanziamenti concessi alla clientela", alla quale si rimanda.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	9.783	-	-	-	9.783
B. Aumenti	17.432	-	-	-	17.432
B1. Acquisti	17.075	-	-	-	17.075
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B2. Variazioni positive di fair value*	-	-	-	-	-
B3. Altre variazioni	357	-	-	-	357
C. Diminuzioni	27.214	-	-	-	27.214
C1. Vendite	26.982	-	-	-	26.982
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C2. Rimborsi	232	-	-	-	232
C3. Variazioni negative di fair value **	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 342 mila euro

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale dicembre 2013			Totale dicembre 2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	928	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	928	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	79	-	-	91
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	79	-	-	91
Totale	-	-	79	-	928	91
Costo	-	-	69	-	804	77

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della *fair value option* sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento finanziario contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri" sono riportati residui finanziamenti erogati alla clientela, in regime contabile di *fair value option*, rappresentati da mutui per 79 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci	Totale dicembre 2013	Totale dicembre 2012
1. Titoli di debito	-	928
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	928
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	79	91
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	79	91
Totale	79	1.019

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	928	-	-	91	1.019
B. Aumenti	26	-	-	1	27
B1. Acquisti	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B2. Variazioni positive di fair value	-	-	-	1	1
B3. Altre variazioni	26	-	-	-	26
C. Diminuzioni	954	-	-	13	967
C1. Vendite	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C2. Rimborsi	954	-	-	8	962
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	5	5
C4. Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	79	79

Le voci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*".

Alla voce B3. Aumenti - altre variazioni e C4. Diminuzioni - altre variazioni sono compresi i ratei di interesse imputati alla voce 10 del conto economico.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci	Totale dicembre 2013			Totale dicembre 2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	457.774	5.429	-	369.728	9.007	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	457.774	5.429	-	369.728	9.007	-
2. Titoli di capitale	-	-	9.603	-	-	9.503
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	9.603	-	-	9.503
3. Quote di O.I.C.R.	-	211	-	11.784	692	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	457.774	5.640	9.603	381.512	9.699	9.503

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 473.017 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - pari a 84.468 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per la quasi totalità a Titoli di Stato italiani a tasso fisso.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 1.493 mila.

Tra le attività finanziarie di cui al punto 1.2 "Altri titoli di debito" sono compresi titoli deteriorati emessi dalla Società Lehman Brothers Inc. per un valore nominale pari ad euro 350 mila; detti strumenti sono stati oggetto di integrale rettifica di valore nell'esercizio 2008, in relazione alla procedura instaurata nei confronti della Società a seguito del default intervenuto nel settembre 2008, rispetto al quale la Banca ha proceduto all'insinuazione al passivo.

Il piano di riparto concordato ha portato nel corso dell'esercizio 2013 alla distribuzione di complessivi 94 mila euro, che sono stati imputati a conto economico (Voce 130 B – Riprese di valore di attività finanziarie disponibili per la vendita)

Nei titoli di capitale sono ricomprese le seguenti partecipazioni non di controllo / collegamento. Esse vengono elencate come di seguito.

Descrizione	n° azioni possedute	valore nominale	valore bilancio	% su capit.sociale partecipata
Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est	10	52	1	0,01
Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A.	7.156.273	1	7.156	5,39
I.C.C.R.E.A. Holding Spa	4.482	51,65	224	0,02
Fondo Comune Casse Rurali Tn Scrl	12.003	5,16	62	3,79
Federazione Trentina delle Cooperazione Scrl	1	100	5	0,8
Agrileasing Spa	-	51,65	-	-
Fondo di Garanzia dei Depositanti	2	516,46	1	0,35
Finanziaria Trentina della Cooperazione	400.000	1,00	400	3,27
Nosio Spa	1.570	52,00	414	0,53
Alto Garda Servizi Spa	4.616	52,00	307	1,03
Alto Garda Servizi Teleriscaldamento	100.000	1,00	300	3,23
Banca Popolare Etica	1.835	52,50	100	0,23
Hotel Lido Palace	236.436	1,00	533	4,88
Ingarda Trentino Spa	76	250,00	19	3,96
Artemusica Scarl	1.400	25,00	35	-
Eliodoro Coop. Sociale	1	10.000,00	10	-
Gardascuola Soc. Coop.	2	12.500,00	25	-
Archè Coop. Sociale	200	25,00	5	-
Parcheggio Foro Boario	1	200,00	-	-
Cooperativa Goehte	1	200,00	-	-
Soc.Cooperativa Arciduca Alberto	1	200,00	-	-
Formazione e Lavoro	10	500,00	6	-

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci	Totale dicembre 2013	Totale dicembre 2012
1. Titoli di debito	463.203	378.736
a) Governi e Banche Centrali	457.774	369.728
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	5.429	9.007
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	9.603	9.503
a) Banche	101	101
b) Altri emittenti:	9.503	9.403
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	7.782	7.782
- imprese non finanziarie	1.721	1.621
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	211	12.475
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	473.017	400.714

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 456.379 mila euro
- titoli emessi dallo stato francese per 1.394 mila euro
- tra i titoli degli "altri emittenti", titoli emessi da Cassa Centrale Banca per 5.127 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- immobiliari per 211 mila euro.

La Banca non detiene nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita" titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

Nel corso del 2013 sono stati dismessi i titoli emessi dallo stato Greco rivenienti dall'accordo tra la rappresentanza dei creditori privati e lo stato Greco avvenuto nel corso dell'esercizio 2012 che, alla fine del suddetto esercizio erano stati oggetto di impairment. La dismissione di tali titoli ha comportato il realizzo di utili pari a 126 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue.

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	378.736	9.503	12.475	-	400.714
B. Aumenti	318.401	107	6.698	-	325.207
B1. Acquisti	309.221	100	6.172	-	315.492
di cui: operazioni di aggregazione azeindale	-	-	-	-	-
B2. Variazioni positive di FV	6.969	-	1	-	6.970
B3. Riprese di valore	94	-	-	-	94
- Imputate al conto economico	94	-	-	-	94
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	2.117	7	526	-	2.650
C. Diminuzioni	233.933	7	18.963	-	252.903
C1. Vendite	224.044	7	18.454	-	242.506
di cui: operazioni di aggregazione azeindale	-	-	-	-	-
C2. Rimborsi	8.819	-	-	-	8.819
C3. Variazioni negative di FV	447	-	-	-	447
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- Imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	623	-	508	-	1.131
D. Rimanenze finali	463.203	9.603	211	-	473.017

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "Riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione, per 4.096 mila euro

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione, per 781 mila euro

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2013				dicembre 2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	51.274	53.713	-	-	35.883	36.578	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	51.274	53.713	-	-	35.883	36.578	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	51.274	53.713	-	-	35.883	36.578	-	-

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 21 anni al momento dell'acquisto.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Titoli di debito	51.274	35.883
a) Governi e Banche Centrali	51.274	35.883
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	51.274	35.883

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura specifica.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	35.883	-	35.883
B. Aumenti	15.416	-	15.416
B1. Acquisti	15.324	-	15.324
di cui: per operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
B2. Riprese di valore	-	-	-
B3. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B4. Altre variazioni	92	-	92
C. Diminuzioni	25	-	25
C1. Vendite	-	-	-
di cui: per operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C2. Rimborsi	-	-	-
C3. Rettifiche di valore	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C5. Altre variazioni	25	-	25
D. Rimanenze finali	51.274	-	51.274

Nel corso dell'anno non vi sono stati trasferimenti alla categoria HTM

Nell'esercizio non sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	Totale dicembre 2013				Totale dicembre 2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	8.287	X	X	X	25.683	X	X	X
1. Conti correnti e depositi	2.242	X	X	X	20.187	X	X	X
2. Depositi vincolati	5.743	X	X	X	5.495	X	X	X
3. Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
3.3 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Titoli di debito	302	X	X	X	-	X	X	X
4.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
4.2 Altri titoli di debito	302	X	X	X	-	X	X	X
Totale (valore di bilancio)	8.287	-	302	7.985	25.683	-	-	25.683

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.
Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.993 mila euro.

Nella sottovoce 2.2 è ricompreso il prestito subordinato, per 302 mila euro, che la Banca ha in essere con Rovigo Banca Credito Cooperativo. A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

La sottovoce "riserva obbligatoria" include la parte "mobilizzabile" della riserva stessa.
I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 5.649 mila euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale dicembre 2013					Totale dicembre 2012						
	Valore di bilancio			Fair value		Valore di bilancio			Fair value			
	Bonis	Acquistati	Deteriorate Altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Acquistati	Deteriorate Altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	706.391	0	85.652	X	X	X	741.618	0	83.240	X	X	X
1. Conti correnti	170.903	0	40.233	X	X	X	190.121	0	41.092	X	X	X
2. Pronti contro termine	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
3. Mutui	498.831	0	42.070	X	X	X	512.513	0	38.130	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti	7.227	0	240	X	X	X	8.338	0	247	X	X	X
5. Locazione finanziaria	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
6. Factoring	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
7. Altri finanziamenti*	29.430	0	3.109	X	X	X	30.646	0	3.771	X	X	X
Titoli di debito	0	0	-	X	X	X	0	0	0	X	X	X
8. Titoli strutturati	0	0	-	X	X	X	0	0	0	X	X	X
9. Altri titoli di debito	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
Totale	706.391	0	85.652	0	0	799.699	741.618	0	83.240	0	0	837.072

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in pool per 6.812 mila euro.

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari ad euro 19.352 mila (euro 22.814 mila al termine dell'esercizio precedente), di cui per euro 381 mila riferite ad attività deteriorate (euro 739 mila al termine dell'esercizio precedente).

Essi si riferiscono interamente a mutui ipotecari ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione denominate Cassa Centrale Finance Srl e Cassa Centrale Securitisation Srl che non presentano i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Sono inoltre presenti "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari ad euro 97.207 mila (euro 108.211 mila al termine dell'esercizio precedente), di cui per euro 800 mila riferite ad attività deteriorate. (euro 378 mila al termine dell'esercizio precedente).

riferite a mutui ipotecari ceduti nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate Cassa Centrale Finance 3 Srl e Bce Sme Finance Srl che non presentano i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C, ovvero, per le autocartolarizzazioni, in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" comprende:

Tipologia operazioni	dicembre 2013			dicembre 2012		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
Finanziamenti per anticipi SBF	13.244	-	567	15.866	-	745
Rischio di portafoglio	-	-	-	-	-	-
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	8.528	-	2.51	7.798	-	3.026
Depositi presso Uffici Postali	-	-	-	-	-	-
Depositi cauzionali fruttiferi	2	-	-	4	-	-
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	-	-	-	-	-	-
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	426	-	-	435	-	-
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati	-	-	-	-	-	-
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	851	-	-	1.075	-	-
Altri	6.380	-	26	5.468	-	-
Totale	29.430	-	3.10	30.646	-	3.771

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Nella sottovoce 7. sono compresi anche i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2013			dicembre 2012		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2013			dicembre 2012		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
2. Finanziamenti verso:	706.391	-	85.652	741.618	-	83.240
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	633	-	-	670	-	-
c) Altri emittenti	705.758	-	85.652	740.948	-	83.240
- imprese non	432.969	-	69.144	465.141	-	66.203
- imprese finanziarie	7.070	-	-	6.726	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	265.718	-	16.508	269.081	-	17.037
Totale	706.391	-	85.652	741.618	-	83.240

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Tipologie derivati/attività sottostanti	dicembre 2013			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	dicembre 2013
A) Derivati finanziari	-	1.077	-	20.000
1) Fair value	-	1.077	-	20.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-
B) Derivati creditizi:	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
Totale	-	1.077	-	20.000
Tipologie derivati/attività sottostanti	dicembre 2012			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	dicembre 2012
A) Derivati finanziari	-	2.504	-	56.000
1) Fair value	-	2.504	-	56.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-
B) Derivati creditizi:	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
Totale	-	2.504	-	56.000

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture di strumenti finanziari operate in applicazione dell' "hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura delle passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni /Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	1.077	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	1.077	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9-Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica-Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IAS27), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. GARDA TRENTO SVILUPPO SPA	RIVA DEL GARDA	22,56%	22,56%

Le partecipazioni detenute sono riferibili a Società/Enti strumentali al raggiungimento dello scopo sociale e sono costituite da titoli non quotati.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili.

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value livello 1	Fair value livello 2	Fair value livello 3
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole								
1. GARDA TRENTO SVILUPPO SPA	1.431	240	(52)	1.380	311	-	-	-
Totale	1.431	240	-52	1.380	311	-	-	-

Non viene indicato il fair value delle imprese partecipate sottoposte ad influenza notevole (collegate), poiché trattasi di società non quotate.

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono tratti dai bilanci con riferimento alla data dell'ultimo esercizio chiuso.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	dicembre 2013	dicembre 2012
A. Esistenze iniziali	323	321
B. Aumenti	-	2
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	2
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	12	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	12	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	311	323
E. Rivalutazioni totali	5	5
F. Rettifiche totali	52	41

Con riferimento alle partecipazioni rilevanti iscritte nel bilancio della Banca per un valore superiore alla corrispondente frazione di patrimonio netto, risultante dalle ultime situazioni patrimoniali disponibili delle imprese partecipate, si precisa quanto segue:

- Società Garda Trentino Sviluppo: in sede di chiusura di esercizio, si è provveduto a svalutare la partecipazione fino a concorrenza della propria quota sul patrimonio netto risultante dal bilancio al 31.12.2012.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale dicembre 2013	Totale dicembre 2012
1. Attività di proprietà	17.913	17.437
a) terreni	3.073	3.073
b) fabbricati	12.565	11.873
c) mobili	761	730
d) impianti elettronici	14	32
e) altre	1.501	1.729
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	17.913	17.437

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte a della Nota, ad eccezione degli immobili ad uso investimento, valutati al fair value. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione, effettuata in sede di First Time adoption, al costo presunto (deemed cost) per gli immobili ad uso investimento ha comportato l'iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per 3.023 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro. Le successive valutazioni al fair value vengono effettuate con cadenza biennale (salvo che le variazioni dei prezzi di mercato non richiedano altrimenti) sulla base di apposite perizie di stima indipendenti. Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo.

Tra gli immobili ad uso investimento sono classificati:

- Immobile ex sede sociale– Piazza Marchetti Arco;
- N. 2 fabbricati ad uso abitativo facenti parte del complesso di proprietà comprendente la filiale di Pietramurata;
- n. 1 fabbricato ad uso abitativo in Loc. Campi, comune di Riva del Garda assegnato in procedura di recupero crediti.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento : composizione delle attività valutate al costo.

Non sono presenti attività materiali ad uso investimento valutate al costo; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	Totale dicembre 2013			Totale dicembre 2012		
	Fair value			Fair value		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà						
- terreni	-	-	-	-	-	-
- fabbricati	-	4.228	-	-	3.939	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	4.228	-	-	3.939	-

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	3.073	17.010	4.980	2.816	5.130	33.009
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5.137	4.251	2.784	3.401	15.573
A.2 Esistenze iniziali nette	3.073	11.873	730	32	1.729	17.437
B. Aumenti:	-	1.196	238	140	57	1.631
B.1 Acquisti	-	699	238	140	57	1.133
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	498	-	-	-	498
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	504	207	158	285	1.154
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	504	207	158	285	1.154
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	3.073	12.565	761	14	1.501	17.913
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5.641	4.446	2.805	3.311	16.205
D.2 Rimanenze finali lorde	3.073	18.206	5.207	2.820	4.812	34.118
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle eventuali rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:
La voce D. "rimanenze finali nette comprende opere d'arte per 604 mila euro.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 . "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 362 euro
- arredi per 398 mila euro

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

Macchine elettroniche per 627 mila euro

Altre per 290 mila euro

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	3.939
B. Aumenti:	-	311
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	308
B.3 Variazioni positive di fair value	-	3
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni:	-	22
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	22
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di proprietà	-	-
a) Immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	4.228
E. Valutazione al fair value	-	4.228

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del fair value.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio ammontano a 1.252 mila euro e sono riferiti ai preliminari di acquisto rispettivamente per :

- la nuova filiale di Vigne per euro 825 mila
- la filiale di Varone, per euro 427 mila euro.

Di seguito viene indicato il Prospetto delle rivalutazioni dei beni ai sensi dell'art. 10 della Legge 19-03-1983 n°72

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Riva del Garda V.le D. Chiesa	filiale	-	248	-	97	-	-
Nago – Via Sighele	filiale	-	21	-	13	-	-
Torbole Via Matteotti	filiale	-	-	-	5	-	-
Totale Immobili strumentali		-	269	-	115	-	-
Immobili uso investimento:							
Arco – Piazza Marchetti	filiale	21	-	-	116	-	-
Totale Immobili uso investimento		21	-	-	116	-	-

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	dicembre 2013		dicembre 2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	271	-	273	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	271	-	273	-
a) Attività immateriali generate	-	-	-	-
b) Altre attività	271	-	273	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	271	-	273	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

LE altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e concessioni d'uso per l'utilizzo di immobili ad uso parcheggi e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 e 99 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra e 3 e 5 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:		Altre attività		Totale
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	273	-	273
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	273	-	273
B. Aumenti	-	-	-	3	-	3
B.1 Acquisti	-	-	-	3	-	3
di cui: operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	4	-	4
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	4	-	4
- Ammortamenti	-	-	-	4	-	4
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	271	-	271
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	271	-	271
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	113	-	113
Rettifiche di valore su crediti e perdite	3.888	342	4.230
Rettifiche di valore di passività finanziarie	268	45	313
Rettifiche di valore su derivati di copertura	-	-	-
Rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la	-	-	-
Rettifiche di valore di attività materiali	-	-	-
Rettifiche di valore su beni immobili	21	11	32
Avviamento	-	-	-
TFR	3	-	3
Altre voci	4	-	4
TOTALE	4.297	398	4.695

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	5	1	5
Altre voci	-	-	-
TOTALE	5	1	5

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e , a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto

l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

Con L. n. 147 art 1, c.d Legge di Stabilità per il 2014, tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura.

Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi

La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 4,65%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamenti extracontabili	-	-	-
Rivalutazioni di passività finanziarie	-	-	-
TFR	-	-	-
Rivalutazione derivati di copertura	-	-	-
Terreni e fabbricati	914	155	1.068
Plusvalenze rateizzate in quote costanti	-	-	-
Altre voci	26	4	30
TOTALE	940	159	1.099

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	2.015	341	2.356
Altre voci	-	-	-
TOTALE	2.015	341	2.356

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Importo iniziale	2.470	799
2. Aumenti	2.383	1.760
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.383	1.760
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2.383	1.760
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	158	89
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	158	89
a) rigiri	158	89
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	4.695	2.470

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Importo iniziale	1.977	258
2. Aumenti	2.365	1.734
3. Diminuzioni	112	15
3.1 Rigiri	112	15
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.230	1.977

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle imposte anticipate trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Importo iniziale	1.105	1.105
2. Aumenti	1.099	1.105
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.099	1.105
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.099	1.105
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	1.105	1.105
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.105	1.105
a) rigiri	1.105	1.105
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.099	1.105

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4.65%, in ragione di quanto prospetticamente noto per i futuri esercizi.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per -2.226 mila euro e per -5 mila euro.

Le sottovoci 3.1 a) "rigiri" della tabella 13.4 comprende lo scarico delle imposte differite passive stanziato nei precedenti esercizi, per effetto dell'esercizio da parte della Banca dell'opzione per l'affrancamento delle deduzioni extracontabili operate.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Importo iniziale	836	3.934
2. Aumenti	5	836
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5	836
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	5	836
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	836	3.934
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	836	3.934
a) rigiri	836	3.934
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	5	836

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Importo iniziale	1.484	44
2. Aumenti	2.356	1.484
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.356	1.484
a) relative a precedenti esercizi	2.356	1.484
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.484	44
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.484	44
a) rigiri	1.484	44
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.356	1.484

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-2.514	-750	-	-3.264
Acconti versati (+)	2.963	1.181	-	4.144
Altri crediti di imposta (+)	47	-	-	47
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	159	-	-	159
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	653	431	-	1.085
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.116	-	2	1.118
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	528	-	-	528
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	1.643	-	2	1.645
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	2.297	431	2	2.730

In merito alla posizione fiscale della Banca, per i periodi di imposta non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento ai fini IRES/IRAP.

Nella voce "Altre crediti d'imposta" è compreso l'importo di 384 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "Altre crediti d'imposta" è compreso l'importo di 46 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività

15.1 Altre attività: composizione

	dicembre 2013	dicembre 2012
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	3.776	2.740
Valori diversi e valori bollati	5	3
Assegni di c/c tratti su terzi	-	-
Assegni di c/c tratti sulla banca	-	-
Partite in corso di lavorazione	299	895
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	1	-
Depositi cauzionali infruttiferi	-	-
Anticipi e crediti verso fornitori	36	13
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	82	149
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	102	76
Acconti versati su ritenute operate verso clientela	1.548	933
Commissioni da ricevere regolate nell'esercizio successivo	810	849
Altre Partite	2.022	269
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	-	-
Totale	8.679	5.928

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

- Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**
- Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20**
- Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30**
- Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40**
- Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50**
- Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60**
- Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica -Voce 70**
- Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80**
- Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90**
- Sezione 10 - Altre passività - Voce 100**
- Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110**
- Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120**
- Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140**
- Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**

Altre informazioni

- 1. Garanzie rilasciate e impegni***
- 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni***
- 3. Informazioni sul leasing operativo***
- 4. Gestione e intermediazione per conto terzi***
- 5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere***

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Debiti verso banche centrali	201.946	201.304
2. Debiti verso banche	83.746	72.315
2.1 Conti correnti e depositi liberi	11.714	416
2.2 Depositi vincolati	72.032	71.898
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	285.692	273.619
Fair value - totale 1	-	-
Fair value - totale 2	-	-
Fair value - totale 3	285.692	273.619
Totale fair value	285.692	273.619

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi ai finanziamenti ricevuto dalla Banca Centrale Europea per 201.945 mila euro.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 6 mila euro.

Nella voce 2.2 Depositi vincolati sono comprese operazioni di finanziamento BCE tramite Cassa Centrale Banca per 70.242 mila euro contro cessione di titoli a garanzia.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Conti correnti e depositi liberi	429.376	423.135
2. Depositi vincolati	137.610	104.984
3. Finanziamenti	1.585	3.423
3.1 Pronti contro termine passivi	1.491	3.326
3.2 Altri	94	97
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	27.384	26.999
Totale	595.954	558.541
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	595.954	558.541
Totale Fair value	595.954	558.541

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.498 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta così composta:

Altre passività, diverse dai pronti contro termine passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 16.103 mila euro.

Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 851 mila euro

Altri debiti per 10.423 mila euro, rappresentati da debiti verso società veicolo nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	dicembre 2013			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	341.521	-	344.152	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	341.521	-	344.152	-
2. Altri titoli	2.222	-	-	2.222
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	2.222	-	-	2.222
Totale	343.743	-	344.152	2.222

Tipologia titoli/Valori	dicembre 2012			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	360.391	-	361.810	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	360.391	-	361.810	-
2. Altri titoli	3.225	-	-	3.225
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	3.225	-	-	3.225
Totale	363.616	-	361.810	3.225

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 6.225 mila euro. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende: certificati di deposito per 2.222 mila euro;

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	40.315	58.415
a) rischio di tasso di interesse	40.315	58.415
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) altro	-	-

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39, prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per euro 40.315 mila, coperti da contratti di interest rate swap.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2013					dicembre 2012				
	Valore nominale	Fair value			Fair value *	Valore nominale	Fair value			Fair value *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	22	-	X	X	-	726	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	15	-	X	X	-	716	-	X
1.2 Connessi con la fair value	X	-	7	-	X	X	-	10	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	22	-	X	X	-	726	-	X
Totale (A+B)	X	-	22	-	X	X	-	726	-	X

Fair valueV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati con valore negativo, relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso in fase di transizione ai principi contabili internazionali. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività/attività finanziarie valutate al fair value.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione / Valori	dicembre 2013				
	Valore nominale	Fair value			Fair value *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale	-	-	-	-	-

Tipologia operazione / Valori	dicembre 2012				
	Valore nominale	Fair value			Fair value *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	4.988	-	5.161	-	
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2 Altri	4.988	-	5.161	-	X
Totale	4.988	-	5.161	-	5.161

* Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nel corso dell'esercizio 2013 sono giunti a scadenza i residui prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

In aggiunta, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della fair value hedge accounting, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	5.161	5.161
B. Aumenti	-	-	-	-
B1. Emissioni	-	-	-	-
B2. Vendite	-	-	-	-
B3. Variazioni positive di fair value	-	-	-	-
B4. Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	5.161	5.161
C1. Acquisti	-	-	-	-
C2. Rimborsi	-	-	4.988	4.988
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	7	7
C4. Altre variazioni	-	-	166	166
D. Rimanenze finali	-	-	-	-

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue in misura prevalente dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value dicembre 2013			Valore nozionale dicembre 2013
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari:	-	166	-	20.000
1) Fair value	-	166	-	20.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
3) Investimenti	-	-	-	-
B) Derivati creditizi:	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
Totale	-	166	-	20.000

	Fair Value dicembre 2012			Valore nozionale dicembre 2012
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari:	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
3) Investimenti	-	-	-	-
B) Derivati creditizi:	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					
	Specifica					Generica
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	166	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-
Totale passività	166	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-

Operazioni/Tipo di copertura	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
2. Crediti	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-
Totale attività	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-
Totale passività	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	dicembre 2013	dicembre 2012
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.784	1.548
Partite in corso di lavorazione	352	541
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	9.206	9.512
Debiti verso fornitori	1.001	1.044
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	9	4
Somme a disposizione della clientela o di terzi	177	163
Ritenute operate da versare	2.361	2.015
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	370	28
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	569	493
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	340	364
Fondo Ferie maturate e non godute	322	318
Fondo svalutazione garanzie rilasciate	-	-
Altre partite passive	502	166
Totale	16.995	16.197

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	dicembre 2013	dicembre 2012
A. Esistenze iniziali	75	66
B. Aumenti	3	9
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3	9
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Liquidazioni effettuate	2	-
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	76	75
Totale	76	75

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 3 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 0 mila euro;
- 3) utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 0 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,17%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per impiegati e 2,50% per dirigenti
- tasso atteso di inflazione: 2,00%
- turn-over: 6,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso. In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 75 mila euro;

in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 77 mila euro;

un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 77 mila euro;

in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 75 mila euro;

un tasso di turnover di + 1% rispetto a quello applicato: in tal caso il Fondo TFR risulterebbe pari a 75 mila euro;

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 78. mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	dicembre 2013	dicembre 2012
Fondo iniziale	77	75
Variazioni in aumento	41	40
Variazioni in diminuzione	40	38
Fondo finale	78	77

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 471 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 9 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	dicembre 2013	dicembre 2012
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.478	1.324
2.1 controversie legali	24	84
2.2 oneri per il personale	139	134
2.3 altri	1.316	1.107
Totale	1.478	1.324

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	1.324	1.324
B. Aumenti	-	1.118	1.118
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	118	118
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	1.000	1.000
C. Diminuzioni	-	964	964
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	72	72
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	892	892
D. Rimanenze finali	-	1.478	1.478

L'accantonamento al Fondo premio di fedeltà è stato pari a 20 mila euro.

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:
la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:
il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto Fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 24 mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dai reclami in corso: in dettaglio accoglie accantonamenti effettuati in precedenti esercizi a fronte di reclami in corso per 24 mila euro.

Oneri per il personale, per 139 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale –della Tabella 12.1, si riferisce a:

premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri per 1.315 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

Fondo beneficenza e mutualità, per 1.068 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Fondo per interventi Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per 231 mila euro.

Si tratta degli oneri stimati relativi agli impegni futuri del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per interventi deliberati, comunicati a fine anno.

Fondo per accantonamento per spese preventivate e quantificate che si dovranno sostenere in ordine al recupero di posizioni creditizie per 17 mila euro.

Non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo per il differimento temporale dell'onere o per l'impatto risultante dall'attualizzazione stessa.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 12 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	5.001	-
- interamente liberate	5.001	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	5.001	-
B. Aumenti	115	-
B.1 Nuove emissioni	115	-
- a pagamento:	115	-
- operazioni di aggregazioni di	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	115	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	178	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	178	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	4.938	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	4.938	-
- interamente liberate	4.938	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a euro 2,58.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1 gennaio 2013	3.360	1.377	264	5.001
Numero soci: ingressi	67	70	1	138
Numero soci: uscite	37	147	17	201
Numero soci al 31 dicembre 2013	3.390	1.300	248	4.938

Variazioni del sovrapprezzo di emissione

Sovrapprezzo a inizio esercizio	265
Sovrapprezzo incrementi	10
Sovrapprezzo decrementi	6
Sovrapprezzo a fine esercizio	269

14. 4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	dicembre 2013	possibilità di utilizzo	Utilizzi effettuati nel 2012 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	13	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	1
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	269	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	9
Riserve (voce 160 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserva legale	111.061	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	4	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	319	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 130 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserve di rivalutazione monetaria	2.678	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. finanziari disponibili per la vendita (AFS)	4.961	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-5	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	119.301		-	10

* Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	dicembre 2013	dicembre 2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	22.169	21.761
a) Banche	3.129	2.652
b) Clientela	19.040	19.109
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	55.403	57.367
a) Banche	-	-
b) Clientela	55.403	57.367
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	13.647	46.338
a) Banche	130	32.776
i) a utilizzo certo	130	32.776
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	13.517	13.562
i) a utilizzo certo	2.685	3.662
ii) a utilizzo incerto	10.832	9.900
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	91.219	125.467

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra quelle di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 3.129 mila euro;

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) banche - a utilizzo certo

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 130 mila euro;

b) clientela - a utilizzo certo

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 4 mila euro;
- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 2.682 mila euro;

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 10.832 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	198.562	191.224
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	41.066	35.883
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 1.494 mila euro.

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento BCE effettuate sia direttamente che per il tramite di Cassa Centrale Banca, garantite da titoli per nominali 242.000 mila euro .

Sempre in riferimento a tali operazioni la Banca ha inoltre concesso in garanzia:

a) i seguenti titoli rivenienti da operazioni di auto-cartolarizzazione

- IT/000456163 per nominali 22.750 mila euro;
- IT/000484611 per nominali 66.100 mila euro.

b) l'emissione obbligazionaria garantita dallo stato italiano, interamente riacquistata, utilizzata come sottostante per operazioni di finanziamento BCE ai sensi dell'art.8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011:

- IT/000479754/1 per nominali 62.000 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede i seguenti beni:

MACCHINE FOTOCOPIATRICI

Le macchine fotocopiatrici in regime di noleggio sono locate per un periodo contrattuale di 60 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assistenza ecc).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 11 mila euro.

MACCHINE IMBUSTATRICI

Le macchine imbustatrici in regime di noleggio sono locate per un periodo contrattuale di 48 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assistenza ecc).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 1 mila euro

Non sono previsti pagamenti futuri in quanto il contratto è giunto a scadenza e non è stato rinnovato.

I pagamenti per le operazioni di leasing operativo sono così temporalmente ripartiti

Tipologia di bene	dicembre 2013			dicembre 2012
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
Autoveicoli	-	-	-	1
Macchine fotocopiatrici	-	11	-	33
Totale	-	-	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	dicembre 2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.126.654
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	431.787
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	327.981
2. altri titoli	103.806
c) titoli di terzi depositati presso terzi	432.975
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	694.867
4. Altre operazioni	144.124

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3.788 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	dicembre 2013
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	24.656
b) vendite	27.085
(eventuale)	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	52.825
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	6.491
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	9.195
d) altre quote di Oicr	23.872
3. Altre operazioni	-

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

4.1. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	dicembre 2013	dicembre 2012
a) Rettifiche 'dare'	32.147	33.285
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	32.147	33.285
3. cassa	-	-
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche 'avere'	41.353	42.797
1. conti correnti	-	-
2. cedenti effetti e documenti	41.353	42.797
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 9.206 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha in essere attività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 par.42. Viene pertanto omessa la relativa tabella.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontare correlati non oggetto di compensazione di		Ammontare netto dicembre 2013(f=c-d-e)	Ammontare netto dicembre 2012(f=c-d-e)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	1.494	-	-	1.491	3	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre 2013	1.494	-	-	1.491	3	-	X
Totale dicembre 2012	3.336	-	-	3.326	-	X	-

La Banca non ha in essere attività e passività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 par. 42. Si precisa inoltre che la Banca ha posto in essere accordi bilaterali di compensazione riferibili all'operatività in derivati over the counter con controparti di mercato che prevedono la possibilità di compensare le posizioni creditorie con le posizioni debitorie in caso di default della controparte. Tali accordi non hanno comportato la compensazione in bilancio di attività e passività.

NOTA INTEGRATIVA PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

- Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**
- Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50**
- Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70**
- Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80**
- Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**
- Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100**
- Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110**
- Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**
- Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150**
- Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**
- Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**
- Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**
- Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**
- Sezione 14 - Utili (Perdite) Delle Partecipazioni - Voce 210**
- Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**
- Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**
- Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**
- Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**
- Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**
- Sezione 20 - Altre informazioni**

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre attività	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	87	-	81	168	787
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.422	-	-	9.422	8.495
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.058	-	-	2.058	1.743
4. Crediti verso banche	-	102	-	102	195
5. Crediti verso clientela	-	29.240	-	29.240	28.593
6. Attività finanziarie valutate al fair value	26	4	-	30	35
7. Derivati di copertura	-	-	1.375	1.375	1.070
8. Altre attività	-	-	13	13	9
Totale	11.594	29.345	1.469	42.408	40.925

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value pari 81 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 102 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 10.247 mila euro
- mutui, carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 18.109 mila euro
- anticipi Sbf per 646 mila euro
- altri finanziamenti per 238 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 3.460 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":

- mutui ipotecari per 4 mila euro

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 1.375 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	dicembre 2013	dicembre 2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.375	1.070
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	-
C. Saldo (A-B)	1.375	1.070

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	dicembre 2013	dicembre 2012
Interessi attivi e proventi assimilati su attività finanziarie in valuta	17	17

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 17 mila euro

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 3 mila euro
- su crediti verso clientela per 13 mila euro

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Debiti verso banche centrali	(824)		-	(824)	(1.329)
2. Debiti verso banche	(431)		-	(431)	(787)
3. Debiti verso clientela	(8.421)		-	(8.421)	(7.514)
4. Titoli in circolazione		(10.781)	-	(10.781)	(9.830)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(76)	(76)	(111)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(8)	-	(8)	(329)
7. Altre passività e fondi			-	-	-
8. Derivati di copertura			-	-	-
Totale	(9.676)	(10.789)	(76)	(20.540)	(19.902)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche" colonna Debiti, sono compresi interessi su :

- conti correnti e depositi per 431 mila euro. Di questi 424 mila euro derivano da finanziamenti Bce per il tramite di Cassa Centrale Banca.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 3.119 mila euro

- depositi e conto deposito per 4.915 mila euro
- debiti verso società veicolo per operazioni di cartolarizzazione per 205 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 182 euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 10.729 mila euro
- certificati di deposito per 52 mila euro

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 8 mila euro

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 76 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	dicembre 2013	dicembre 2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	-
C. Saldo (A-B)	-	-

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	dicembre 2013	dicembre 2012
Interessi passivi e oneri assimilati su passività in valuta	1	2

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 1 mila euro

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	dicembre 2013	dicembre 2012
a) garanzie rilasciate	454	456
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.015	1.015
1. negoziazione di strumenti finanziari	6	7
2. negoziazione di valute	17	21
3. gestioni di portafogli	206	444
3.1. individuali	206	444
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	58	53
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	190	200
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione ordini	126	163
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	410	128
9.1. gestioni di portafogli	217	-
9.1.1. individuali	217	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	172	113
9.3. altri prodotti	20	15
d) servizi di incasso e pagamento	2.282	2.390
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	91	141
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta di gestione dei conti correnti	1.987	2.065
j) altri servizi	1.837	1.979
k) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	7.665	8.046

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- commissione per la remunerazione dell'affidamento per 1.717 mila euro;
- crediti a clientela ordinaria - finanziamenti in c/c per 46 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 36 mila euro;
- altri servizi bancari, per 38 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	dicembre 2013	dicembre 2012
a) presso propri sportelli:	806	771
1. gestioni portafogli	206	444
2. collocamento di titoli	190	200
3. servizi e prodotti di terzi	410	128
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi	dicembre 2013	dicembre 2012
a) garanzie ricevute	(652)	(561)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(98)	(146)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(37)	(49)
2. negoziazione di valute	(2)	(3)
3. gestioni di portafogli:	(42)	(76)
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	(42)	(76)
4. custodia e amministrazione di titoli	(18)	(18)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(444)	(461)
e) altri servizi	(197)	(147)
Totale	(1.391)	(1.315)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- Oneri connessi alle cartolarizzazioni e autocartolarizzazioni per 166 mila euro
- Altri servizi bancari per 32 mila euro

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	Voci/Proventi	dicembre 2013		dicembre 2012	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	195	18	241	38
C.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D.	Partecipazioni	-	-	-	-
	Totale	195	18	241	38

Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	342	-	-	342
1.1 Titoli di debito	-	342	-	-	342
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.2 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					26
4. Strumenti derivati	701	661	(745)	(634)	(17)
4.1 Derivati finanziari:	701	661	(745)	(634)	(17)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	(14)	-	(14)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	701	661	(731)	(634)	(3)
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	701	1.003	(745)	(634)	351

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nelle "plusvalenze" e "minusvalenze" delle "attività/passività finanziarie di negoziazione: altre" figurano anche i "rigiri" a conto economico delle riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari (cash

flow hedge) quando si ritiene che le transazioni attese non siano più probabili ovvero quando le minusvalenze imputate alle riserve stesse non sono più recuperabili.

Nel "risultato netto" delle "altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali	dicembre 2013	dicembre 2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	298
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1.187	127
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.187	425
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(1.495)	(276)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	(310)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.495)	(586)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(308)	(161)

I risultati delle valutazioni e i differenziali includono le eventuali differenze di cambio.

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

- Derivati di copertura del fair value su obbligazioni emesse plain vanilla
oneri 1.495 mila euro
- Passività finanziarie coperte - obbligazioni emesse plain vanilla
proventi 1.187 mila euro

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	dicembre 2013			dicembre 2012		
	Utili	Perdite	Risultato	Utili	Perdite	Risultato
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	1.022	(1.487)	(465)	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.096	(781)	3.315	3.509	(1.154)	2.356
3.1 Titoli di debito	3.343	(199)	3.145	3.315	(1.033)	2.282
3.2 Titoli di capitale	10	-	10	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	743	(582)	161	194	(121)	74
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla	-	-	-	-	-	-
Totale attività	5.118	(2.268)	2.850	3.509	(1.154)	2.356
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	93	(63)	30	208	(5)	203
Totale passività	93	(63)	30	208	(5)	203

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 2. "Crediti verso clientela" l'utile/perdita rappresenta il risultato economico della cartolarizzazione di crediti in sofferenza realizzata nell'esercizio 2013.

La Cassa Rurale infatti, nel corso dell'esercizio 2013, ha effettuato una cessione di crediti in sofferenza per un importo nominale di euro 6.704 mila, ed un valore di bilancio di euro 2.126 mila, a fronte di un controvalore di cessione pari a 1.662 mila euro.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.398 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1.917 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli designati al *fair value*.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value -Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	1	-	(5)	-	(4)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	1	-	(5)	-	(4)
2. Passività finanziarie	7	-	-	-	7
2.1 Titoli di debito	7	-	-	-	7
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
4. Derivati creditizi e finanziari	3	-	(6)	-	(3)
Totale	11	-	(11)	-	-

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. Nel "risultato netto" delle "altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				dicembre 2013 (3) = (1)-(2)	dicembre 2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Interessi	Altre riprese	Interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(4)	(10.933)	(736)	595	2.827	-	-	(8.250)	(8.195)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(4)	(10.933)	(736)	595	2.827	-	-	(8.250)	(8.195)
- finanziamenti	(4)	(10.933)	(736)	595	2.827	-	-	(8.250)	(8.195)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(4)	(10.933)	(736)	595	2.827	-	-	(8.250)	(8.195)

Tra le riprese di valore figurano riprese da incasso per 944 mila euro.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive di crediti in bonis.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, per 1 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		dicembre 2013	dicembre 2012
	Specifiche		Specifiche		(3) = (1)-(2)	(3) = (1)-(2)
	Cancellazioni	Altre	Interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	94	94	(624)
B. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-	-	94	94	(624)

Le riprese di valore di cui alla colonna "Altre" voce A. Titoli di debito, si riferiscono a 4 tranches di rimborso parziale del titolo Lehman Bros, oggetto di impairment integrale nell'esercizio 2008.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese	dicembre 2013	dicembre 2012
1) Personale dipendente	(10.886)	(10.219)
a) salari e stipendi	(7.509)	(7.322)
b) oneri sociali	(1.850)	(1.774)
c) indennità di fine rapporto	(479)	(469)
d) spese previdenziali	0	0
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(41)	(41)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	0	0
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(358)	(347)
- a contribuzione definita	(358)	(347)
- a benefici definiti	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri	0	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(649)	(267)
2) Altro personale in attività	(208)	(324)
3) Amministratori e Sindaci	(271)	(276)
4) Spese per il personale collocato a riposo	0	0
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	39	33
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	0	0
Totale	(11.327)	(10.786)

Nella sottovoce c) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 470 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 9 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente" è così composta:

valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 3 mila euro;

onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 0 mila euro;

altri oneri pari a 38 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 189 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 193 mila euro e del Collegio Sindacale per 78 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	dicembre 2013	dicembre 2012
Personale dipendente:	135,6	137,9
a) dirigenti	4,0	4,0
b) totale quadri direttivi	32,6	33,0
c) restante personale dipendente	99,0	100,9
Altro personale	3,2	5,4

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	dicembre 2013	dicembre 2012
Spese per il personale varie: Accantonamento premio fedeltà	(20)	-
Spese per il personale varie: Assicurazioni infortuni	(121)	(112)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(340)	-
Spese per il personale varie: spese di formazione	(42)	(33)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(97)	(92)
Spese per il personale varie: rimborsi chilometrici e spese a piè di lista	-	-
Spese per il personale varie: altri benefici	(30)	(31)
Altri benefici a favore di dipendenti	(649)	(267)

La sottovoce Accantonamento al premio di fedeltà è così suddivisa:

Valore Attuariale (Current Service Cost – CSC) pari a pari a 7 mila euro

Onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 4 mila euro

Utile/Perdita Attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a 8 mila euro.

9.5 Altri spese amministrative: composizione

	dicembre 2013	dicembre 2012
Spese di amministrazione	(5.472)	(5.391)
<i>Spese informatiche</i>	<i>(1.691)</i>	<i>(1.666)</i>
- elaborazione e trasmissione dati	(1.128)	(1.127)
- manutenzioni ed assistenza EAD	(563)	(539)
<i>Prestazioni professionali</i>	<i>(331)</i>	<i>(260)</i>
- legali e notarili	(119)	(58)
- Consulenze varie e finanziarie	(117)	(96)
- perizie	(34)	(26)
- servizio internal audit esternalizzato	(19)	(29)
- certificazione di bilancio e controllo contabile	(28)	(28)
- altre	(14)	(23)
<i>Spese per beni immobili e mobili</i>	<i>(674)</i>	<i>(665)</i>
- canoni per locazione di immobili	(261)	(285)
- altri fitti e canoni passivi	(17)	(16)
- manutenzioni	(396)	(360)
- altre	-	(4)
<i>Premi assicurativi</i>	<i>(203)</i>	<i>(247)</i>
- premi di assicurazione incendi e furti	(24)	(23)
- altri premi di assicurazione	(179)	(224)
<i>Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali</i>	<i>(1.607)</i>	<i>(1.636)</i>
- contributi associativi	(334)	(325)
- pulizia	(224)	(220)
- vigilanza	-	-
- trasporto	(116)	(120)
- stampati e cancelleria	(105)	(113)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(32)	(31)
- telefoniche	(37)	(50)
- postali	(222)	(249)
- energia elettrica acqua e gas	(223)	(207)
- servizio archivio	(36)	(34)
- servizio CED vari	(222)	(228)
- trattamento dati	-	-
- lavorazione e gestione contante	(32)	(34)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	-	-
- altre	(24)	(25)
<i>Spese pubblicitarie</i>	<i>(320)</i>	<i>(339)</i>
<i>Altre spese</i>	<i>(646)</i>	<i>(578)</i>
- rappresentanza ed erogazioni liberali	(281)	(251)
- altre	(271)	(229)
- oneri del personale - rimborsi analitici	(94)	(98)
Imposte indirette e tasse	(2.062)	(1.802)
- imposta di bollo	(1.715)	(1.488)
- imposta sugli immobili (IMU - ICI)	(100)	(100)
- imposta sostitutiva DPR 601/73	(192)	(160)
- altre imposte	(55)	(54)
Totale altre spese amministrative	(7.534)	(7.193)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Fondo Garanzia Depositanti	Altri Fondi	dicembre 2013	dicembre 2012
A. Aumenti	-	-	-98	-	-98	-60
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	-98	-	-98	-60
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B. Diminuzioni	60	-	-	4	64	-
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	60	-	-	4	64	-
Accantonamento netto	60	-	-98	4	-34	-59

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.154)	-	-	(1.154)
- Ad uso funzionale	(1.154)	-	-	(1.154)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(1.154)	-	-	(1.154)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(4)	-	-	(4)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(4)	-	-	(4)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(4)	-	-	(4)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 della Nota.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Componente reddituale/ Valori	dicembre 2013	dicembre 2012
Rimborso debiti prescritti	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(293)	(9)
Transazioni per cause passive	-	-
Oneri per malversazioni e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(67)	(67)
Canoni potenziali di leasing finanziario rilevati come spesa dell'esercizio	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento locati	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	-	-
Oneri per operazioni di cartolarizzazione	(29)	(14)
Interventi fondo Garanzia Depositanti	(152)	(173)
Rifusione interessi rete interbancaria	-	-
Altri oneri di gestione	-	-
Totale	(541)	(263)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	dicembre 2013	dicembre 2012
Recupero imposte e tasse indirette	1.880	1.599
Rimborso spese legali per recupero crediti	13	21
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	-	-
Recupero di spese su crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione	-	-
Recupero premi di assicurazione	-	-
Recupero spese perizie e visure	29	11
Recupero spese per servizi bancari resi alla clientela	352	200
Altri recuperi	41	43
Risarcimenti assicurativi	-	1
Affitti attivi su immobili da investimento	81	89
Altri affitti attivi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	109	2
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione	-	-
Recupero interessi da sfasature temporali	-	-
Altri proventi di gestione	11	68
Totale	2.516	2.034

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.685 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 192 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

	dicembre 2013	dicembre 2012
A. Proventi	-	2
1. Rivalutazioni	-	2
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(12)	-
1. Svalutazioni	(12)	-
2. Rettifiche di valore da	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(12)	2

La sottovoce B1. comprende la svalutazione della interessenza nella Società Garda Trentino Sviluppo derivante dalla valutazione al patrimonio netto.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nella sezione figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento - delle attività materiali e immateriali diverse dall'avviamento valutate al fair value o al valore rivalutato.

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	3	(22)	-	-	(19)
A.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	3	(22)	-	-	(19)
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	3	(22)	-	-	(19)
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	3	(22)	-	-	(19)

Nel corso dell'esercizio si è proceduto ad adeguare la valutazione al fair value degli immobili ad uso investimento con apposite perizie di stima stilate da perito indipendente.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

	dicembre 2013	dicembre 2012
A. Immobili	-	(3)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	(3)
B. Altre attività	1	6
- Utili da cessione	1	7
- Perdite da cessione	-	(1)
Risultato netto	1	4

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Imposte correnti (-)	(3.258)	(3.091)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(52)	379
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. bis 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2.226	1.670
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	6	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(1.079)	(1.041)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

IRES: 27,5 per cento

IRAP: 4,45 per cento per il Valore della Produzione realizzato in Provincia di Trento

4,65 per cento per il Valore della Produzione realizzato in Provincia di Bolzano

5,57 per cento per il Valore della Produzione realizzato nella Regione Lombardia

E nella Regione Veneto

5,48 per cento per il Valore della Produzione realizzato nella Regione Marche

5,72 per cento per il Valore della Produzione realizzato nella Regione Calabria

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004 e della maggiorazione di 8,5 bp applicata alle banche ai sensi del Decreto Legge 30 novembre 2013 n. 133 convertito con Legge 29 gennaio 2014, n. 5.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	5.016	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.266)	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.183	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(2.425)	27,50%
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(2.508)	
Aumenti imposte differite attive	2.033	
Diminuzioni imposte differite attive	(148)	
Aumenti imposte differite passive	(940)	
Diminuzioni imposte differite passive	945	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	1.891	
C. Variazioni imposta corrente anni precedenti	(47)	
D. Totale IRES di competenza (A+B)	(665)	
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(958)	4,45%
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	365	4,45%
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(127)	4,45%
Effetto maggiori aliquote per valore produzione in altre Province / Regioni	(31)	
Variazioni imposta corrente anni precedenti	(5)	
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(755)	
Aumenti imposte differite attive	350	
Diminuzioni imposte differite attive	(10)	
Aumenti imposte differite passive	(159)	
Diminuzioni imposte differite passive	160	
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	341	
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(414)	
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-	
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 260 CE (A+C+E+H)	(3.311)	
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 260 CE (D+G+H)	(1.079)	

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto del le imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 67,21%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	3.938
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	5.690	(2.097)	3.593
	a) variazioni di fair value	6.523	(2.097)	4.426
	b) rigiro a conto economico	(1.398)	-	(1.398)
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(1.398)	-	(1.398)
	c) altre variazioni	565	-	565
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	5.689	(2.097)	3.592
140.	Reddittività complessiva (Voce 10+130)	5.689	(2.097)	7.530

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

Garanzie reali

Garanzie personali

Informazioni di natura quantitativa.

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

B.4 Grandi rischi

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura quantitativa

C.2 Operazioni di cessione

C.3 Operazioni di covered bond

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

Informazioni di natura quantitativa

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

(Di seguito vengono proposte pertanto alcune indicazioni a titolo meramente esemplificativo; ciascuna BCC dovrà procedere allo sviluppo e all'adattamento delle stesse alla propria specifica realtà aziendale)

Informazioni di natura quantitativa

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

- A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti
- A.4 Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti
- A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione
- A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

- A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione
- A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione
- A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali
- A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

B. Derivati Creditizi

- B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo e medi
- B.2 Derivati creditizi OTC : fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti
- B.3 Derivati creditizi OTC : fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti
- B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione
- B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione
- B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali
- B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni

C. Derivati finanziari e creditizi

- C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Tale aggiornamento ha abrogato norme di primario rilievo, quali in particolare le istruzioni di vigilanza del 1999 su "Sistema dei controlli interni, compiti del collegio sindacale" (Circolare n. 229/99), il capitolo della Circolare n. 263/06 inerente "La gestione e il controllo dei rischi. Ruolo degli organi aziendali", nonché le disposizioni sulla "Funzione di conformità alle norme (compliance)" di cui alla Comunicazione del luglio 2007. L'aggiornamento normativo definisce un impianto organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni, inserendosi in un quadro di governo, gestione e controllo dei rischi implementato presso le Casse Rurali negli anni scorsi sulla base delle disposizioni previgenti, che risponde già ad alcuni dei presupposti fondamentali delle rinnovate disposizioni. Il testo conferma buona parte dell'impianto organizzativo e di controllo attualmente in essere nel nostro modello, apportando alcuni elementi di novità: in particolare enfatizza con riferimento all'esercizio del ruolo degli organi aziendali l'obbligatorietà di un'adeguata strutturazione e formalizzazione dei processi decisionali, accentua la necessità di una preventiva definizione di una cornice di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio (RAF), sottopone determinate tipologie di operazioni (le cd. OMR) a un particolare regime di gestione e approvazione, integra le disposizioni sulla gestione dei rischi richiedendo tra l'altro la formalizzazione di appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, rivede la disciplina, il posizionamento organizzativo e le linee di riporto delle funzioni aziendali di controllo (internal audit, compliance e risk management) ed istituisce infine una disciplina organica in materia di esternalizzazione. Il capitolo 8 disciplina il sistema informativo, rivedendone la normativa anche per recepire le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale, mentre il capitolo 9 è dedicato alla materia della continuità operativa, riorganizzando le disposizioni precedentemente contenute in diverse fonti.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

A partire dai gap individuati, nel corso dei prossimi mesi si susseguiranno altri adempimenti per la progressiva attuazione delle misure necessarie ad adeguarsi alle nuove disposizioni, secondo le tempistiche dettate dalla Vigilanza.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata del consiglio di amministrazione. Alla *funzione di gestione* partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al consiglio di amministrazione con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del consiglio stesso in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal consiglio di amministrazione, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del consiglio di amministrazione e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale, rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere. La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa Rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento dovrà pertanto essere definito in stretta interazione con la pianificazione strategica, il budget e l'ICAAP; la Banca ha intrapreso un percorso per la definizione del RAF con l'obiettivo di portarlo a regime nel secondo semestre dell'anno 2014.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al consiglio di amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

-controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;

-verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi - risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance). Con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;

-controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Le funzioni di controllo di secondo livello (controllo dei rischi - risk management, compliance e antiriciclaggio) sono collocate in posizione non dipendente da strutture operative, alle quali è assegnata la diretta responsabilità nell'impostazione disciplinare e operativa dei processi aziendali. I previsti requisiti di autonomia ed indipendenza

vengono in particolare garantiti: dalla mancanza di coinvolgimento in attività operative che potrebbero generare rischi di non conformità; dall'assenza di dipendenza gerarchico-funzionale da funzioni che svolgono tali attività; dalla previsione di metodi di remunerazione che non ne compromettono l'obiettività; dalla separazione dalla funzione di internal audit, il cui svolgimento è esternalizzato.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi. Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative.
- IT (anche presso gli outsourcer informatici).

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2013, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- processo "FINANZA e RISPARMIO", periodo di intervento dal 17/06/2013 al 19/07/2013;
- processo "INFORMATION TECHNOLOGY", due interventi effettuati presso Phoenix Informatica Bancaria S.p.a. che hanno riguardato l'"Help Desk - servizio di assistenza prestato agli utenti SIB2000" ed i moduli applicativi riguardanti il processo "INCASSI e PAGAMENTI"

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da edilizia, turismo, servizi e commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Cassa Centrale Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Cassa Rurale é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di *"Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa"*, avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha predisposto ed inviato all'organo di Vigilanza una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, già definite attuate dalla Cassa Rurale (cd policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e policy delle svalutazioni).

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati, nonché a gestire le condizioni economiche ad essi riconosciute (delibera quadro del 5 marzo 2013). Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 20 agenzie di rete, raggruppate in 3 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai responsabili di filiale (o di altre funzioni specialistiche).

La funzione di controllo dei rischi (Risk management) svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.

Il controllo delle attività svolte dall'Area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management).

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Per quanto concerne l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale, la Banca fa riferimento e si attiene alle indicazioni fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione che ha partecipato alle iniziative promosse a livello nazionale da Federcasse.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal I Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera/e del 4 marzo 2008 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3. Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il Consiglio di Amministrazione ha individuato le relative metodologie di conduzione. La banca esegue annualmente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca. Il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza) derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/lfrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Nel corso degli anni si sono realizzate configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Cassa Rurale ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita con i requisiti previsti dalla circolare 263 Banca d'Italia, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali (eventualmente indicare limiti inferiori – non regolamentari – individuati nelle politiche creditizie della Banca).
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore al 2 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100 % del fido concesso alla controparte. Eventuali percentuali inferiori sono giudicate adeguate sulla base della valutazione del merito creditizio.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali di remunerazione originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due).

Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall’Ufficio Contenzioso, nell’ambito dell’Area Crediti.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa.

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	15	15
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	463.203	463.203
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	51.274	51.274
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	8.287	8.287
5. Crediti verso clientela	12.361	56.771	7.348	9.172	40.691	665.700	792.042
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	79	79
7. Attività finanziarie in corso di	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	1.077	1.077
dicembre 2013	12.361	56.771	7.348	9.172	40.691	1.189.635	1.315.978
dicembre 2012	11.670	54.607	8.339	9.024	44.692	1.151.050	1.279.7381

I contratti derivati sono stati classificati nelle “Altre attività”.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	15	15
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	227	227	-	463.203	-	463.203	463.203
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	51.274	-	51.274	51.274
4. Crediti verso banche	-	-	-	8.287	-	8.287	8.287
5. Crediti verso clientela	104.226	18.574	85.652	709.092	2.702	706.391	792.042
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	79	79
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	1.077	1.077
dicembre 2013	104.453	18.801	85.652	1.231.857	2.702	1.230.327	1.315.978
dicembre 2012	100.325	16.686	83.640	1.183.486	1.966	1.195.742	1.279.381

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Ai sensi della comunicazione di Banca d'Italia del febbraio 2011 si fornisce nel seguito il dettaglio delle "esposizioni in bonis" dei crediti verso la clientela per cassa alla data del 31 dicembre.

	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi			B. Altre esposizioni in bonis		
	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta
Esposizioni non scadute	12.198	45	12.153	-	-	-
sino a 3 mesi	1.137	3	1.134	30.760	135	30.625
da oltre 3 mesi a 6 mesi	902	3	899	3.118	9	3.109
da oltre 6 mesi a 1 anno	-	-	-	5.113	32	5.081
oltre 1 anno	-	-	-	1.012	8	1.004
Totale al 31 dicembre 2013	14.237	51	14.186	40.003	185	39.818

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Altre attività	13.716	-	-	13.716
TOTALE A	13.716	-	-	13.716
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	4.206	-	-	4.206
TOTALE B	4.206	-	-	4.206
TOTALE A+B	17.922	-	-	17.922

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Le esposizioni verso banche non presentano posizioni deteriorate.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non si è proceduto ad alcuna rettifica di valore sulle esposizioni verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	20.465	8.104	X	12.361
b) Incagli	66.041	9.270	X	56.771
c) Esposizioni ristrutturate	8.729	1.381	X	7.348
d) Esposizioni scadute deteriorate	9.218	46	X	9.172
e) Altre attività	1.218.220	-	2.702	1.215.518
TOTALE A	1.322.673	18.801	2.702	1.301.170
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	6.004	-	X	6.004
b) Altre	82.101	X	-	82.101
TOTALE B	88.105	-	-	88.105

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	21.750	60.106	9.418	9.050
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	398	299	44
B. Variazioni in aumento	9.808	19.145	4.696	11.722
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.401	16.213	4.417	11.682
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.050	1.836	181	-
B.3 altre variazioni in aumento	357	1.096	98	40
C. Variazioni in diminuzione	11.093	13.210	5.386	11.554
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	1.824	1.385	8.763
C.2 cancellazioni	6.169	-	-	-
C.3 incassi	3.262	4.293	4.001	817
C.4 realizzi per cessioni	1.662	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	7.093	-	1.974
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	20.465	66.041	8.729	9.218
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	120	261	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	10.080	5.500	1.079	26
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	1	-	-
B. Variazioni in aumento	7.015	6.420	302	43
B.1 rettifiche di valore	4.178	6.414	302	43
B.1 bis perdite da cessione	1.487	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.350	6	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	8.991	2.649	-	23
C.1 riprese di valore da valutazione	1.524	938	-	16
C. 2 riprese di valore da incasso	676	361	-	1
C.2 bis utili da cessione	1.022	-	-	-
C.3 cancellazioni	4.282	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.350	-	6
C.5 altre variazioni in diminuzione	1.487	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	8.104	9.270	1.381	46
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	1	2	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.394	11	-	520.648	302	-	792.530	1.314.886
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	1.092	1.092
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	1.092	1.092
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	77.572	77.572
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	13.647	13.647
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.394	11	-	520.648	302	-	884.841	1.407.197

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Cassa Rurale non ricorre all'utilizzo di rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data del bilancio non sussistono esposizioni verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizioni	Garanzie reali (1)						Garanzie personali (2)						Totale (1+2)	
		Immobili			Titoli	Altre garanzie reali	Credit linked notes	Derivati su crediti			Crediti di firma				
		Ipoteche	Leasing finanziario	Altre garanzie reali				Altri derivati	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici
					Leasing finanziario	Altre garanzie reali	Altri derivati								
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	705.754	843.479	-	361	4.662	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.462.677
1.1 totalmente garantite	702.322	843.479	-	351	3.603	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.460.368
- di cui deteriorate	81.771	91.923	-	20	237	-	-	-	-	-	-	-	-	-	164.834
1.2 parzialmente garantite	3.432	-	-	10	1.059	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.309
- di cui deteriorate	12.222	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	93	98
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	31.012	-	-	12	1.852	-	-	-	-	-	-	-	-	40.175	42.039
2.1 totalmente garantite	26.397	-	-	12	637	-	-	-	-	-	-	-	-	40.116	40.765
- di cui deteriorate	1.728	-	-	-	460	-	-	-	-	-	-	-	-	5.399	5.858
2.2 parzialmente garantite	4.615	-	-	-	1.215	-	-	-	-	-	-	-	-	60	1.274
- di cui deteriorate	358	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12	12

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	509.048	-	-	633	-	-
Totale A	509.048	-	-	633	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	130	-	-	-	-	-
Totale B	130	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2013	509.178	-	-	633	-	-
Totale (A+B) dicembre 2012	447.938	651	-	670	-	-

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	227	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	7.070	-	4	-	-	-
Totale A	7.070	227	4	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	38	-	-	-	-	-
Totale B	38	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2013	7.109	227	4	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2012	9.359	321	4	-	-	-

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	10.210	6.883		2.152	994	
A.2 Incagli	46.306	8.827		10.464	443	
A.3 Esposizioni ristrutturare	7.177	1.381		171	-	
A.4 Esposizioni scadute	5.451	37		3.721	9	
A.5 Altre esposizioni	432.971		2.021	265.796		676
Totale A	502.115	17.128	2.021	282.304	1.446	676
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	431	-		13	-	
B.2 Incagli	5.158	-		76	-	
B.3 Altre attività deteriorate	291	-		34	-	
B.4 Altre esposizioni	62.326		-	19.607		-
Totale B	68.206	-	-	19.731	-	-
Totale (A+B) dicembre 2013	570.321	17.128	2.021	302.034	1.446	676
Totale (A+B) dicembre 2012	599.288	13.263	1.437	307.312	2.451	524

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		Resto del mondo
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
	Rettifiche valore complessive		Rettifiche valore complessive		
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	12.361	7.877	-	227	-
A.2 Incagli	56.771	9.270	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	7.348	1.381	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	9.172	46	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.214.083	2.702	1.435	-	-
Totale A	1.299.735	21.276	1.435	227	
B. Esposizioni fuori bilancio					
B.1 Sofferenze	445	-	-	-	-
B.2 Incagli	5.234	-	-	-	-
3.3 Altre attività deteriorate	325	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	82.006	-	25	-	-
Totale B	88.010	-	25	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2013	1.387.745	21.276	1.460	227	
TOTALE (A+B) dicembre 2012	1.359.712	17.680	4.768	972	
Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
	Rettifiche valore complessive		Rettifiche valore complessive		
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio					
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	68	-	-	2	-
Totale B	68	-	-	2	-
TOTALE (A+B) dicembre 2013	68	-	-	2	-
TOTALE (A+B) dicembre 2012	84	-	-	2	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei			
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive		
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-		
A.2 Incagli	-	-	-	-		
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-		
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-		
A.5 Altre esposizioni	13.705	-	11	-		
Totale A	13.705	-	11	-		
B. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-		
B.2 Incagli	-	-	-	-		
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-		
B.4 Altre esposizioni	4.206	-	-	-		
Totale B	4.206	-	-	-		
TOTALE (A+B) dicembre 2013	17.911	-	11	-		
TOTALE (A+B) dicembre 2012	40.271	-	11	-		
Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2013	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2012	-	-	-	-	-	-

B.4 Grandi rischi

	dicembre 2013	dicembre 2012
a) Ammontare grandi rischi		
a 1) valore di bilancio	549.223	503.872
a 2) valore ponderato	37.788	77.493
b) Numero posizioni grandi rischi	3	5

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities – ABS*) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche dell’operazione della specie.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere 4 operazione/i di cartolarizzazione “propria” di mutui in bonis.

Di queste 2 sono operazioni di auto-cartolarizzazione, in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell’attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all’iscrizione di una passività verso la società veicolo.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL’ESERCIZIO 2006 E DENOMINATA CASSA CENTRALE FINANCE

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l’approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all’indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l’*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 459.644 mila euro, di cui 41.489 mila euro relativi alla Banca.

Schema dei portafogli alla cessione e al 31/12/2013

Originator	Crediti Ceduti	Numero posizioni	Debito residuo al 31/12/2013	numero posizioni 31/12/2013
Cassa Rurale Alto Garda	41.489.160,52	340	12.942.889,15	210
Cassa Rurale Adamello Brenta	15.475.199,70	149	3.805.022,49	65
Cassa Rurale Giudicarie Paganella	23.844.084,47	172	8.074.638,58	106
Cassa Rurale di Bolzano	36.773.409,77	384	7.791.793,68	145
Cassa Rurale Folgaria	14.248.472,09	119	3.571.126,42	61
Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	30.269.856,17	236	10.286.738,71	146
Cassa Rurale della Valle dei Laghi	12.669.618,98	137	3.793.681,88	83
Cassa Rurale di Mezzocorona	15.822.782,55	163	4.735.786,93	80
Cassa Rurale di Mezzolombardo	18.390.092,72	218	6.174.718,30	139
Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	16.453.402,55	154	4.329.992,88	81
Cassa Rurale di Pergine	36.673.589,82	331	11.466.286,03	187
Cassa Rurale di Rovereto	25.727.786,44	211	7.313.914,26	125
Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano	17.956.432,03	173	5.086.466,09	88
Banca del Veneziano	32.339.329,57	326	6.114.321,49	137
Banco Emiliano	16.285.818,35	134	3.573.786,28	65
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	21.584.677,81	186	6.203.316,11	93
BCC di Marcon Venezia	25.690.966,27	322	5.934.671,18	148
Banca delle Prealpi	57.949.112,22	561	12.417.245,85	275
Totali	459.643.792,03	4316	123.616.396,31	2234

Soggetti organizzatori (*Arranger*) sono stati Société Générale e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Tridentum, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- (i) denominati in Euro;
- (ii) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- (iii) garantiti (A) da una ipoteca di primo grado economico in favore della Banca Cedente, intendendosi per tale (1) un'ipoteca di primo grado; ovvero (2) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; ovvero (B) da una ipoteca successiva ad una ipoteca di cui alla precedente lettera (A) e concessi al medesimo debitore il cui credito è garantito dall'ipoteca di cui alla precedente lettera (A), purchè ciascuna ipoteca di grado superiore (se, oltre a quella di cui alla lettera precedente (A), esistente) sia a garanzia di un Credito;
- (iv) in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- (v) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- (vi) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cosiddetti "mutui agevolati" e "mutui convenzionati");
- (vii) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- (viii) non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- (ix) derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- (x) Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- (xi) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- (xii) Mutui per il cui ammortamento non sia stata prevista, fin dalla stipula del relativo contratto, una rata finale di importo più elevato rispetto alle precedenti;

(xiii) Mutui che abbiano almeno una rata pagata.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 41.489 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2006.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari che a loro volta sono stati acquistati da una SPV di diritto irlandese denominata BCC Mortgages Plc che ha emesso titoli quotati e collocati sul mercato suddivisi in classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 432 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo 18.400 mila euro

Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 9.179 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2013 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating - S & P	Importo	Scadenza
1 A	Senior	A2	BBB	100.515.995	12.03.2038
1 B	Mezzanine	A2	BBB	18.400.000,00	12.03.2038

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per Originator al 31/12/2013

Ragione Sociale	Classe A	Classe B	Classe C
Cassa Rurale Alto Garda	10.910.860	1.674.000	815.161
Cassa Rurale Adamello Brenta	3.000.937	620.000	308.200
Cassa Rurale Giudicarie Paganella	6.952.118	951.000	480.084
Cassa Rurale di Bolzano	5.959.546	1.482.000	724.410
Cassa Rurale Folgaria	2.804.620	560.000	294.472
Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	8.641.057	1.201.000	614.856
Cassa Rurale della Valle dei Laghi	3.167.100	507.000	253.619
Cassa Rurale di Mezzocorona	3.977.518	623.000	326.783
Cassa Rurale di Mezzolombardo	5.242.537	726.000	377.093
Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	3.424.890	656.000	331.403
Cassa Rurale di Pergine	9.896.497	1.461.000	739.590
Cassa Rurale di Rovereto	6.036.600	1.051.000	492.786
Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano	4.104.771	719.000	358.432
Banca del Veneziano	4.484.152	1.312.000	628.330
Banco Emiliano	2.782.230	641.000	335.818
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	5.033.341	870.000	424.678
Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	4.754.672	1.028.000	512.966
Banca delle Prealpi	9.342.548	2.318.000	1.160.112
Totali	100.515.995	18.400.000	9.178.792

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli dagli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4 % annuo sull'*outstanding* e al 6 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la

rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Générale, London un contratto di *Interest rate swap*.

Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La linea di liquidità concessa dalla Cassa Rurale Alto Garda è pari 1.585 mila euro corrispondenti al 3,81% del portafoglio ceduto.

I Cedenti avevano assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento delle Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 04 gennaio 2013 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 18 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31/12/2013 la situazione della "Cash riserve" era la seguente:

ABI	CR/BCC	Situazione LL 31.12.2013
8016	BCC Alto Garda	1.553.442,25
8669	BCC Alto Vicentino	827.361,34
8081	BCC Bolzano	1.448.578,78
8623	Banco Emiliano	628.908,74
8091	BCC Folgaria	595.319,77
8120	BCC Lavis	1.180.178,65
8689	BCC Marcon	991.378,60
8138	BCC Mezzocorona	643.125,09
8139	BCC Mezzolombardo	702.777,27
8178	BCC Pergine	1.401.826,28
8316	BCC Pinetana	713.242,54
8904	BCC Prealpi	2.282.652,90
8210	BCC Rovereto	993.261,56
8024	BCC Adamello Brenta	653.205,29
8140	BCC Val Fassa	653.205,29
8132	BCC Valle dei Laghi	494.514,83
8078	BCC Giudicarie Valsabbia	920.767,59
8407	BCC Veneziano	1.202.364,30

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.
- 4) ad ogni data di pagamento le commissioni di servicing e l'*excess spread* vengono messe a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Interessi maturati su titolo junior classe C	Euro	272.503
Rettifiche/riprese di valore su titolo junior classe C	Euro	0
Interessi attivi sulla liquidità	Euro	0
Commissioni attive di servicing	Euro	57.617
Risultato dell'operazione	Euro	330.120

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2007 E DENOMINATA CASSA CENTRALE SECURITISATION

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2007 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca *di 1° grado*, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933 mila euro, di cui 16.304 mila euro relativi alla Banca.

Schema dei portafogli alla cessione e al 31/12/2013

Ragione Sociale	Debito Ceduto	Numero di posizioni	Debito residuo al 31/12/2013	Posizioni al 31/12/2013
Cassa Rurale Alto Garda	16.304.063	144	6.420.286,55	105
Cassa Raiffeisen Brunico	19.578.972	160	7.653.042,41	109
Cassa Rurale Centrofiemme	11.119.778	113	4.197.061,32	63
Cassa Rurale Lavis	28.159.713	246	9.929.022,96	147
Cassa Rurale Valle dei Laghi	11.402.389	123	3.630.621,84	67
Cassa Raiffeisen Merano	17.308.809	156	5.343.493,33	84
Cassa Rurale Mezzolombardo	8.736.469	52	3.611.648,94	31
Cassa Rurale Mori	21.971.981	227	6.118.783,80	116
Cassa Rurale Alta Valdisole	9.590.782	91	3.375.839,79	60
Cassa Rurale Pergine	15.909.262	151	7.156.116,71	112
Cassa Rurale Pinzolo	11.355.696	93	2.380.906,17	46
Cassa Rurale Rovereto	18.583.690	194	6.429.327,91	116
C.R. Valsugana e Tesino	16.142.497	157	6.440.446,86	102
Cassa Rurale Primiero	12.553.580	100	3.453.939,08	46
Cassa Rurale Tuenno	18.966.872	142	6.744.446,34	92
Cassa Rurale Trento	14.235.188	160	3.889.247,05	78
Cassa Raiffeisen Val d'Isarco	11.930.034	154	3.140.351,03	71
Banca del Veneziano	31.409.200	347	6.750.074,43	148
Cassa Padana	17.157.524	175	4.671.740,75	92
CRA Lucinico Farra Capriva	10.460.858	113	3.606.400,54	60
Banco Emiliano	13.215.419	105	3.733.659,51	51
Banca Alto Vicentino	25.635.220	313	7.224.113,96	171
BCC Marcon	23.561.179	215	6.453.430,87	98
Banca delle Prealpi	45.102.721	345	17.749.458,95	228
Banca di Ancona	10.349.497	104	2.082.334,71	44
CRA Camerano	21.191.929	173	8.049.693,79	113
Totale	461.933.320	4.353	150.235.489,60	2450

Soggetti organizzatori (*Arranger*) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dundridge, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- mutui denominati in Euro (ovvero erogati in valuta diversa e successivamente ridenominati in euro);
- mutui il cui debitore principale (o debitori principali, in caso di cointestazioni) rientri in una delle seguenti categorie: persona fisica, società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplice, società cooperative;
- mutui i cui debitori principali sono tutti residenti in Italia;
- mutui garantiti da ipoteca di primo grado economico su immobili, intendendosi per tale:
 - un'ipoteca volontaria di primo grado legale; ovvero
 - un'ipoteca volontaria di grado legale successivo al primo nel caso in cui:
 - le ipoteche di grado legale precedente fossero cancellate; ovvero
 - le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado legale precedente fossero integralmente soddisfatte;
- mutui che abbiano almeno una rata comprendente una componente capitale scaduta e pagata;
- mutui il cui rimborso in linea capitale avviene, così come rilevabile alla data di stipula del mutuo o, se esiste, dell'ultimo accordo relativo al sistema di ammortamento, in più quote secondo il metodo di ammortamento "alla francese" ossia mutui per i quali tutte le rate sono comprensive di una componente capitale fissata al momento dell'erogazione, e crescente nel tempo, e di una componente interesse variabile;
- mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- mutui interamente erogati, in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2006, per i quali non sussista alcun obbligo o possibilità di effettuare ulteriori erogazioni;
- mutui la cui data di scadenza dell'ultima rata secondo il piano di ammortamento originariamente pattuito cada non oltre il 31 dicembre 2036 (incluso).

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla data del 2 maggio 2007 le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla data del 31 marzo 2007 una o più delle seguenti caratteristiche:

- mutui che siano stati concessi a enti pubblici;
- mutui che siano stati concessi a enti ecclesiastici;
- mutui classificati alla data di stipulazione come mutui agrari ai sensi dell'articolo 43 del D.lgs. 1993 n. 385;

- mutui che siano stati stipulati con erogazione ai sensi di qualsiasi legge (anche regionale) normativa che preveda contributi o agevolazioni in conto capitale e/o interessi (cosiddetti mutui agevolati e convenzionati).

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 16.304 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2007.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

A1 - Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 11 bps, annuo, per un valore complessivo di 234 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

A2 - Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 202 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo 17.500 mila euro

Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 8.784 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2013 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating - S & P	Importo	Scadenza
A 1	Senior	A2	BBB	0	03.03.2043
A 2	Senior	A2	BBB	134.941,977	03.03.2043
B	Mezzanine	A2	BBB	17.500.000,00	03.03.2043

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per Originator al 31/12/2013

BCC	Classi A1 + A2	Classe B	Classe C
CR Alto Garda	5.741.362	619.000	309.000
Cassa Raiffeisen di Brunico	7.020.427	743.000	371.000
CR Centrofiemme	3.853.389	428.000	205.000
CR Lavis	8.852.793	1.056.000	546.000
CR della Valle dei Laghi	3.196.354	434.000	215.000
Cassa Raiffeisen Merano	5.654.552	664.000	321.000
CR Mezzolombardo e S. M.	3.283.340	321.000	176.000
CR Mori val di Gresta	5.283.927	823.000	427.000
CR Alta Valdisole e Pejo	3.145.556	368.000	178.000
CR di Pergine	6.562.051	581.000	324.000
CR Pinzolo	2.013.865	440.000	206.000
CR di Rovereto	5.697.846	687.000	370.000
CR Valsugana e Tesino	6.004.261	612.000	306.000
CR Valli di Primiero e Vanoi	2.961.107	472.000	242.000
CR di Tuenno val di Non	5.984.231	714.000	365.000
CR di Trento	3.308.255	546.000	264.000
Cassa Raiffeisen Valle Isarco	2.733.022	455.000	224.000
BCC del Veneziano	5.611.034	1.206.000	581.000
Cassa Padana	4.105.102	661.000	315.000
CRA Lucinico Farra e Capriva	3.139.114	392.000	203.000
Banco Emiliano	3.273.346	494.000	258.000
Banca Altovicentino	6.274.199	979.000	479.000
BCC di Marcon	5.698.728	909.000	433.000
BCC delle Prealpi	16.320.110	1.687.000	880.000
Banca di Ancona	1.618.815	401.000	188.000
CRA S. Giuseppe Camerano	7.605.191	808.000	398.000
Totale	134.941.977	17.500.000	8.784.000

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative. Nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4 % annuo sull'*outstanding* e al 6 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *interest rate swap*.

Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La linea di liquidità concessa dalla Cassa Rurale Alto Garda è pari a 639mila euro corrispondenti al 3,89% del portafoglio ceduto.

I Cedenti avevano assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento delle Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 04 gennaio 2013 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 26 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31/12/2013 la situazione della "Cash riserve" era la seguente:

ABI	CR/BCC	Situazione LL 31/12/2013
8163	BCC Alta Valdisole	357.762,46
8016	BCC Alto Garda	621.376,90
8669	BCC Alto Vicentino	971.911,83
8916	BCC Ancona	383.277,81
8340	Cassa Padana	646.481,11
8973	BCC Camerano	799.316,65
8623	Banco Emiliano	516.872,60
8057	BCC Centro fiemme	418.819,86
8102	BCC Valsugana e Tesino	615.728,02
8120	BCC Lavis	1.095.882,89
8622	BCC Lucinico	410.485,35
8689	BCC Marcon	873.959,86
8139	BCC Mezzolombardo	350.230,62
8145	BCC Mori	855.805,46
8178	BCC Pergine	637.382,06
8179	BCC Pinzolo	416.533,64
8904	BCC Prealpi	1.783.106,34
8210	BCC Rovereto	742.827,84
8304	BCC Trento	536.358,39
8282	BCC Tuenno	730.588,60
8132	BCC Valle dei Laghi	432.139,39
8279	BCC Valli di Primiero	490.710,87
8407	BCC Veneziano	1.190.178,46
8035	Cassa Raiffeisen Brunico	742.827,84
8133	Raiffeisen Merano	652.379,17
8307	Raiffeisen Valle Isarco	450.027,51

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.
- 4) ad ogni data di pagamento le commissioni di servicing e l'excess spread vengono messi a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Interessi maturati su titolo junior classe C	Euro	141.911
Rettifiche/riprese di valore su titolo junior classe C	Euro	0
Interessi attivi sulla liquidità	Euro	0
Commissioni attive di servicing	Euro	27.898
Risultato dell'operazione		169.809

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie :	-	-	-	-	84	99
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	84	99
B. Con attività sottostanti di terzi :	-	-	-	-	1.040	1.026
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	1.040	1.026

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie :	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi :	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie :	-	-	-	-	162	189
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	162	189
B. Con attività sottostanti di terzi :	-	-	-	-	2.013	1.1986
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	2.013	1.986

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
Cassa Centrale Finance SRL	-	-	-	-	85	-
Mutui ipotecari performing						
Cassa Centrale Securitisation SRL	-	-	-	-	13	-
Mutui ipotecari performing						

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
Cassa Centrale Finance SRL	-	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari performing						
Cassa Centrale Securitisation SRL	-	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari performing						

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
Cassa Centrale Finance SRL	-	-	-	-	163	-
Mutui ipotecari performing						
Cassa Centrale Securitisation SRL	-	-	-	-	27	-
Mutui ipotecari performing						

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Cassa Centrale Finance SRL Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	730	-
Cassa Centrale Securitisation SRL Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	296	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Cassa Centrale Finance SRL Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	-	-
Cassa Centrale Securitisation SRL Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Cassa Centrale Finance SRL mutui ipotecari performing	-	-	-	-	1391	-
Cassa Centrale Securitisation SRL Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	595	-

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale dicembre 2013	Totale dicembre 2012
1. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-
- senior	-	-	-	-	-	-	-
- mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- junior	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-
- senior	-	-	-	-	-	-	-
- mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- junior	-	-	-	-	-	-	-

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	1375	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.3 Non cancellate	1.375	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	9	-
3. Esposizioni ristrutturate	19	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	1.348	-
B. Attività sottostanti di terzi:	14.888	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	92	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	201	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	14.595	-

C.1.6 Interessenze in società veicolo

Alla data del bilancio la Banca non detiene intereszenze nelle società veicolo.

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis
Cassa Centrale Finance SRL	378	12.565	175	2.431
Cassa centrale Securitisation SRL	-	6.420	-	827

Società veicolo	Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Cassa Centrale Finance SRL	-	72,06	-	-	-	-
Cassa centrale Securitisation SRL	-	62,66	-	-	-	-

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
dicembre 2013	-	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-
dicembre 2012	-	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	1.494	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	1.494	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
dicembre 2013	1.494	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-
dicembre 2012	3.336	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/Portafoglio	Crediti verso banche			Crediti verso clientela		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	19.354	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	19.354	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
dicembre 2013	-	-	-	19.354	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	378	-	-
dicembre 2012	-	-	-	22.814	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	739	-	-

Legenda

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero ((valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate*

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		Crediti verso banche		Crediti verso clientela		Totale
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	1.491	-	-	-	-	-	16.104	-	17.595
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	1.491	-	-	-	-	-	16.104	-	17.595
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
dicembre 2013	-	-	-	-	1.491	-	-	-	-	-	16.104	-	17.595
dicembre 2012	-	-	-	-	3.326	-	-	-	-	-	21.725	-	25.051

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale dicembre 2013	Totale dicembre 2012
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B		
	A. Attività per cassa	-	-	1.494	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.494
1. Titoli di debito	-	-	1.494	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.494	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale attività	-	-	1.494	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.494	-
C. Passività associate	-	-	1.491	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	1.491	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale passività	-	-	1.491	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.491	-
valore netto (T)	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	X
valore netto (T-1)	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	-

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA¹

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo.

La dimensione del portafoglio di negoziazione di vigilanza è strettamente legata alla posizione di liquidità della Banca. I titoli in tale portafoglio sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La strategia sottostante alla negoziazione degli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione di vigilanza si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti. In questo portafoglio confluiscono inoltre i titoli negoziati con la clientela *retail* in qualità di internalizzatore non sistematico.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Il Comitato Finanza analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento nel rispetto dei limiti di assetto e struttura e di rischio/rendimento stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata da parte del Comitato Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, che circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito e di rischio massimo sopportato. Le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio tasso sono demandate alla figura del Risk Controller.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia

¹ Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati incorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al "portafoglio bancario".

parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, ed il rischio cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni dinamiche ipotizzando acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (effective duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di Negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata dal Risk Controller, dal Responsabile Ufficio Finanza Istituzionale e dal Responsabile dell'Area Finanza e presentata al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato alle posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza viene effettuato dal Responsabile dell'Area Finanza e dal Responsabile dell'Ufficio Finanza Istituzionale in concorso con il Risk Controller mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera.

La gestione del rischio prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza è effettuata da parte del Comitato Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di Negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indetermin.
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari		461		-82		-23		
3.1 Con titolo sottostante	-	105		-82		-23		
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	105		-82		-23		
+ posizioni lunghe	-	238	130			4		
+ posizioni corte	-	133	130	82		27		
3.2 Senza titolo sottostante	-	356						
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	356						
+ posizioni lunghe	-	792						
+ posizioni corte	-	435						

Valuta di denominazione: Dollaro Usa

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indetermin.
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante		-363						
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante		-363						
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-363	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	413	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	776	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Rand Sudafrica

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indetermin.
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	5	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	5	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	5	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	5	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Corona Svezia

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indetermin.
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	1	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	1	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	1	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Corona Danimarca

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indetermin.
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P. C. T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	1	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	1	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	1	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data del bilancio non sussistono esposizioni della specie nel portafoglio di negoziazione

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza ha rappresentato nell'esercizio 2013 una frazione relativamente modesta delle attività di rischio della banca. Non è pertanto significativa l'analisi della dinamica del VAR Value at Risk (Valore a Rischio), il cui valore medio annuo è pari a 144.245 Euro rispetto ai circa 7,229 milioni di Euro del VAR del totale attività finanziarie, così come l'analisi di scenario ovvero di effetto sui margini reddituali e sul patrimonio netto, in quanto il complesso degli effetti delle eventuali variazioni dei tassi di +/- 100 punti base è in termini assoluti esiguo sulla struttura finanziaria e patrimoniale della Banca.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di Interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;

- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;

- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 2 settembre 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono, convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) stabiliscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente. Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari prescelti dalla banca (oltre, come detto, a quello della variazione parallela di +/- 200 punti base).

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili

nell'ambito del Servizio ALM nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix Informatica Bancaria, Cassa Centrale Banca).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono prese in esame dal Comitato di Direzione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie, fra l'altro, particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Area Finanza ovvero dal *Risk Controller*/Funzione di *Compliance* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il Regolamento Finanza prevede specifiche limitazioni all'operatività in fondi di investimento a componente azionaria o in azioni, il cui rispetto viene verificato con controlli di 1' e di 2' livello.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di *asset*, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca pone in essere operazioni di copertura da variazioni del *fair value* attraverso *fair value hedge accounting*.

L'attività di copertura del *fair value* in *hedge accounting* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)* ed *opzioni su tassi*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi.

La Banca ha posto inoltre in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)* ed *opzioni su tassi*.

L'attività di copertura interessa principalmente prestiti obbligazionari emessi.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D) Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie Valuta denominazione : euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	223.185	509.263	202.628	21.606	247.273	53.487	55.449	-
1.1 Titoli di debito	-	109.793	106.771	302	208.831	44.606	44.476	-
- con opzione di rimborso ant.	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	109.793	106.771	302	208.831	44.606	44.476	-
1.2 Finanziamenti a banche	343	5.649	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	222.842	393.821	95.857	21.305	38.442	8.880	10.974	-
- c/c	195.510	-	-	-	15.632	-	-	-
- altri finanziamenti	27.333	393.821	95.857	21.305	22.811	8.880	10.974	-
- con opzione di rimborso ant.	3.745	289.859	78.264	11.975	6.478	5.407	7.822	-
- altri	23.588	103.963	17.593	9.329	16.333	3.473	3.151	-
2. Passività per cassa	610.598	304.115	1.382	101.81	167.832	37.645	497	-
2.1 Debiti verso clientela	592.255	170	1.321	-	17	196	497	-
- c/c	382.830	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	209.425	170	1.321	-	17	196	497	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	209.425	170	1.321	-	17	196	497	-
2.2 Debiti verso banche	13.497	272.188	-	-	-	-	-	-
- c/c	11.249	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	2.248	272.188	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	4.846	31.758	60	101.81	167.815	37.448	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.846	31.758	60	101.81	167.815	37.448	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-5	-9.319	-45.164	1.390	31.505	20.891	701	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-5	-9.319	-45.164	1.390	31.505	20.891	701	-
- Opzioni	-5	-9.386	-5.162	1.394	11.542	915	701	-
+ posizioni lunghe	1	1.245	1.258	2.223	11.542	915	701	-
+ posizioni corte	6	10.632	6.420	829	-	-	-	-
- Altri derivati	-	67	-40.002	-4	19.963	19.976	-	-
+ posizioni lunghe	-	69	-	-	20.000	20.000	-	-
+ posizioni corte	-	2	40.002	4	37	24	-	-
4. Altre operazioni fuori	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione:

Dollaro USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	1.439	-	-	94	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso ant.	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.439	-	-	94	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso ant.	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	1.059	-	-	94	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.059	-	-	94	-	-	-	-
- c/c	1.059	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	94	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	94	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Franco Svizzero

Valuta di denominazione:

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	362	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso ant.	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	362	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	345	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	345	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	345	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Neozelandese

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	53	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso ant.	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	53	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Zloty

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	21	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso ant.	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	21	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	10	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso ant.	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	10	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	14	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso ant.	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	14	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	6	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	6	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	6	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

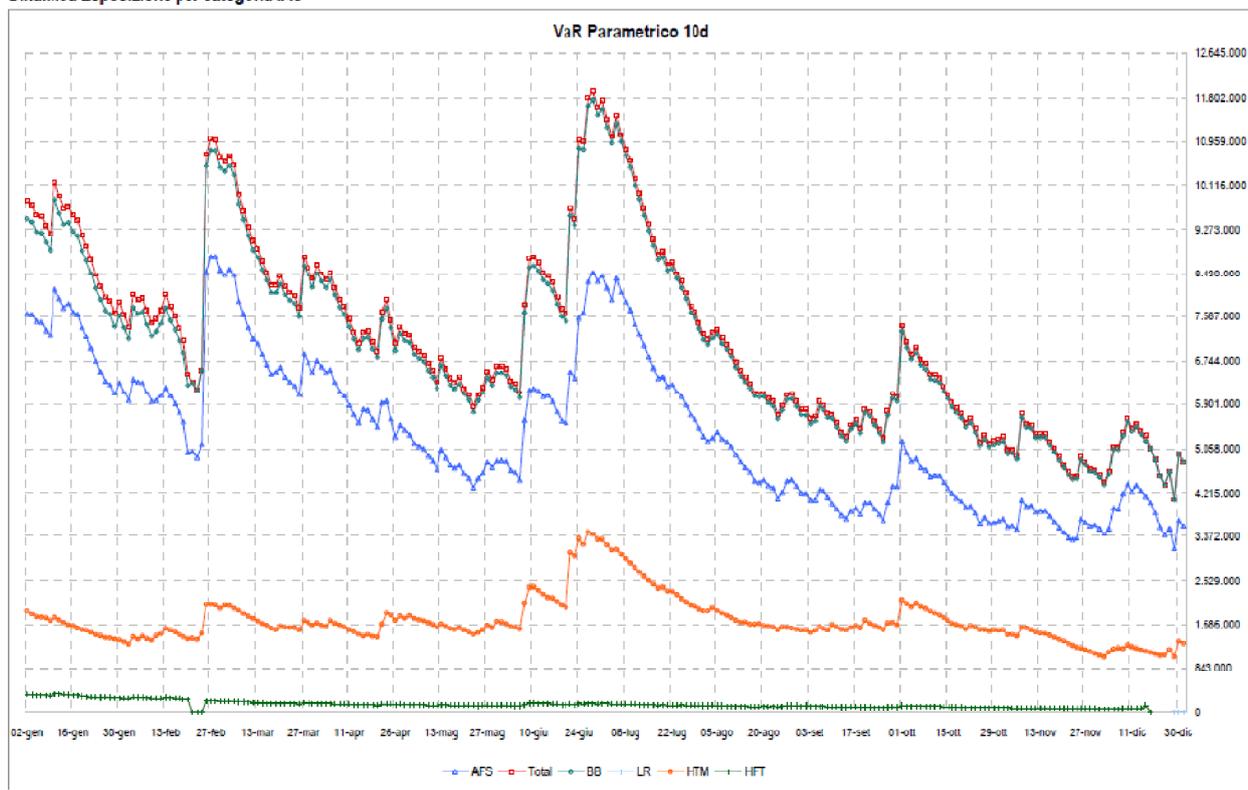
2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riporta di seguito, in primo luogo, il VAR - Value at Risk (Valore a Rischio) relativo agli strumenti finanziari suddiviso per portafogli.

VaR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dic 2013
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - HFT	144.245	342.770	10 gen 2013	591	17 dic 2013	
Banking Book	7.098.124	11.770.997	27 giu 2013	4.096.034	27 dic 2013	4.801.098
di cui AFS	5.417.080	8.765.297	27 feb 2013	3.134.411	27 dic 2013	3.572.490
DAFV						
HTM	1.764.713	3.453.037	26 giu 2013	1.060.533	3 dic 2013	1.310.540
L&R	3.689	3.916	27 dic 2013	3.524	31 dic 2013	3.524
Totale	7.228.690	11.919.981	27 giu 2013	4.096.034	27 dic 2013	4.801.098

Dinamica Esposizione per categoria IAS



Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Si riportano di seguito i dati di sintesi relativi alle analisi di scenario.

Nel dettaglio la prima analisi attiene alla misura di sensitività statica delle poste dell'attivo e del passivo nonché del valore netto nell'ipotesi di variazione dei tassi di interesse nella misura "immediata" del +/- 1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo).

La seconda propone, in un contesto di masse costanti, l'evidenza della misura di sensitività dinamica del margine di interesse e del patrimonio netto nell'ipotesi di variazione dei tassi di interesse nella misura del +/- 1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo).

Entrambe le rilevazioni sono state eseguite alla data del 31.12.2013. Le risultanze di tipo dinamico differiscono da quelle statiche per l'evidenza dell'impatto aggiuntivo sul margine di interesse.

ALM STATICO 31.12.2013 Shock +/- 100 punti base dei tassi di interesse

1. Nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo).
 - a) Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di circa 28,094 milioni di euro per un -1,77% passando da 1.584,945 milioni di euro a 1.556,852 milioni di euro;
 - b) Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di circa 8,063 milioni di euro per un -0,60% passando da 1.333,839 milioni di euro a 1.325,775 milioni di euro;
 - c) I derivati a valore di mercato diminuirebbero di circa 1,196 milioni di euro passando da un valore di 0,730 milioni di euro ad un valore di -0,466 milioni di euro;
 - d) Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di circa 21,227 milioni di euro per un -8,43% passando da 251,837 milioni di euro a 230,610 milioni di euro.

2. Nell'ipotesi di ribasso dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo).
 - a) Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di circa 38,411 milioni di euro per un +2,42% passando da 1.584,945 milioni di euro a 1.623,357 milioni di euro;
 - b) Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di circa 9,589 milioni di euro per un +0,72% passando da 1.333,839 milioni di euro a 1.343,427 milioni di euro;
 - c) I derivati a valore di mercato aumenterebbero di circa 1,072 milioni di euro passando da 0,730 milioni di euro a 1,802 milioni di euro;
 - d) Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di circa 29,894 milioni di euro per un +11,87% passando da 251,837 milioni di euro a 281,731 milioni di euro.

ALM DINAMICO 31.12.2013 Shock +/- 100 punti base dei tassi di interesse

Nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo).

Si determinerebbe un impatto negativo sul margine di interesse dello 1,07%, un impatto negativo del patrimonio netto del 16,87% e un conseguente impatto complessivo negativo del 17,94% per circa -20,806 milioni di euro.

Nell'ipotesi di ribasso dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo).

Si determinerebbe un impatto positivo sul margine di interesse dell' 1,30%, un impatto positivo sul patrimonio netto del 22,05% e un conseguente impatto complessivo positivo del 23,35% per circa 27,08 milioni di euro.

Si sottolinea che la dinamica della variazione del margine di interesse e della variazione del patrimonio netto nelle due ipotesi di incremento e diminuzione dei tassi di interesse è la conseguenza della struttura finanziaria

della Cassa caratterizzata dalla presenza di *floor* su una percentuale significativa degli impieghi a clientela a tasso variabile, elemento quest'ultimo che ha prodotto effetti economici positivi negli esercizi recenti caratterizzati da un livello contenuto dei tassi di interessi.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Cassa Rurale non assume posizioni speculative. In considerazione di ciò e dei limiti sopra ricordati l'esposizione complessiva al rischio di cambio della Cassa Rurale è tendenzialmente molto contenuta.

La gestione del rischio cambio di eventuali posizioni aperte nel rispetto dei sopra citati limiti ed in coerenza con le scelte di investimento valutate dal Comitato Finanza, avviene nell'alveo della documentazione ed approccio già delineato per il rischio di tasso e rischio di prezzo dei portafogli di negoziazione e bancario. La misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Risk Controller, del Responsabile Ufficio Finanza Istituzionale e del Responsabile dell'Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franco Svizzero	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.533	7	2	10	362	79
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.533	7	2	10	362	79
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	47	24	1	6	22	11
C. Passività finanziarie	1.153	-	-	-	345	6
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	6
C.2 Debiti verso clientela	1.153	-	-	-	345	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-363	-	-	-	-	7
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-363	-	-	-	-	7
+ posizioni lunghe	413	-	-	-	-	7
+ posizioni corte	776	-	-	-	-	-
Totale attività	1.993	32	3	16	384	97
Totale passività	1.929	-	-	-	345	6
Sbilancio (+/-)	64	32	3	16	40	91

2. Rischio di cambio: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Dato che l'esposizione complessiva al rischio cambio della Cassa Rurale è molto contenuta non sono riportate, in quanto non significative, le indicazioni sugli effetti di variazioni dei tassi di cambio sui margini reddituali e sul patrimonio netto, nonché i risultati di analisi di scenario e di sensitività.

Come detto in precedenza la gestione del rischio cambio e la connessa perdita massima potenziale è supportata da reportistiche di valore a rischio (VaR, Value at Risk). Per tali analisi si rimanda alla Nota Integrativa parte E – Sezione 2 – Rischi di mercato – Parte 2.1. e Parte 2.2..

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2013		dicembre 2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	5.275	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	5.275	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	827	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	827	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostant	-	-	-	-
Totale	827	-	5.275	-
Valori medi	4.761	-	5.411	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2013		dicembre 2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	40.000	-	56.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	40.000	-	56.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Forward	-	-	-	-
c) Futures	-	-	-	-
d) Cross currency swap	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostant	-	-	-	-
Totale	40.000	-	56.000	-
Valori medi	51.641	-	86.164	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2013		dicembre 2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	69	-	5.281	-
a) Opzioni	-	-	204	-
b) Swap	69	-	5.077	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	69	-	5.281	-
Valori medi	293	-	9.770	-

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2013		dicembre 2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	15	-	747	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	747	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	15	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.077	-	2.504	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	1.077	-	2.504	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	170	-
a) Opzioni	-	-	14	-
b) Interest rate swap	-	-	156	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.092	-	3.420	-

A.4 Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2013		dicembre 2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	15	-	716	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	716	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	15	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	166	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	166	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	7	-	10	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	7	-	10	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	188	-	726	-

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza : valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	413	-	-	413	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	15	-
- fair value negativo	-	-	15	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	4	-	-	4	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	41.719	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	40.069	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	1.077	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	172	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	401	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza	827	-	-	827
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	827	-	-	827
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	8	20.037	20.024	40.069
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	8	20.037	20.024	40.069
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
dicembre 2013	835	20.037	20.024	40.896
dicembre 2012	41.228	21.026	4.302	66.555

B. Derivati Creditizi

La Banca non detiene derivati creditizi.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Sottostanti/Vita residua	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	1.077	-	-	15	-
- fair value negativo	-	-	188	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	405	-	-	4	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
2) Accordi bilaterali derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi 'cross product'	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
dicembre 2013	-	-	1.670	-	-	20	-
dicembre 2012	-	-	3.519	-	-	794	-

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A) Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità rischio, nonché i sistemi interni di misurazione e controllo del rischio di liquidità.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il C/C di corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Finanza ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- Il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.
- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.

- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato di Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 604,5 milioni di euro, di cui 286,73 milioni non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 269,2 milioni di euro (valore invariato rispetto alla fine dell'esercizio precedente) costituiti da operazioni di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) di durata originaria triennale per un ammontare di 219,2 milioni di euro e trimestrale per 50 milioni di euro.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione : Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	177.777	2.746	47.957	13.356	20.871	40.857	71.021	541.842	414.436	5.649
A.1 Titoli di Stato	-	-	44.998	-	2.386	15.675	31.515	330.000	85.000	-
A.2 Altri titoli di debito	24	46	-	-	-	54	106	5.480	120	-
A.3 Quote O.I.C.R.	211	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti - banche	177.542	2.700	2.959	13.356	18.486	25.128	39.400	206.362	329.316	5.649
- clientela	343	-	-	-	-	-	-	-	-	5.649
Passività per cassa	177.199	2.700	2.959	13.356	18.486	25.128	39.400	206.362	329.316	-
B.1 Depositi - banche	450.213	10.193	10.046	9.412	125.487	45.048	133.663	404.388	43.192	-
- clientela	439.419	10.193	9.613	9.132	41.536	40.146	27.042	73.842	769	-
B.2 Titoli di debito	11.712	-	-	-	-	-	-	71.263	769	-
- clientela	427.706	10.193	9.613	9.132	41.536	40.146	27.042	2.580	-	-
B.3 Altre passività	225	-	433	280	32.952	2.803	105.144	170.103	37.171	-
Operazioni 'fuori bilancio'	10.570	-	-	-	51.000	2.100	1.477	160.443	5.252	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di posizioni lunghe	2.397	461	260	454	2.756	3.600	6.604	20.784	18.313	-
- posizioni lunghe	-	461	-	-	-	-	-81	-	-23	-
- posizioni corte	-	601	429	-	-	130	-	-	4	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di posizioni lunghe	-	140	429	-	-1	130	81	-	27	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	606	-48	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	1	607	32	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.397	-	260	454	2.756	2.994	6.733	20.784	18.336	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	1.438						94			
A.1 Titoli di Stato	-									
A.2 Altri titoli di debito	-									
A.3 Quote O.I.C.R.	-									
A.4 Finanziamenti	1.438						94			
- banche	1.438						94			
- clientela	-									
Passività per cassa	1.059						94			
B.1 Depositi	1.059									
- banche	-									
- clientela	1.059									
B.2 Titoli di debito	-									
B.3 Altre passività	-						94			
Operazioni 'fuori bilancio'										
C.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe		-363	413							
- posizioni corte		-363	413							
C.2 Derivati finanziari senza scambio di		363	413							
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: **Franco Svizzera**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	362	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	362	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	362	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	345	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	345	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	345	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: **Dollaro Neozelandese**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Zloty

Valuta di denominazione:

Voci/Scagioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione:

Dollaro Canadese

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione:

Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2009 e denominata Cassa Centrale Finance 3

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, una operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca spa.

L'operazione, denominata Cassa Centrale Finance 3, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Cassa Centrale Finance 3 Srl, per un importo complessivo pari ad euro 368.500.000

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 6,00% di tali passività, pari a euro 22.750 mila per titoli senior e ad euro 2.761 mila per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato complessivamente numero 11 operazioni di finanziamento sia dirette che per il tramite di Cassa Centrale Banca garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a 372.000 mila euro, di cui 100.000 mila euro nel corso dell'esercizio.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari *in bonis* garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 13 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2013

BANCA	Credito ceduto	N. posizioni	Debito Residuo 31/12/2013	Posizioni 31/12/2013
Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	32.446.607,48	253	19.289.733,79	204
Cassa Rurale Alto Garda	25.510.642,05	160	17.589.235,11	142
Cassa Rurale Adamello – Brenta	14.528.760,67	122	9.014.106,12	99
Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	11.517.625,22	89	7.219.114,74	69
Cassa Rurale di Folgaria	10.432.183,80	89	7.278.535,29	82
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	29.150.604,01	351	18.039.958,79	269
Cassa Rurale di Pergine	28.173.501,64	271	18.360.444,90	223
Cassa Rurale di Rovereto	16.975.632,09	148	10.432.377,87	120
Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	18.605.178,48	222	11.444.169,09	181
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	75.377.170,55	707	48.004.576,49	596
Banco Emiliano	6.896.171,24	49	4.091.845,18	39
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo Schio	14.236.311,72	115	10.188.086,77	104
Centromarca Banca Credito Cooperativo	24.865.598,59	203	15.808.198,19	169
Mediocredito Trentino A.A.	116.570.896,31	837	67.089.189,76	759
	425.286.883,85	3.616	263.849.572,09	3056

Soggetto organizzatore (*Arranger*) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e, a partire dal 2011, DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Babele, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi.
- (ii) Mutui denominati in Euro;
- (iii) Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio della Repubblica Italiana;
- (iv) Mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia scaduta e sia stata pagata;
- (v) Mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano Rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima Rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- (vi) Mutui interamente erogati;
- (vii) Mutui i cui Debitori Ceduti, alla Data di Valutazione, siano persone fisiche residenti in Italia o soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- (viii) Mutui che prevedano il pagamento delle relative Rate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale;

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla Data di Valutazione le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla Data di Valutazione una o più delle seguenti caratteristiche:

- (ix) Mutui concessi a soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- (x) Mutui erogati da più istituti di credito in pool;
- (xi) Mutui in pre-ammortamento
- (xii) Mutui nei quali sia prevista una maxi Rata finale alla scadenza;
- (xiii) Mutui concessi a Debitori Ceduti che presentino, nei confronti della Banca Cedente, partite incagliate o sofferenze ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- (xiv) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano l'opzione contrattuale in capo al Debitore Ceduto di scelta del tasso di indicizzazione o (b) in relazione ai quali il Debitore Ceduto possa esercitare la facoltà di modificare da fisso a variabile o viceversa il tasso d'interesse applicabile;
- (xv) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano nel corso della durata del relativo Contratto di Mutuo, (a) l'automatico passaggio da variabile a fisso del tasso di interesse applicabile, o (b) la modifica automatica del tasso di indicizzazione;
- (xvi) Mutui in relazione ai quali il relativo Debitore Ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- (xvii) Mutui in relazione ai quali la Banca Cedente abbia ricevuto dal Debitore Ceduto la richiesta di sospensione del pagamento delle Rate ai sensi ed in conformità alla Convenzione ABI-MEF.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 56.787 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2013 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	A2	AAA	217.120.619,89	29.10.2049

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2013

Originator	Classe A	Classe B
Cassa Rurale Adamello - Brenta	7.917.239,86	1.578.761
Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	6.057.899,51	1.267.625
Cassa Rurale di Folgaria	6.266.661,86	1.132.184
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	15.341.538,15	3.150.604
Cassa Rurale di Pergine	15.761.783,74	3.073.502
Cassa Rurale di Rovereto	8.998.174,88	1.775.632
Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	9.689.181,09	2.055.178
Banco Emiliano	3.421.024,50	746.171
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo Schio	8.832.046,60	1.536.312
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	41.297.291,28	8.277.171
Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	16.335.263,69	3.496.607
Cassa Rurale Alto Garda	15.537.563,70	2.760.642
Centromarca Banca Credito Cooperativo	13.529.291,15	2.615.599
Mediocredito Trentino Alto Adige	48.135.659,88	23.320.896
Totale	217.120.620	56.786.884

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due un contratti di Interest rate swap.

Ciascun Cedente ha poi fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione. Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso necessaria una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per l'operazione. In questo contesto nel gennaio del 2012 è stato necessario sostituire i titoli di stato italiani, previsti come garanzia accessoria dal contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, con dei titoli di stato francesi.

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2012 e denominata BCC SME FINANCE1 SRL

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca spa.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 4,32% di tali passività, pari a euro 28.359 mila per titoli senior e ad euro 66.100 mila per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a euro 372.000 mila, di cui euro 100.000 mila nel corso dell'esercizio.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui in bonis erogati a piccole e medie imprese da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2013

INTESTAZIONE	Debito Residuo alla cessione	Posizioni cedute	Debito Residuo al 31/12/2013	Posizioni al 31/12/2013
Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.847.670,60	430	47.676.519	360
Cassa Rurale Aldeno e Cadine	50.311.928,38	338	39.857.621	313
Cassa Rurale Alto Garda	94.458.892,53	208	79.740.066	201
Cassa Rurale Adamello Brenta	53.048.527,26	283	42.132.480	248
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.288.804,68	390	53.966.947	330
Cassa Raiffeisen Bolzano	58.575.680,92	338	41.029.691	278
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	61.812.057,04	283	45.874.141	257
Cassa Rurale Valle dei Laghi	35.810.214,31	287	27.952.255	242
Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	54.275.169,00	282	44.008.107	259
Cassa Rurale Alta Val di Sole	38.956.727,63	285	29.287.779	238
Cassa Rurale Pergine	50.545.922,34	351	38.204.340	292
Cassa Rurale Rovereto	49.116.060,57	319	34.060.111	252
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634.419,40	296	28.836.448	231
Cassa Rurale Trento	83.357.839,78	595	64.034.870	514
BCC Romano e S. Caterina	41.462.507,28	387	29.592.948	326
BCC di Caraglio	94.169.589,35	587	66.481.910	484
BCC di Cherasco	175.973.933,27	1161	134.997.727	957
Banca d'Alba	394.305.182,90	2246	290.500.764	1810
BCC di Gatteo	56.210.377,13	302	44.588.722	257
Banco Emiliano	69.339.568,77	392	51.741.109	327
Banca Alto Vicentino	40.091.303,01	241	27.532.528	189
Centromarca Banca	53.184.142,28	325	37.336.889	279
BCC di Pianfei	52.788.051,46	343	41.760.535	314
BCC di Sala Cesenatico	41.219.676,22	310	30.217.268	237
Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.351.768,52	651	73.860.880	529
Banca S. Biagio	46.807.232,36	193	36.407.049	169
Banca S. Stefano Martellago	62.448.238,77	667	41.239.913	527
Mediocredito T.A.A.	150.274.261,80	349	106.519.844	305
Totale	2.189.665.747,56	12.839	1.629.439.459	10.725

Soggetto organizzatore (*Arranger*) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui denominati in Euro;
- (ii) Mutui regolati dalla legge italiana;
- (iii) Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);

- (iv) Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- (v) Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
- (vi) Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;
- (vii) Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
- (viii) nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
- (ix) nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
- (x) nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;
- (xi) nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
- (xii) nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobile (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);
- (xiii) nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;
- (xiv) Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;
- (xv) Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana;

Con espressa esclusione dei:

- (a) mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
- (b) mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;
- (c) mutui erogati da un gruppo di banche organizzate "in pool" ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
- (d) mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati"), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;
- (e) mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1.533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "A2" da parte di Moody's Investors Service e "A+" da parte di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 656.680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2013 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	A2	A+	978.842.400	29.05.2060

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2013

Originator	Class A Iniziale	Class A 31/12/2013	Classe B
CR Bassa Vallagarina	44.700.000,00	29.120.672,22	19.148.000
Cassa Rurale Aldeco e Cadine	35.200.000,00	24.374.582,75	15.112.000
CR Alto Garda	66.100.000,00	50.263.602,42	28.359.000
CR Adamello Brenta	37.100.000,00	26.098.117,93	15.949.000
CR Giudicarie	48.500.000,00	32.752.109,30	20.789.000
Raiffeisen Bolzano	41.000.000,00	23.443.499,31	17.576.000
CR Lavis Valle di Cembra	43.300.000,00	27.425.309,61	18.513.000
CR Valle dei Laghi	25.100.000,00	17.159.671,27	10.711.000
CR Fassa Agordino	38.000.000,00	26.520.154,72	16.276.000
CR Alta Valdisole	27.300.000,00	17.503.672,63	11.657.000
CR Pergine	35.400.000,00	22.892.550,65	15.146.000
CR Rovereto	34.400.000,00	18.949.199,75	14.717.000
CR Tuenno Val di Non	27.700.000,00	17.567.997,99	11.935.000
CR Trento	58.400.000,00	38.746.568,42	24.958.000
BCC Romano e S. Caterina	29.000.000,00	17.782.508,91	12.463.000
BCC Caraglio	65.900.000,00	40.639.059,42	28.270.000
BCC Cherasco	123.200.000,00	80.011.920,57	52.774.000
Banca d'Alba	276.000.000,00	174.714.382,60	118.306.000
BCC Gatteo	39.400.000,00	27.346.340,92	16.811.000
Banco Emiliano	48.500.000,00	30.362.729,38	20.840.000
Bcc Alto Vicentino	28.100.000,00	16.278.312,10	11.992.000
BCC Centromarca	37.200.000,00	21.099.412,27	15.985.000
BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	37.000.000,00	25.811.289,18	15.789.000
BCC Sala Cesenatico	28.900.000,00	17.314.679,63	12.320.000
BCC S. Giorgio V. A.	75.900.000,00	44.053.343,16	32.452.000
BCC San Biagio	32.800.000,00	22.368.633,43	14.008.000
BCC S. Stefano Martellago	43.700.000,00	22.357.786,33	18.749.000
Mediocredito TAA	105.200.000,00	65.884.293,21	45.075.000
Totali	1.533.000.000,00	978.842.400	656.680.000

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli junior (l'excess spread dell'operazione) saranno utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Superato quindi l'importo di € 65.689.972,43 la società veicolo tornerà a pagare gli interessi sui titoli Junior. Si prevede il rimborso completo dell'importo per la Payment Date di maggio 2014.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti di Interest Rate Swap.

Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale ai i mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.

Valore dettagliato del Mutuo a Ricorso Limitato al 31/12/2013

Originator	Cash Reserve	Mutuo a Ricorso Limitato
CR Bassa Vallagarina	1.922.453	1.978.183
Cassa Rurale Aldeno e Cadine	1.514.892	1.558.808
CR Alto Garda	2.844.157	2.926.607
CR Adamello Brenta	1.597.291	1.643.595
CR Giudicarie	2.086.286	2.146.765
Raiffeisen Bolzano	1.763.714	1.814.843
CR Lavis Valle di Cembra	1.861.161	1.915.115
CR Valle dei Laghi	1.078.246	1.109.503
CR Fassa Agordino	1.634.225	1.681.600
CR Alta Valdisole	1.172.987	1.206.991
CR Pergine	1.521.938	1.566.057
CR Rovereto	1.478.885	1.521.757
CR Tuenno Val di Non	1.193.392	1.227.987
CR Trento	2.509.905	2.582.665
BCC Romano e S. Caterina	1.248.436	1.284.628
BCC Caraglio	2.835.446	2.917.644
BCC Cherasco	5.298.575	5.452.177
Banca d'Alba	11.872.529	12.122.152
BCC Gatteo	1.692.494	1.741.558
Banco Emiliano	2.087.814	2.148.338
Bcc Alto Vicentino	1.207.149	1.242.143
BCC Centromarca	1.601.375	1.647.798
BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	1.589.448	1.635.525
BCC Sala Cesenatico	1.241.124	1.277.103
BCC S. Giorgio V. A.	3.262.472	3.357.048
BCC San Biagio	1.409.366	1.450.223
BCC S. Stefano Martellago	1.880.316	1.934.825
Mediocredito TAA	4.524.758	4.655.927

3.2 Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Voci/Valori	Impegnate		Non impegnate		Totale - valore di bilancio - dicembre 2013	Totale - valore di bilancio - dicembre 2012
	Valore bilancio	Fair value	Valore bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	6.193	X	6.193	-
2. Titoli di debito	249.837	252.276	302	302	250.139	-
3. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	116.564	X	683.449	X	800.013	-
5. Altre attività finanziarie	-	X	1.732	X	1.732	-
6. Attività non finanziarie	-	X	987	X	987	-
Totale dicembre 2013	366.401	252.276	692.663	302	1.059.063	X
Totale dicembre 2012	-	-	-	-	X	-

3.3 Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale dicembre 2013	Totale dicembre 2012
1. Attività finanziarie				
- Titoli	55.610	32.244	87.854	87.854
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
Totale dicembre 2013	55.610	32.244	87.854	X
Totale dicembre 2012	-	-	X	-

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal consiglio di amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la funzione di compliance è stata attribuita al responsabile dell'Ufficio Controllo Rischi e Compliance, unità organizzativa collocata in staff alla Direzione, il quale nell'espletamento del proprio incarico si avvale della collaborazione, secondo le Disposizioni della direzione, sia dell'intero organico dell'Ufficio Controllo Rischi e Compliance (che svolge la sua attività a supporto della funzione di controllo rischi e a presidio degli ambiti normativi), sia dell'Ufficio Controllo Rischi Operativi (altra funzione collocata in staff alla Direzione).

La Funzione di compliance si avvale altresì dei servizi di supporto prestati per statuto dal settore Casse Rurali della Federazione (ad esempio con riguardo a monitoraggio, analisi ed interpretazione normativa, proposta di supporti operativi, consulenza ed assistenza specialistica e collaborazione nell'attività di formazione).

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite all'Ufficio Controllo Rischi Operativi.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1 gennaio 2008), il consiglio di amministrazione della Banca, con delibera del 4 marzo 2008 ha effettuato le relative scelte metodologiche.

In particolare, con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

I capitoli 8 e 9 delle disposizioni sono dedicati agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Le disposizioni trattano una serie di questioni di rilievo che, per quanto in buona misura già trattate nell'ambito del sistema regolamentare della Cassa Rurale, richiedono un vaglio e un'implementazione dell'attuale disciplina di processo. Si tratta in particolare delle tematiche inerenti la gestione degli incidenti di sicurezza informatica, le modalità di approvvigionamento delle risorse informatiche e il sistema di gestione dei dati. Tali tematiche richiedono di intervenire in modo mirato sull'attuale disciplina del processo ICT, in particolare prevedendo entro gennaio 2015 di:

- aggiornare - di concerto con il fornitore dei servizi ICT - la procedura di gestione degli incidenti, garantendone poi manutenzione da parte del referente per l'attività esternalizzata;
- regolamentare il processo di acquisizione di un servizio di outsourcing in ambito tecnologico/informatico, stabilendo in particolare criteri di valutazione dei servizi offerti dai fornitori e dei relativi contratti;
- definire - in raccordo con l'outsourcer - una mirata revisione secondo i requisiti richiesti dalle disposizioni degli standard di data governance attualmente in vigore presso il centro servizi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del consiglio di amministrazione di data 19 dicembre 2006 (ultimo aggiornamento con delibera del 18 giugno 2013), di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Alla data di stesura del presente documento non si segnalano pendenze legali rilevanti che possono dare origine a perdite significative.

Informazioni di natura quantitativa

Anno	Importo
dicembre 2013	31.278
dicembre 2012	31.889
dicembre 2011	29.103
Media margine intermediazione ultimi 3 esercizi	30.757

Il requisito patrimoniale per il rischio operativo è pari al 15% della media del margine di intermediazione degli ultimi 3 esercizi. Al 31-12-2013 ammonta ad euro 30.757 mila.

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che, la Cassa Rurale Alto Garda, con riferimento all'Informativa al pubblico,:

- pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link WWW.CR-ALTOGARDA.NET

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività di rischio al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

<i>Voci/Valori</i>	dicembre 2013	dicembre 2012
1. Capitale	13	13
2. Sovrapprezzi di emissione	269	265
3. Riserve	111.385	108.031
- DI UTILI	111.066	107.712
a) legale	111.061	107.712
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre		
di cui IAS 8 TFR (1° applicazione 2013)	4	-
di cui IAS 8 Floor		
di cui: perdite portate a nuovo		
ALTRE	20	20
ALTRE : Riserva FTa	299	299
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	7.634	4.042
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.961	1.368
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-5	-4
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	2.678	2.678
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.938	4.488
Totale	123.238	116.839

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività	Totale dicembre 2013		Totale dicembre 2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	4.972	(1)	2.983	(1.703)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	(10)	149	(60)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	4.972	(11)	3.131	(1.763)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.279	-	89	-
2. Variazioni positive	10.130	-	149	-
2.1 Incrementi di fair value	6.969	-	1	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	774	-	73	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	774	-	73	-
2.3 Altre variazioni	2.387	-	75	-
3. Variazioni negative	6.439	-	248	-
3.1 Riduzioni di fair value	447	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	2.026	-	219	-
3.4 Altre variazioni	3.965	-	29	-
4. Rimanenze finali	4.971	-	(10)	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 5 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 1.484. mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 2.356 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 836. mila euro;

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici deficiti: variazione annue

	Dicembre 2013
1. Esistenze iniziali	-4
2. Variazioni positive	-
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenzialia benefici definiti	-
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	-
3.1 Perditei attuariali relativi a piani previdenzialia benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	5

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di Vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dall'autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita –AFS".

In particolare, è stata riconosciuta a partire dal 1.1.2010 la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	dicembre 2013	dicembre 2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	114.210	111.385
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(219)	(228)
B.1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi	-	-
B.2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi	219	228
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	113.991	111.157
D. Elementi da dedurre del patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	113.991	111.157
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.938	3.057
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(25)	(75)
G.1 - filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)	104	114
G.2 - filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)	130	189
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	2.912	2.982
I. Elementi da dedurre del patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	2.912	2.982
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	116.903	114.139
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	116.903	114.139

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 119.259 mila euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;

- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (*total capital ratio*).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 15,80% (14,35% al 31.12. dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 16,21% (14,74% al 31.12. dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano in diminuzione, per l'effetto combinato della diminuzione degli impieghi a clientela, e del suo indirizzarsi verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione migliore.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio) è chiaramente da attribuirsi all'effetto combinato di quanto sopra descritto e dell'incremento significativo fatto registrare dal patrimonio di vigilanza a seguito della destinazione di una percentuale pari al 71,60% dell'utile di esercizio 2013.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 59.199 mila Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	dicembre 2013	dicembre 2012	dicembre 2013	dicembre 2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.626.708	1.599.267	663.635	716.084
1. Metodologia standardizzata	1.626.708	1.599.267	663.635	716.084
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			53.091	57.287
B.2 Rischio di mercato			-	172
1. Metodologia standard			-	172
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			4.613	4.509
1. Metodo base			4.613	4.509
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi del calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			57.704	61.967
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			721.297	774.593
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,80	14,35
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,21	14,74

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si evidenzia nulla da segnalare.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	dicembre 2013
- Salari e altri benefici a breve termine	142
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	9

Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	dicembre 2013
- Salari e altri benefici a breve termine	62
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	3

Compensi complessivamente corrisposti a Dirigenti	dicembre 2013
- Salari e altri benefici a breve termine	602
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	205
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 10-05-2013.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	1.626	3.557	47	833	35	111
Altre parti correlate	8.770	448	365	346	348	8
Totale	10.397	4.005	441	1.179	383	119

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni di riferimento, per i diversi prodotti e servizi, riservate alla clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate; sugli stessi viene pertanto applicata generalmente solo la svalutazione collettiva.

2. Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi spettanti per l'esercizio 2013, alla Federazione Trentina della Cooperazione - Divisione Vigilanza per l'incarico di revisione legale dei conti a norma degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n.5 e per la prestazione di altri servizi resi dalla stessa Divisione Vigilanza alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: Società di revisione/revisore legale	ammontare dei corrispettivi (in migliaia di euro)
Corrispettivi di competenza per la revisione legale dei conti annuali	Federazione Trentina della Cooperazione Divisione Vigilanza	23

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

B. Informazioni di natura quantitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

Il presente bilancio è vero e reale e conforme alle scritture contabili

Il Presidente

Il Direttore

Il Responsabile Area Organizzazione